TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0667**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

II

D

667

FQC

Jacopo Valvasone di Maniago

DE L̃A VÎTA DI XIIII PATRIARCHI D' AQVILEGIA

[illegible]

10 ½ co

Indice dei Patriarchi

	Anno	a Carte.
Gregorio di Montelongo fu creato Patriarca da Gregorio X.	1252	
Raimondo della Torre Milanese prima Vescovo di Como	1273.	1
Pietro Gera Vescovo di Capua creato da Bonifacio IV.	1299.	8
Pagano della Torre creato dal Capitolo Patriarca	1301.	9
Bonifacio IV. in vece lo destinò Vescovo di Padova	——	10
Ottobono de' Razzi di Piacenza vescovo di Padova	1302.	ivi
Ghilone di Villalta creato dal Capitolo Patriarca	1315.	21
Castone Turriano Vescovo di Milano creato da Gio: XXII in loco di Ghilone	1317.	22
Pagano Turriano presso cui si ricoverò il Dante Poeta	1320.	23
B. Beltrame francese della Lingua d'Oca		
Nicolò figlio di Giovanni re di Boemia	1350	34
Ludovico della Torre	1359	35
Marquardo di Randeck	1365	39
Filippo d'Alençon	1381	44
Giovanni Sobieslav.	1387	54
Antonio Gaetano vescovo di Concordia	1395	60
Antonio Pancerino " " "	1402	61
Ludovico di Teck	1412	70

Morto Gregorio di Montelongo Patriarcha d'Aquilegia, Gregorio X:mo nato
di Casa Visconti alli 30- di X.bre del 1273- promose a questa dignità Rai-
mondo della Torre Millanese Vescovo di Como, il quale il dì quatto d'Agosto se-
guente entrò in Udene accompagnato da Gottifredo della Torre Podestà di Padoa,
da Zebosino suo Nipote, et altri suoi Parenti, et Amici trà Millanesi, e Pado-
ani al N.o di 800 Cavaglieri con molti Paggi, et Staffieri, ornati pomposam.te,
raccolto dal Popolo come Padre della Patria. Costui essendo d'animo generoso, et
pio, tantosto si dispose d'aquetar le discordie che amorbavano la Patria, l'onde
doppò haver dimorato 14- giorni, si partì per Cividale, dove era ridotto à ques-
ta causa. Alberto Conte di Gorizia, col quale havendo raggionato lungam.te
d'intorno la pace, convènero insieme d'elleger per lor Giudici Gottifredo sopra
detto, un Nobile de Turris, et per sopraarbitro Girardo Sig.r di Camino, che
erano ivi presenti; dal che nacque, che il Conte giurò l'obedienza al Patriar-
cha, et di dover osservar tutto quello, che per gl'Arbitri fosse determinato, et
p maggior sicurezza gli diè alcuni ostaggi; ma nel trattar di questa negotiatio-
ne, che pretendendo il Patriarcha, che il Conte restituisse alla Chiesa d'Aquilegia
il Castello di Cormons, egli senza licenza, sotto color di volersi consigliare con
alcuni de suoi, uscì di Cividale, non ostante la fede, et gl'ostaggi p lui dati; cosa
che sdegnò molto il Patriarcha, si che egli di subito ritornò à Udene con li detti
ostaggi, dove fece batter nova monetta coniata da una banda con la sua imagine,
et dall'altra con la Torre, la qual monetta chiamavasi un denaro, che valeva
14- piccoli Veronesi. Successe poi nel 1276- che di Novembre incominciò in
Udene, et in tutta la Patria carestia si grande, che il Formento nel mese di
Marzo vendevasi fin à cinquanta danari il pisonale, et sei pisonali, e mezzo
fanno un Staro Venetiano, à tal che il Patriarcha, col volere del Parlam.to
Giurati della Patria limitò il Pretio al Formento quaranta danari, alla Segalla
trentasei, al Miglio vintiotto, et al Sorgo, overo Sagina 23- Passati i tempi
calamitosi della Fame furono elletti un altra volta Arbitri trà Raimondo, e il
Conte, cioè per il Patriarcha Valtier Pertoldo di Spilimbergo, et Giovanni
di Zucola, et per lo Conte Ugone di Duino, et Henrico Pitino, p opera de quali
fù conchiusa la pace in Cividale, et publicata in Udine alli 12 di Giugno.
L'onde essendosi racchetate le cose del Conte Raimondo cupido di Gloria, e desi-
deroso di far la Guerra contro i Sig.ri Venitiani, li quali, come si diceva, gli
occupavano molte Terre nell'Istria, fece ridurre in Udine il general Conseglio

Gregorio X, morto Gregorio Patriarcha creò in suo luoco Raimondo della Torre Millanese Vescovo di Como. Il dì 30 di X.bre 1273. gionto in Ud.e di 4 d'Agosto con seguito di 800 Cavallieri.

Passaggio del Patta in Cividale per acquietar le discordie con Alberto Co: di Gorizia.

Per mezzo de Giudici il Conte giurò fedeltà al Patriarcha.

Il Co: esce di Cividale senza licenza, et rompe l'obed.za

Il Patta ritorna in Ud.e con l'ostaggi e fa batter nova moneta.

Carestia grande in Ud.e del 1276

il Patta limita il prezzo de Formenti et altre Biade.

Nova elletione d'Arbitri per acquietar le differenze del Co: di Gorizia.

Si conchiude la pace in Cividale et si publica in Udene.

Il Pte raduna il Consiglio d'Vdi per intimar guerra alli Sigri Veneziani

Patria detto il Parlamento, che fù alli 11 di 7bre nel quale havendosi trat-
tato la materia di detta Guerra, ottenne quel tanto, che fù da lui proposto.
Per il che volendosi partire verso la Germania, per impetrar aiuto da Ridol-
fo eletto Imperatore, ecco che se gli scoperse qualmente Morando Nodaro di

Per mezzo di lettere ~~giunte~~ scopre il Patriarcha ribellione contro d'esso

Zagagna haveva inviate lettere al Visconti Arcivescovo di Milano suo capital
nemico, con le quali lo ragguagliava del giorno della sua partita per la Corte,
et appresso come il Conte di Goritia con alcuni Feudatarij, et ministeriali della Patria
sollecitavano di mandar Oratori à sua Maestà contro di lui, esortando l'Arcivesco-
vo à far il medesimo. Queste lettere fur scritte ad instanza di Ridolfo e Fratelli
de Nobili di Villalta, di [illegible] di Caporiaco, di Matthiusso di Cemona, et
delli Nobili di Arcano, sigillate col sigillo de Villalterchi, et mandate per un
Lombardo, il quale essendo stato preso confessò il tutto; per la qual cosa formato

Otacaro Re di Boemia vien ucciso da suoi proprij

il processo nell'istesso giorno gli fece tagliar la mano destra nel Castello di Zagagna.
Nel qual tempo alli 6. d'Agosto Otacaro Rè di Boemia fù ucciso dalli suoi
proprij nel fatto d'Arme, che seguì con Ridolfo sopradetto. Raimondo doppo
haver fatto le paci con molti Nobili di Udine, et del Friuli, et se n'andò in

Raimondo passa in Carinzia a ritrovar l'Imperatore ritorna in Udene, Fa coniar altra monetta d'Argento Fa preparamenti di guerra

Carinthia à ritrovar l'Imperatore dal quale hebbe tutti i favori, et gratie;
et da lui furono ricevute, la onde di subito prese il camino verso Udine,
dove arrivò alli 8. di Novembre, et quivi drizzò l'animo à gli apparecchi
della Guerra, facendo provedimenti di danari, di gente, di monitioni, et
fece coniar altra monetta d'Argento, la quale si spendeva per 16. piccoli
Veronesi segnata da un verso con l'imagine di Maria Vergine, et dall'altra
con l'Aquila, la quale era l'insegna di Aquilegia, et si dipingeva bianca
in campo azurro, ma le cose per all'hora non passarono più oltre sotto pro-
messe di restitutione de tolti nell'Istria, et questo maneggio durò fin al 1282.
perilche vedendo il Patriarcha, et Vinitiani andavano differendo le cose, poco curan-
dosi di relassar Capo d'Istria con le altre Castella. Deliberorno al tutto di rihaver-
le, et sopra ciò radunato che fù il general parlamento in Cividale alli 11. di

Si determina nel Conseglio di far la Guerra alli Sigri Veneziani l'anno 1283 elezione di 24 Proveditori

Giugno nel 1283. si determinò con la maggior parte de voti di fare la Guerra
à detti Sri, perilche furono eletti 24. con titolo di Proveditori, et con ogni
suprema auttorità, cioè sei per li Prelati, sei per li liberi, sei per li Feudata-
rij ministeriali, et sei per le Communità, li quali con ogni prestezza fecero
diverse provigioni pertinenti à simil impresa insieme con Alberto Conte

di

di Goritia, con Triestini, et con quelli di Muggia, levandogli tutti i commercij, come anco facevo i Trivigiani, e i Padovani, ch'erano collegati col Patriarcha, essendo stato Guido Mendozzi Capitano Generale del Friuli. All'incontro questi Signori munivono di bastanza i suoi luochi nell'Istria, et da poi alli 28 di Giugno vennero inanzi il porto del Timavo con una grossa Armata, dove giudiciosamente edificarono la Rocca di Belforte sopra un Scoglio posto in mare circa un tiro di balestro, della quale per fin hoggi appareno i vestigi, et ciò fecero per impatronirsi di quel porto, et per poter più facilmente danneggiare la vicina Città di Trieste, nel qual tempo successe in Cividale, che Rinaldo, e Guarnero d'Orzono fratelli con altri suoi adherenti uccisero con insidie il Mariscalco del Patriarcha, per il che gli fur spianate le Case, et per alcuni mesi interdetta la Città: Ma ne anco questa guerra procedette più oltre, percioche mediante gli Oratori Thomaso Quirini, et colleghi doppo un lungo maneggio si conchiuse la Tregua per due anni, et fur sospese le Armi, et publicato libero il commercio come prima, et ciò agli 11 di marzo 1285 per il che cessati i sospetti della guerra gli Udinesi nell'anno istesso il penultimo di maggio per ricordo, et col favore di Raimondo, il qual era tutto volto alle grandezze della Città diedero principio alla Chiesa, et monasterio di S. Piero Martire, che fu 44 anni doppo la morte di S. Domenico primo institut.re di quell'ordine.

Grossa armata de Veneziani in porto del Timao dove edificano la Rocca di Belforte

In Cividale vien ucciso il Mariscalco del Patta

Tregua con i Veneziani per due anni li 11 marzo 1285

Principio della Chiesa et Convento di S. Pietro Martire nell'1285, Anni 44 doppo la morte di S. Dom.co

Il Patriarcha finita la Tregua un altra volta raunò un grosso essercito per ricuperar Capo d'Istria, et gli altri luochi occupati da Venetiani, et partitosi da Udine per Aquilegia passò a Monfalcone alli 8 di Giugno nel 1287 dove secondo l'ordine posto si ridusse gran numero di soldati a piedi et a Cavallo si della Patria, come della Carnia, et di Cadore, essendo stati descritti tutti gl'huomini di questo paese da gli anni 18 fin alli 60 delli quali le Terre, et Castelli ne mandavano all'essercito d'ogni sei uno, et le Ville d'ogni 10 uno. Mainardo Duca di Carinthia, et Conte di Tirolo fratello di Alberto Conte di Goritia come feudatario del Patriarcha gli mandò in soccorso con buon numero di Cavalli, et fanti ben armati; et il Conte di Goritia venne in persona con tutte le sue forze, s'unirono anco col Patriarcha i suoi fautori dell'Istria, et della Schiavonia il quale con queste genti entrò nell'Istria guastando tutte le vigne di quel stato, et havendo per alcuni giorni assediato il Castello di Mucara

Il Patta raduna grosso essercito Passa da Udine in Aq.a et indi a Monfalcone li 8 Giug.o 1287

vengono descritti tutti i popoli dalli 18 fin alli 60 anni da terre, et Castelli mandono al essercito ogni sei uno, le Ville ogni 10 uno

Mainardo Duca di Carinzia soccorre il Patta con bon n.o di Cavalli et Fanti

Il Co: di Gorizia vienne in persona

Assedio del Castello di Mucone

man

mancandogli le vettovaglie abbandonò l'impresa, et alli 21. di Luglio ritornò
à Monfalcone dove licenziato l'essercito se ne venne à Udine: Venitiani

Licenzia à Monfal.e l'essercito, e ritorna in Ude

all'incontro mentre il S.r Patriarcha danneggiava nell'Istria con l'arma-
ta presero Marano alli 13 di Giugno, et saccheggiato, che l'hebbero il
di 7. di Luglio seguente l'abbandonarono, il quale fù di subito occupato
da Artico di Castello. Il Patriarcha da poi havendo inteso, che Venetiani asse-

Veneziani prendono Marano, lo saccheggiano, et l'abbandonano

diavano Trieste per mar, e per terra, et che haveano fabricata una terra
chiamata Romagna, indi poco lontano, di maniera che non venendogli

Veneziani al assedio di Trieste per mare e per terra

soccorso, quelli di dentro erano astretti à rendersi; deliberò la terza volta di
far ogni sforzo per soccorrerli; la onde radunato l'essercito, et richiamato

Si risolue di soccorrer Trieste

il Conte di Goritia, il quale venne nella Villa di Cervignano à unirsi insieme
col nervo delle sue genti; si ridotte verso Monfalcone à 24. d'Aprile nel 1289
et havendo anco havuto gran numero di Cavalli, et fanti da Mainardo so-
pradetto, che era stato investito da lui l'anno precedente in Udine del
luogo di Venzone, comprato poco inanzi da Guielmo di Melso per M. D.
marche di danari, dove il Conte Alberto col volere del Patriarcha creò Caua-

Il Co: di Gorizia nella villa di Cervignano con sue genti

lieri Henrio di Spangero, e Nicolò Baldano di Cividale, et da poi fece
la rassegna di tutto l'essercito, nel quale si trovarono sin à cinque
milla Cavalli, et da 30. milla fanti; benche alcuni scrivono fin à 50.
mille, che senza dubio non fù mai alcun altro Patriarcha d'Aquilegia con
si gran forze, quantunque per lo più fussero genti comandate da lui, et da gli
altri Sig.ri et scelte da tutte queste Provincie circonvicine (come hò detto)

il Co: Alberto crea Cavallieri Enrico di Spangaro, et Nicolo Baldacco

l'essercito numeroso di 5.m Cavalli et 30.m fanti

dà gli anni 18. fin, à 60. Giunti al luogo di Romagna gli diedero
diversi assalti, ma furono sempre ribbuttati da quei di dentro la onde più
volte seguirono treque sopra gli accordi proposti, ma senza alcun effetto.

Danno molti assalti nel Log.o di Romagna e vengono respinti

Successe poi che 'l Conte si partì alla sproveduta con tutte le sue gen-
senza far motto al Patriarca, per il che sospettando di qualche tradimento
col consiglio de Principali dell'essercito abbandonò l'impresa alli 6. di
Maggio, et ritornato in Udine, di subito andò à Cividale, dove un altra
volta si radunò il Parlamento, nel quale fù proposto di dar aiuto, et soc-
corso à i sopradetti Triestini, che lo ricercavano con grande instanza per le
vettouaglie, che già gli mancavano in si lungo assedio, al qual Consiglio ci ven
ne il Vescovo di Trieste, quello di Concordia, et tutta la Nobiltà della Patria,
insieme col predetto Conte di Goritia per purgarsi del sospetto, c'hebbe il
Patriarcha contra di lui, dandogli conto publicamente del partirsi dall'

Parte il Conte all'improviso

Per tema di tradimenti il Patta abbandona l'impresa et ritorna in Udene.

In Cividale si raduna il Parlamento, e si risolue di soccorrer à Triestini

essercito

Essercito. nel qual Parlamento si determinò, che tutti quelli, che poteuano portar arme da gli anni 18. fin alli 60. così delle Città, et Castelli, come delle Ville, douessero la terza uolta unirsi con l'Essercito, per il che il Patriarca raccolta tutta questa gente insieme co i soldati di prima, et con Henrico figliuolo del Conte di Goritia s'inuiò alli sette di Giugno verso Trieste con gran numero di Carra, Caualli, et Someri, che portauano vettouaglie, et munitioni li quali caminando per quelle strade montuose faceuano si gran rumore, che Venitiani, li quali erano nella Terra di Romagna, sentendo di lontano si gran strepito, pensarono, che questo essercito fusse assai maggiore del primo, quantunque fusse assai minore, per la qual cosa spauentati, et posti in fuga, entrarono nelle Barche, et Naui, ch'erano uicine, dando voce, che chi potea saluarsi si saluasse di maniera, che molti si sommersero in mare non potendo aspettar per la gran fretta, nè il fratello, il fratello, nè l'amico l'altro amico, onde abbandonata la Terra, ch'era piena di munitioni, et altre robbe, che furono tolte quasi tutte dalli Triestini inanzi che arriuasse l'Essercito, rimase ella veramente ruinata dalle fondamenta. Nel qual anno il dì 12. d'Aprile fu preso Grado dalli Corsali menando via il Podestà con tutta la sua famiglia, et altri assai prigioni, et doppo fatti molti bottini posero à fuoco e fiamma quel Castello, et di poi andarono in Aquilegia, la quale depredarono affatto.

Liberati, che furono i Triestini, Raimondo ritornò à Monfalcone, et licentiato l'Essercito di tutte le parti per Udine, doue da poi da gli Oratori di Venetia mandati à questo effetto, fu trattata la pace, alla quale il Patriarca consentì facilmente, percioche di già era stato chiamato à rimetter in stato i suoi Turriani, li quali all'hora si ritrouauano con gl'altri fuorusciti ritornar in Milano. Sì che la pace seguì alli 11: di Nouembre nel 1291:- con conditione, che i detti Venitiani senza alcun interuallo di tempo rilasassero al Patriarca la Terra di Mugia, et il Forte di Muccona coi loro occupati inanzi quest'ultima guerra, rimanendo à i detti gli tutti gli altri Castelli dell'Istria per fin che altro fusse diffinito dal Pontefice, percioche fur rilasciati i prigioni dell'una, et l'altra parte, aperti i porti, et ritornato il commercio come prima. Acquetate dunque le cose con Venitiani, et poco inanzi con Gherardo Conte di Camino à preghi di Aldagerio di Villalta Vescouo di Feltre, il Patriarca lasciando la pace nella Patria unitosi con Sigifredo figliuolo di Catterina, et

Tutto il popolo dalli 18 fin li 60 posto al armada

il Patta con gran provvigioni passa à soccorrer Trieste

Per il strepito de Carri e Caualli gli Veneziani scampano et abbandonano le munizioni e molti s'annegano.

Romagna resta rovinata dalle fondam.ta

Grado vien preso dali Corsari. Conducono prigione il Podestà, et suoi di Casa. Abbruggiano il Castello Vanno à depredar Aquileia.

Gl'oratori di Venezia trattano la pace et il Patta acconsente con condizione, che gli siano rimessi la Terra di Mugia, et il Forte di Muccone che seguì li 11 Nov.e 1291 -

Si rilassano i prigioni fin dall'una come dall'altra parte

a loro

il Conte unito con Gottifredo, et Cassone parte verso Milano con 2/m Cavalli, et 4/m Fanti.

Cassone della Torre, si partì verso Milano con due milla Cavalli, et quattro milla Fanti; trà Istriani, Triviignani, et Friulani, de quali n'erano in gran parte Vdinesi à lui molto fedeli; et congiuntosi co gli altri capi de Turriani, vennero alle mani co i Visconti nel Territorio Millanese,

I gli Visconti gli ribattero con morte di Gottifredo, et Cassone

doue questi nostri restarono sconfitti, et morti insieme con Gottifredo, et Cassone, et altri suoi adherenti: Per la qual rotta Raimondo essendo

Raimondo ritorna in Vdene et dona à quei Cittadini tutti i dazij con auttorità di potterli accresier, et abbassare

ritornato à Vdine con pochi Vdinesi, et vedendo la Città poco men che desolata, è il Popolo pieno di lachrime, in ricompensa della gran perdita, et fedeltà loro donò alla Communità, et Consiglio i Dazij di qualunque sorte con l'auttorità di potterli accrescere, et abbassare: et poi per meglio insieme

fe edificare la Chiesa, et il Monasterio de Frati di S. Francesco et il simile in Ciuidale col cinger di mura tre borghi della Città fè cauar le conserue d'acqua.

illustrar la Città fabricò la Chiesa col Monasterio de Frati Minori di S. Fran.co et un altro simile in Ciuidale, et fasciò di nuoua muraglia i Borghi di Poscollè, Grazzano, et Cussignaco, conguingendoli col Corpo della Terra d'intorno nel la quale fece cauar le conserue d'acqua per li tempi della Guerra, hora chiamate i gorghi, et poscia riuolgendo l'animo alla necessità dell'acqua, vedendo, che non bastaua alla commodità publica l'alueo antico tratto dal Fiume Torre, condusse

Condusse nouo ramo d'acqua per commodo della Città, et rispetto i cinque pozzi della Città

il secondo corno di esso, il quale al presente passa per lo giardino publico della Città, et è di gran commodità, si per rispetto de molini, come per le legna, et per quello si conducono per uso de fuochi dai Monti di Tarcento, et ultimam.te rispetto i cinque Pozzi nominati dall'antichità fatta opera (come si creda) de i Duchi de Longobardi, all'hora

Detti pozzi sono profondi passa 37.

Patroni di questa Patria, auanti che vi fusse stato condotto il primo alueo. Questi sono profondi da 37. passa con acque fresche, et chiare,

l'acque di detti pozzi hanno l'uscita sei miglia di sotto come dall'esperienza

et scorreno per le caueone di sotto à guisa di Riuoli; e per quanto si dice d'alcuni de nostri vecchi, queste acque hanno l'uscita sei miglia di sotto, et l'esperienza già fatta con due anitre poste nell'uno de Pozzi d.o di Ceris, che furono ritornate in quello di Pozzolo.

edificò in Tolmino la Corte per beneficio de Patriarchi fu abbruggiata da Todeschi

Fabricò anco in Tolmino, luogo situato frà i Monti sopra Ciuidale 28. miglia, un girone chiamato la Corte, stanza de Patriarchi, ne tempi nostri, che fù abbrucciata, et destrutta da Todeschi nel 1509. L'anno poi 1293. nacquero nimicitie capitali trà i Nobili di Castello

Nacque inimicizia tra Nobili di Castello et altri per la

con quelli di Zuccola, et di Spilimbergo per occasione dell'heredità di Gualtier Pertolo di Spilimbergo, la quale pretendeua per molti

partorza d'inimicitie del Bertoldo per il che seguirono destruzion e di Castelli e di Ville l'anno 1290 -

Artico di Castello Nipote di Gualtier Bertoldo rispetto alla moglie di
maniera, che tra loro seguivono ruine d'alcune Castella, et di più Villag-
gi con morte d'assai huomini dell'una et l'altra parte, percioche ambidue
erano favoriti dalli principali della Patria, dal Conte di Goritia, da
Girardo Sig.re di Camino, et da i Triestini; finalm.te alli 10: di 9bre
essendo venuti alla presenza del Patriarca sopra le rive del fiume

Fu trattata la pace avanti il Patriarca, che non seguì;

Si fecero tregue con pena di 3m marche.

Fur eletti quatro Compositori, che gli conclusero la pace

Torrente vicino à Udine, dove era ancora Girardo sopradetto, gli trattò
la pace, la quale non potendo seguire per all'hora, gli fur imposte
tregue per lo Patriarca con pena di tre milla marche di danari, essendo
stati eletti quatro Compositori, Corrado di Brazzacco, Fran.co di Pinzano,
Henrico di Spilimbergo Cavaliere, et Conte di Porzia di Cividale, col mezzo
de quali; doppo alcuni mesi seguì la pace, poscia l'anno 1297: il Mese

Il Patriarca creò Cavaliere Henrico Figlio del Co. di Gorizia et altri l'anno 1297 mese X.bre

di Decembre in Strassoldo Campagna posta discosto da Udine, il Patri-
arca creò Cavaliere Henrico figliuolo di Alberto Conte di Goritia insieme
con alcuni Gentil'huomini Tedeschi; et de nostri Friulani Thomaso di
Cucagna, Henrico di Budrio, et Costantino di Udine, che fù uno de
primi che illustrasse la famiglia Savorgnana. Successe poi alli 17:

Girardo Signore di Camino entra in Udene con onorata compagnia di Cavalli et si compone col Patriarca

del detto mese, che Girardo Sig.re di Camino, Co: di Ceneda, et Capitano di Tre-
vigi, di Cividal di Belluno et di Feltre entrò in Udine con honorata
Compagnia di Cavalli, et si compose col Patriarca un'altra volta col mezo
di Rudegerio sopradetto, dal quale nel General Parlam.to della Patria ri-
dotto nel Pallaggio nuovo della Città, fu solennemente investito di Cadore,

Vien accolto dagli Udenesi con onore et resta investito di molti Luoghi

del Castello, et Torre di Cavolano, et d'altri luochi posti in que contorni, al
qual honore gli Udinesi fecero nobilissimi presenti, essendo stato raccolto
da loro honoratam.te, et in particolare da Costantino sopradetto, et da

Arrivò in Casa de Sig.ri Albinutti, che poi accompagnarono fin à Trevigi

Piero suo fratello: Hebbe le stanze in Casa di Nicolò, et Fran.co degli
Albinutti suoi antichi, et fedeli Amici, li quali da poi con Thomaso di
Cucagna, et Carmanno Nipote di Costantino l'accompagnarono fin à Trevigi
dove dimorarono seco per alcuni giorni, et nel partirsi hebbero molti segni
della sua amorevolezza. Questo Patriarca essendo Prencipe liberalissimo

Il Patriarca ridusse molti forastieri ad habitare in Città gli donò siti di fabricare e degli feudi

fece venir molti Nobili provenuti da diverse Città per le fattioni che
all'hora travagliavano l'Italia ad habitarvi in questa, alli quali
donò siti da potervi fabricare, et oltre gli investì di Beni feudali, di
maniera che in poco tempo la Città crebbe assai più di fabriche, et di po-
polo; et in fine egli fù si magnanimo, et liberale, che superò tutti gl'altri

Patriarchi che in qualunq. tempo hano mai stati in questa Patria, la onde con raggione la Città di Udine ne tiene una perpetua, et honorata memoria di si ottimo Benefattore, il quale ultimamente per restituire li danari pigliati da diversi, et spesi in sostener, et conservar altamente il grado della sua Digni-

Il Patriarca per pagare i debiti vende à suoi tutti il Pallazzo di Milano, et altri beni.

tà, vendè à Fran.co, et à Mosco suoi Fratelli il suo Bellissimo Pallaggio di Millano insieme con altri beni; il qual era posto nella contrada di S. Felice,

Retto magnificamente il Patriarcato Anni 24, mesi 7, et giorni nove, finalmente morì in Udene li 21 di Lug.o 1298 et fù sepolto in Aquileia nella Capella da lui fabricata

et al fine poi c'hebbe retto si magnificamente questo Patriarcato per spatio di 24 anni, sette mesi, et nove giorni, morì in Udine in Gratia di Dio, et d'egli huomini alli 21, di Lug.o nel 1298: et fù sepolto in Aquilegia nella Capella da lui fabricata. Da Zebotino nipote di Raimondo, che venne con esso lui nel Friuli, come s'hà detto di sopra hebbe origine in queste parti

Tebosso Turriano fù il primo che fondasse la sua Casa in questa Patria.

la Nobilissima Famiglia della Torre, della quale secondo i feudi, et beni et possedevano, alcuni presero per alcun tempo domicilio in Udine, altri in Cividale, et parte nelle Castella di questa Patria, tra i quali per la

Raimondo et Tebo Turriani ascritti nella Nobiltà Veneta

prodezza loro, et splendor della Casa, Raimondo secondo, et Tebo furono ascritti nella Nobiltà Vinitiana. Ma poi variando le cose de Patriarchi

Si fermano in Goritia et poi nella Carintia

fermarono le loro habitationi in Goritia, et nella Carintia, della qual famiglia n'hò ragionato à pieno nella descrittione del Friuli sotto il nome di Goritia: A Raimondo successe Pietro Gera Vescovo di Capua, creato

Bonifacio quarto creò il Patriarcha d'Aqu.a Pietro Gera Vescovo di Capua, e rifiutò Corrado Duca di Polonia eletto dal capitolo d'Aq.a

l'anno seguente da Bonifacio 4.o havendo rifiutato Corrado Duca di Polonia elletto dal Cap.lo d'Aquilegia secondo il solito, per il che i Castellani in

Li Castellani si riducono sopra la campagna di Campo Formio et creano suo Genle Henrico Co. di Goritia

questo mezo si ridussero su la Campagna di Campoformio, tre miglia discosto da Udine, dove alli 13: di marzo crearono Henrico Conte di Goritia Capitano Generale del Friuli; il quale non potendo haver l'obbedienza dalle Communità si mosse con l'armi contra di loro nel seguente Luglio,

Viene coll'esercito nella Villa di Basaldella in lug.o 1299 s'accampa in Udene Va à Savorgnano guasta el paese, e vi spoglia le Donne

venuto coll'con l'essercito nella Villa di Basaldella insieme col Conte Ving: et Gherardo Ag.o di Camino suo cognato con gran parte de Castellani s'accampò sotto Udine non senza speranza d'impatronirsi di quella Terra, ma havendo consumati alcuni giorni senza profitto, si partì; et andò sopra Savorgnano, guastando il Paese d'ogni intorno, et spogliando ancor le Donne, ma mentre che si minacia il Castello si trattò la pace

Segue la pace per opera del Vicario del Patriarcha

la quale seguì per opera di Gio: Filippo Vicario del Patriarca assente, per il che le Communità diedero al Conte bona summa di danari, acciò che più non si danneggiasse. Il che fatto tantosto si partì con tutti li suoi fautori

restando la Patria in stato assai pacifica, et quieta, nel qual tempo fu edifi-
cato uno delli tre ~~[illegible]~~ Gironi di Cauoriaco da Articino, Lodouico, et Muzzacco

Si fabrica uno delli Gironi di Cauriaco

de Nobili di Villalta. Il Patriarca hauuta la nuoua della Pace si partì alle-
grezza di Roma il dì ultimo settembre, et giunto nel Friuli entrò in Udine
con grande applauso del Popolo. Ma da poi Guecelle et alli 12: di Gen.º Nicolò

Si detta parte da Roma: entra in Ud.e con applauso

suo Nipote corrotto (come fù fama) con danari diede in poter di Gherardo
di Camino la terra di Sacile partendosi subito verso la sua Patria; per il che il
Patriarca instaua grandemente, che li fosse restituita la terra, il che Gherar-
do non intendeua di fare, mosso, che il Patriarca (come egli diceua) haue-
ua proposto di mandar à quel gouerno Gherardo di Castello suo capital nemico.

Nicolò Nipote del Patta Dà Sacile à Gherardo che fù motiuo di nuoua guerra

Per la qual cosa nacque la Guerra un'altra volta nel Friuli. Fauoriuano
il Patriarca tutte le Communità con pochi de Giusdicenti; all'incontro si
unì con Gherardo il Conte di Goritia suo Cognato, et gran parte de Castellani,
talche in poco spatio di tempo diedero il guasto à tutte le Ville: et ritro-
uandosi gl'eserciti appresso, Aquile alli x. di settembre uennero à giornata

Furon guastate tutte le Ville

insieme, nella quale restò rotto il Patriarca insidiato da Gherardo con una
banda di Caualleria di là della Liguenza, nel qual fatto molti restarono
morti; ma assai più feriti; trà i quali fù Gherardo Sig.r di Budrio, et s'
annegò nel fiume Dietrico di Rubignaco, et Brania Ciuidini, soldati nomi-
nati nelle guerre del Friuli. Per la qual Vittoria insuperbitosi Gherardo

Resta rotto il Patta di là della Liuenza

minacciaua gran rouina alle Communità; ma il Conte Mainardo d'Or-
temburgo, al quale il Patriarca poco inanzi hauea confirmato il Genera-
lato della Patria, leuandolo al Conte di Goritia, hauendo ciò inteso si mosse
con buon numero di soldati; et uenne in lor fauore alli x. di settembre:

Gherardo minaccia ruine alle Comunità

il Patta uien soccorso

et nel primo ingresso andò all'assedio di Villalta, guastando i luoghi
circonuicini; et hauendolo ristretto, sì che quelli di dentro non poteano
mantenersi à lungo, cagionò il maneggio della Pace, la quale fù trattata
per molti giorni, et finalmente si conchiuse il dì 7. di Nouembre tra i fatti

Asedio di Villalta

gli esserciti; il Patriarca ritornò à Udine, doue se ne morì alli 10: di
Febraro l'anno 1301. essendo stato sepolto nella Capella di S.ta Maria di
Castello hauendo retto il Patriarcato un'anno, et sette mesi ~~[illegible]~~

Segue la pace il Patta ritorna à Udine e morì li x feb.º 1301 —

Morto il Patriarca, il Capitolo d'Aquilegia, secondo il consueto elesse Pa-
gano della Torre Decano di quella Chiesa, et Nipote di Raimondo con
tutti i voti; eccetto quelli di Giacomo Vescouo di Concordia, di Gillono di
Villalta Archidiacono d'Aquilegia, et di Odorico di Gemona Canonici di
quella Chiesa, perche essi proposero Ottone Conte di Ortemburgo. Gode

il Capitolo d'Aq.a elegge suo Patta Pagano della Torre discordi però trè, che da quelli.

Fù proposto al Patriarcato Ottone Co: d'Ortemburgo

per questo scisma tutti d'un animo crearono Vicedomino della Patria Guidone di Villalta sopradetto, il quale volendo affittar le gastaldie del Patriarcato, sicome era il solito, quelli di Udine con altre Terre ricusarono di ratificarle, dicendo haver comprate quelle entrade legitimamente dal Patriarca morto, sopra di che nacque la guerra tra le Communità e 'l Vicedomino, al quale adherivano quasi tutti li Feudatarij; et secondo la natura de Paesani di subito incominciarono à saccheggiar, et abbruggiar le Ville del Paese, là onde alli cinque di Luglio il Capitolo d'Aquilegia insieme co i Castellani crearono Capitano Generale Henrico Conte di Goritia, havendo di già quelli di Cividale spianata la Villa di Fagedis, et gli Udinesi con li Tedeschi suoi stipendiati rovinato il Girone di Cavriaco conducendo tutti gli huomeni, et la robba in Udine, sì che in un momento la Patria fù straciata dalli suoi proprij figliuoli; di che mosso à pietà Mainardo Conte di Goritia s'affaticò molto per la pace, et non potendola conchiuder ottenè la sospension dell'armi per tutto quel millesimo, nel quale il dì XI di giugno fu tre volte grandissimo terremoto, continuando fin nella seguente notte con rovina di assai case in molti luoghi del Paese, in principio che di subito fù accompagnato da un horribile tempesta con grandine grossa à guisa d'ova di galline, et in particolare nel Territorio di Cividale, tal onde questa regione restò per alcuni anni prevanz. [?] la Patria delle miserie. Pagano [illegible] se n'andò à Roma per haver la confirmatione da Bonifatio, ma il Papa conferì per cause ivi [?] il Patriarcato à Ottobono de' Razzi di Piacenza Vescovo di Padova, et diè quella Chiesa à Pagano, ove fù il dì 30: di maggio; Ottobono desideroso di metter pace nel Friuli, [illegible] di Roma, et giunse in Udine alli X d'Agosto nel 1302: videoli honorato [?] da tutto il Popolo, nel qual tempo morì Alberto Conte di Goritia in Goriz, et fù sepolto in Rosazzo nella sepoltura de suoi Progenitori, al quale furono fatte nobilissime esequie col concorso di tutto il Clero di questa Patria, et nell'anno istesso fù costrutto il Castello di Colloreto da Guglielmo di Mels, è 'l Patriarca ristorò quello di Manzano, et fece le Saline di Marano. Ottobono tantosto che fu in Udine aplicò l'animo à imborsar danari per pagar i debiti delli suoi Precessori, havendo ritrovato exausto il Patriarcato, con i quali comprò Sacilletto vicino [?] à ... d'Aquilegia. . . . . . .

Per il Scisma vien creato Vicedomino Guidone di Villalta

Guerra tra le Communità, et il Vicedomino

Saccheggiano il Paese

Henrico Co: di Gorizia Capitano Gen.le

Fagedis Villa spianata

Rovinano il Girone di Cavriaco.

Vien trattata la pace.

Vengon sospese l'armi

Gran terremoto nel Friuli, e grande tempesta.

Parte il Pat.ca per Roma per esser confirmato

Il Papa fa Pat.ca Ottobono da Razzi di Piacenza et dichiara Pagano Vescovo di Padova

Ottobono arriva in Udine li X Ag.to 1302

More Alberto Conte di Gorizia

Guglielmo di Mels fa la rinnova Edificazione del Castello di Colloredo.

Il Pat.ca ristora quello di Manzano

Ottobono imborsa danari

Compra Sacilletto.

Neve grande per fin Aprile che amazzò tutti gl' Albori, et rovina molte Case, et morin infiniti animali

l'anno 1305. il dì ii: febraro continuò per alcuni giorni tal neve si che durò nelle Campagne per fin à mezo Aprile, la quale amazzò tutti gli Arbori fruttiferi et rovinò molte Case verso i Monti; et assai più nella contrada di Tolmino, dove morirono infiniti animali; et anco alcuni viandanti; che si trovavono in viaggio frà quei Monti. Ottobono amator della sua Chiesa

il Patr.a dimanda il Castello di Tricesimo

solecitò Raimondino della Torre à restituirgli il Castello di Tricesimo, pretendendo che la compera fatta già per Raimondo Patriarca fusse stata à beneficio del Patriarcato, et non de suoi havendo ricevuto da lui, la onde facendone poca stima, il Patriarca vi mandò sopra le sue

il Patr.a manda ad assediar d.to Castello, e lo prende.

genti; tenendovi l'assedio per molti giorni. Raimondino doppo l'havervi difeso per un pezzo con pervotto suo Capitano, al fine non potendo resister alle forze del Patriarca, et mancandogli le vettovaglie gli restituì il Castello. In questo tempo essendosi collegati Rizzardo Sig.re di Camino con Henrico Conte di Goritia, et con Mainardo Conte d'Ortemburgo suoi

Rizzardo Sig.re di Camino, et suoi adherenti assediano Spilimbergo, et lo prendono à patti

Cognati; col Marchese di Ferrara, et con molti de Castellani della Patria. contra il Patriarca, et le Communità unite, hebbero le genti del Marchese con l'Essercito, nel quale si trovavono personalmente li detti Sig.ri andavano all'assedio di Spilimbergo all'ultimo di Giugno, et dati gli diversi assalti lo presero à patti il dì sesto d'Agosto, ma entrati, che furono nel Castello usarono ogni crudeltà contra la fede data. Il Patriarca all'

Il Patr.a fa molti apparecchi di guerra e chiama in soccorso il Duca di Carinzia, dal quale lo riceve

incontro dopo fatti diversi consulti sopra di questa lega, drizzò l'animo à gli apparecchi di guerra per diffendersi da loro, et chiamò in soccorso il Duca di Carinthia, raccomandogli tutti i luoghi, et Castelli posseduti dal Patriarcato nella Carinthia, per il che il Duca con gran prestezza gli mandò una grossa banda di Cavalli ben armati; li quali entrarono in Udine insieme con le genti di Cividale, et di altre Communità et con

Il Patr.a radunato l'essercito parte da Ud.e et va à S. Vito.

alcuni, ma pochi Castellani. Gli Udinesi assoldavono anco essi buon n.o di gente, oltre quelli della terra, onde il Patriarca radunato l'hebbe l'Essercito si partì da Udine alli sie di settembre, et giunto à S. Vito quivi

Rizzardo si ritira in Sacile e si fa ~~fate~~ sopra la Livenza

vi si fermò, onde Rizzardo havuta la nuova, di subito si ritirò in Sacile, lasciando Spilimbergo ben munito, et come strenuo, et saggio Capitano si fece forte sopra la Livenza. Il Patriarca frà tanto mandò

Il Patr.a manda oratori à Rizzardo acciò gli restituisca i luoghi occupati, e ne riportano la negativa, e li imprigiona, motivo del principio della guerra.

frati Alberto suo Vicario, Artonio, et Enrich col Cavalier Cianetto suo famigliare à richiedergli la restitutione di Sacile, Canева, et altri luoghi occupati alla Chiesa d'Aquileggia, il quale non solo ricusò di voler ciò fare, ma di subito imprigionò gl'Ambasciatori, la onde sta

la

Il Dotto vol fabricar un ponte sopra la Livenza, ma Rizzardo gl'impedisce

Guerra s'incominciò con ruina così de' suoi de gli amici, come de gli
nemici; et volendo il Sabiara gittar un ponte sopra la Livenza
appresso il Castello della Meduna, Ricciardo se gli oppose, et fatte
quivi diverse scaramuzze con morte, et prigioni di molti dell'una, et
dell'altra parte, alfine il Conte fece sì gran sforzo, che il Sabiara non
potè finir il ponte, per il che travagliati dalle continue pioggie, et dal

Segue la tregua et il Dotto ritorna in Udene, e licenzia l'essercito.

verno, che s'avvicinava, fur costretti à far tregua per fin à S. Giorgio,
onde il Sabiara senz'altro ritornò in Udine con l'essercito licentiando
tutte le genti; et fu il dì ultimo d'ottobre. Ruppesi poi, et Giov: di

Odorico di Castello vien incarcerato da Giovanni di Zucco la, con altre gente

Zucola il dì 1411: di decembre seguente havendo per spia, che
Odorico di Castello ritornava da Venegia s'incontrò sulla strada alta
et fecelo prigione con alcuni de suoi, conducendolo in Zucco, et da
poi nella Rocca di Zucola sopra posta à Cividale, il che diceva
haver fatto per esser lui stato cagione della perdita del suo Castello
di Spilimbergo, ne intendeva di rilasciarlo se non glielo faceva
restituire, et quantunque fussero state fatte le tregue, non però

Nicolo di Budrio prende con le sue genti la Rocca di Budrio et saccheggia le ville vicine.

la Patria restò libera da i moti di Guerra, perche alli x. di
febraro seguente Nicolò di Budrio con le genti di Gorizia prese
la Rocca di Budrio scacciando fuora Ludovico co' fratelli, et
altri suoi consorti; et saccheggiate c'hebbe le Ville circonvicine
quivi si fortificò. per la qual cosa il Sabiara otto giorni dapoi

Il Dotto tenta d'haver la Rocca

unitosi con le genti degl' Udinesi, et Cividini, tentò d'haver la
Rocca, ma trovandola ben munita, e non potendo far altro, abbru-

Abbruggia la Villa, spiana gl'albori, viti e ritorna in Udene

ggiò la Villa, et spianati gli Alberi, et le viti fin sotto il Castello ri-
tornò in Udine nell'istesso giorno. ma onde Nicolò poco stimando le
forze del Sabiara uscì con Giovanni di Villalta, et le genti Goritiane,

Nicolo abbruggia la Chiesa di Trevignano e 50 Donne e Fanciulli. Lo stesso fa in Premariaco et in Orsaria, e manda le sue genti à scorrer fin su la porta d'Udene

li quali senz'alcun timor d'Iddio arsero la Pieve di Trivignano con
con cinquanta tra donne, et fanciulli, che quivi s'erano salvati; col cui
essempio il Conte di Gorizia con molti de Castellani poco dapoi arse com-
piutamente la Villa, et la Torre con quanti si ritrovavano in essa: ne con-
tenti di ciò, venuti in Premeriaco, et in Orsaria, fecero il medesimo
conducendo i prigioni nella Rocca. Mandò dipoi il Conte alli 13. di

marzo

Paolo Boiano e Cosmano escono d'Ud.e seguitano le genti ne(mi)che fin à Predamano e quiui le fugano.

Marzo le sue genti à scorrer per fin sù le porte di Udine, doue Paulo Boiano con li Soldati di Cividale insieme con Cosmano di Udine Nicolò di Castellino Caualier, usciti con le genti Udinese li seguirono fin à Predama-no, nel qual luogho ritrouatisi nell'imboscata, restando 25: morti, assai feriti, et da cento prigioni, essendosi saluati à gran fatica Cosmano, et Paolo Cazi di quelle genti; doppo il qual fatto il Conte andò con l'essercito nella Villa di Zaiano poco discosto di Cividale, et con alquanti leggieri scorse in Campo marzio, et per fin sotto le mura di quella Terra, abbrugiando il borgo con Corrania, et uado: Il Patriarca in questo tempo non uscì mai di Udine, come quello, che non potea resister alle forze del Conte, et Collegati, onde un'altra uolta ricorse alli Duchi di Carinthia, li quali gli mandarono in aiuto Corrado d'Auinstain con buon numero di Caualli, il quale arriuò in Udine il secondo dì d'Aprile et doppo d'hauer ristorate per tre giorni le sue genti, unitamente an-darono all'assedio di Budrio, et dategli diuersi assalti al fine lo pre-sero, restando prigione Nicolò, et i fratelli con tutti li Soldati del Conte, onde nel seguente giorno fù distrutto dal popolo Udinese. Non è da pretermettere, che quiui era una Torre di sasso quadrato stimata opera antica, et seruiua per scolta ad Aquilegia. Li prigioni fur condotti in Udine al N.o di 150: et diuisi fra i Collegati, cioè li Soldati del Co: fur assegnati à Corrado, et ricondutte alli Duchi di Carinthia. Nicolò, et fratelli con li suoi à quelli di Gemona, et gli altri restarono in Udine: Il Patriarca seguitando la Vittoria andò sopra Castello di Cospetto, nel quale ritrouandosi Otto Artico con le sue donne, et con pochi Soldati per essergli il Padre ancora prigione, di subito si rese, rinonciando alla Lega di Rizzardo, et delle Ragioni uenne come buon vassallo al seruiggio del Patriarca. Il che fatto Ottobono mandò Alberto suo Vicario à Cividale, il quale con parte di quelle genti unite con quelle di Ciuidini assediò le Rocche di Vrusperg(o), et dell'Antro, in-tra tanto seguirono treque fra il Patriarca, et le Communità con Ricciar-do, et suoi Collegati per fin à S. Martino, onde Alberto si leuò da quel assedio, et ritornò à Udine, per il che da indi à pochi giorni fu restitui-to Sacile al Patriarca con alcune conditioni conuenevoli; succes-se in questo anno, et alli iiii: di ottobre, cadè grandine con horribil

Il Conte ua con l'essercito à Zaiano da doue scorre in Campo marzio e abbruggia il borgo con Corrania, et uado

Il Patriarca ricorre alli Duchi di Carintia, et riceue in aiuto bon numero di Caualli, e ua all'assedio di Budrio e lo prende, con prigionia di Nicolò e tutti li Soldati et indi lo distrusse

Una Torre in Budrio di sasso quadrato

Prigioni condotti in Ud.e al n.o di 150.

Il Patriarca assedia Cospetto e lo prende

Ottobono manda il suo Vicario à Ciuidale acciò con quelle genti assedij le Rocche d'Vrusperg, et del Antro

Seguono la tregue

Vien restituito Sacile al Patriarca con condizioni

Tempesta grande in Ciuidale alta un braccio

Tempesta si che venne alta più d'un braccio in Ciuidale con [illegible] del
Territorio, et con gran danno di que[illegible] di Udine: Le cose da poi se[illegible] avere
per alcuni giorni assai q[illegible], peroché alli xi: di Decembre il Patri=

Il Patr.a consagra la Chiesa, et il Monasterio di S.ta Chiara in Udene

arca Ottenem.te consagrò la Chiesa col Monasterio di S.ta Chiara in
Udine, fabricato per opera di Vecellato de gli Uccelli Nob. Udinese, nel
quale furo rinchiuse quattro religiose, et Nobili donne, due del Monaste=
di S.ta Chiara di Ciuidale, et due di quello di S. Benedetto di Gemona:

Per affari publici invia Oratori à Roma

et per publici negotij inviò à Roma Oratori Manfredo Conte di
Porcia, et Henrico di Prampero Cavagliere. Ma non potendo i
Friulani goder la pace à lungo, incominciarono noui tumulti in Ciui=
dale, perche il dì 14 di Mag.o del 1308: Gualtier Bertoldo, et Ber=

Nova ribellione in Ciuidale, et nel entrar detti resta morto l'Alf=ero.

nardo fratelli di Zucola, Henrico di Prampero, Odorico di Cucagna,
et Paolo Boiano fuorusciti entrarono nella Terra accompagnati da
molti altri della Patria, hauendo intelligenza con alcuni lor fautori,
doue venuti alle mani co i Nobili di dentro suoi contrari, dopo una
lunga Quistione restò morto il lor alfiero in meza la Piazza, con
alquanti dell'una, et l'altra parte, oltre i feriti, et furono molti, et

Sù fama d'una voce di soccorso scampa l'inimico et si ritira in Zucola

continuandosi la scaramuzza usci una voce, ch'era giunto soccorso
da Udine, là onde spauentati gli aggressori furo scacciati à furor
di Popolo, saluandosi nella vicina Rocca di Zucola, il che vedendo

Li R.di Pad.ri di S. Domenico conchiudono una Tregua.

li R.di Padri di S. Dom.co temendo di peggio s'interposero, et fu di
tanta auttorità, et gli fecero far tregua all'hora: Ma il Patriar=

Il Patr.a manda le sue genti à far diroccare le Case di quelli di Zucola, et altri.

ca hauuta la noua non volendo sopportar l'ardire, et insolenza
di costoro, mandò la mattina seguente la sua Corte con buon numero
d'Udinesi ben armati, li quali gettarono à terra le case di quelli di
Zucola, di Volframgo de Pazzi, quattro di Corrado Boiano, et quella di
Saronotto di Venzone con la Torre di Henrico di Prampero, alcune
case de complici fur [illegible] malignate, et alcuni di loro citati di=
nanzi il Patriarca, vennero [illegible] giustificarsi in Udine, li quali à gran
fatica rihebbero la sua gratia in capo l'anno. Tra tanto quelli di

Quelli di Zucola prendono Groramber=go.

Zucola con gli altri suoi adherenti non cessavano di scorrer per què
contorni, et alli 29 di Mag.o presero à forza Grorambergo Girone
delli Boiani lor contrari; Le cose da poi passarono per alcuni mesi

Il Patr.a va al assedio di Venzone, e si rende con taglia di mille Ducati, e fà rouinare gran parte di mura.

senza strepito, ma alli 9: di Febraro hauendo il Patriarca unite
le sue genti con quelle di Corrado di Strumbergo andò all'assedio

Li

di Venzone à compiacim.^to di quelli di Gemona, terra ch'allora obbedi
ua alli Duchi di Carintia, onde i Cittadini non hauendo forze di mantenersi;

Ritorna in Udene e parte per Tramo=gliano, che pone à Terra, e poi ua à Ciuidale e po=ne l'assedio alla Rocha di Zucola ma poi la lasciò e ritira le monizioni, et machine in Ciuidale, e poi ua à Udene

si rederono al Cabriaco giurandoli fedeltà con taglia di mille ducati; il
qual fatto fece spianar gran parte delle mura, et se ne uenne à Udine,
Lasciò partì per Tramogliano con ... esercito, il quale tostam.te fu ...
à terra, da indi andò à Ciuidale, doue pose l'assedio alla Roca
di Zucola con animo di castigar i Cast.ni di essa, ei lor fautori, ma
hauendo hauuta la nuoua del giunger di Rizzardo Co.te di Camino
con Schenich nel Friuli; et fu alli 27: dell'istesso mese, si consigliò
à lasciar quell'impresa, ritirando le monitioni, et machine in Ciuidale
et con prestezza ritornò à Udine: frà tanto Rizzardo, e 'l Conte di Goritia

Rizzardo assedia Sedegliano insieme col Co di Gorizia et altri, e si rende à patti;
Non osserua la fede, e lo saccheggiano

con gran parte de Castellani assediarono il forte di Sedegliano, il q.le
hebbero à patti alli 12: di marzo, ma non osseruando la fede, il
saccheggiarono facendo assai bottini per esserui dentro assicurate le
robbe di molte Ville del Paese, come à luogo assai forte in què tem-
pi, et doppo il hauer gettà per terra la Chiesa con la Torre, et abbru-
giò tutta la Cortina: partiti poi da indi tirse à Sacileto, guastando
quel Girone dalle fondamenta, et ritornati di là del Tagliamento,
assediò la terra di S. Vito, la quale di subito si rese à patti. Il Cabri-
aco in questo tempo fu consigliato à non partirsi di Udine, la onde

Getta in Terra la Chiesa et la Torre et abbruggia la Cortina e scorre à Sacileto

Va al assedio di S. Vitto, che si rende à patti

inuiò le genti Tedesche con quelle di Cinzano uerso Maniaco, le q.li
hauendo inteso dalle spie che Gualtier Bertoldo, et Henrico di Spram-
berg con Aurico suo figliolo erano scorsi à i danni di què luochi,
et sapendo di ritornarli sbandati; et disarmati gli assalirono all'
improuiso con morte di gran parte di loro, essendosi saluati à gran
fatica Gualtier Bertoldo, et Aurico nel Castello di Montereale, Hen-
rico restò prigione con molti de suoi fu condotto in Udine, et tantos-
to punito nella testa in luogo publico à gli 17: d'Aprile, hauendo
prima scoperto al Cabriaco tutti i trattati de Collegati; del che
spauentatosi senza far motto si partì da Udine, segretam.te con otto de

Il Patr.ca inuia le genti uerso Maniaco che assaliscono la genti di Gualtier Bertoldo e ne amazzano una gran parte.

Henrico resta prigione et uien condotto in Udene, et indi decapitato

più fedelli della Corte, e si ritirò in Aquilegia, temendo di esser
mal sicuro in Udine; La onde què Castellani, ch'erano nemici del
del Cabriaco alli 29: di Maggio ridussero il parlam.to nella Roca
di Arijs, et congiurati insieme crearono Vice Domino Guarnero di
Cuccagna con ordine che pagasse al Duca di Carintia con l'entrate

Il Patr.ca parte di Ud.e con otto de più fedeli della Corte e si ritira in Aq.a

I Castellani riducono il parlamento in Arijs et creano Vice Domino Guarnero di Cucagna.

del Patriarcato tutti i danni ricevuti per la rovina di Venzone, insieme con le case loro inanzi destrutte in Cividale, volendo che li forusciti ritornassero in Casa, si come fecero il dì ultimo di maggio, essendosi prima reconciliati con li suoi nemici. Il Patriarca però dimorava si trattenenva in Aquilegia, ma sapendo che 'l Conte Giovanni Babaniz di Corvatia, Cognato del Conte di Goritia, si ritrovava in Mortegliano con le sue genti, da indi partì verso Piacenza senza far motto con alcuno, ne lasciar altra provigione nella Patria; il quale havendosi incontrato nel Legato del S. P. si trattenne con lui per molti giorni, parte in Ferrara, et parte in Bologna, dove lungam.te negotiò col mezo del Legato per comporsi con Ricciardo di Camino, et essendosi interposti Federico Andreotta, et Niccolò Albiniutto Udinesi intrinseci Amici del Conte, seguì col suo mezo compositione tra loro; la onde il Patriarca venne à Treviggi raccolto dal Conte honoratamente, et havendo con esso dimorato per due giorni si partì, et ritornò à Udine il dì secondo di ottobre, accompagnato da Odorico di ~~[illegible]~~ Cucagna, et da Nobili de suoi. Non voglio lasciar adietro che 'l Giugno precedente le locuste fecero grandissimi danni nell'Istria, et nella contrada di Tolmino, arrivando fin ai monti sopra Cividale, le quali levandosi di là s'annegarono in mare senza alcun danno del Friuli. Ricciardo essendosi composto, come s'hà detto, col Patriarca venne in Udine alli 23: di Novembre con gran pompa, dove fù solennem.te investito delli Castelli di Costervagno, Cordignano, et Cavolano, et de beni di Caneva, di S. Fior, di S. Cassano, et di Pinghinzoli; mà da poi ricercando anco il Generalato della patria, il Patriarca gli negò questa dignità, per il che sdegnatosi di subito partì verso Treviggi, dove havendo assoldato buon numero di genti, et ridotto insieme tutta la Nobiltà di Treviggi, di Feltre, e di Cividal di Belluno, si collegò con Gualtiero Bertoldo di Spilimbergo, con la Casa di Cucagna, co i Conti di Prata, et di Porziglia, et con altri Nobili del Friuli, et con queste forze entrò nella Patria, come quello che non cessò mai di travagliarla, non osservando tregua ne pace, et con le qual genti se ne venne all'assedio di Udine, accampandosi nel borgo esteriore di Grazano alli 12 di Novembre, nel 1309. Ma prima che fusse dato

alcun.

Il Patr.ca sapendo che v'era il Co. Giovanni Babaniz in Mortegliano parte verso Piacenza.

Segue la compositione per mezo di due Udenesi; onde il Patr.ca viene à Treviggi, et indi à Udine

Locuste fanno grandissimi danni nell'Istria et à Tolmino et altri luoghi, e poi s'annegano nell mare

Rizzardo entra in Udine e vien investito dal Patr.ca di molti Castelli, e poi ricerca il Generalato, che il Patr.ca gli lo nega. Onde parte verso Treviggi s'unisce con molti e viene al assedio d'Udine

Vien trattata la pace e non si conclude

Rizzardo con intelligenza entra in Vd.e che vien ributtato dagl'Vdanesi, et insieme rotto con morte et prigione di molti

Molti de prigioni per ritornar in sua libertà fan taglie di 200. 400. fin à mille marche di danari

Rizzardo generosam.te servito da suoi soldati

In tale zuffa restano morti soli 10 Vdinesi e 60 feriti.

Rizzardo si compone con il Patr.ca et indi entra in Vd.e e dal Patr.ca gli vien confirmata l'investitura fattagli

Il Co. di Gorizia piglia il possesso di Sacile, et Caneva e ricupera tutti i luochi occupati dal Vicedomino

Va all'assedio di Villalta e la prende col mezzo del soccorso e la rovina dalli fondamenti

alcun assalto alla Terra, si trattò più d'una volta d'intorno la pace con diversi capitoli, massimam.te sopra il Generalato, ma essendo rimasti discordi; Rizzardo deliberò di haver la Terra, ò per forza, ò per tradimento onde con la intelligenza di Nicolò, et Fran.co de gli Albanesi vi entrò la Domenica, havendogli aperta la porta di Grazzano, ma essendosegli opposti gli Vdinesi insieme co' contadini, che quivi s'erano ridotti in buon numero, et con le donne, et si dimostravono in questa fattione valorose, fecero si gagliarda difesa, et non solo furono ributtati ma anco fugati, et rotti con morte di molti di loro, trà i quali fù Gualtiero Bertoldo di Spilimbergo con 105 Cavalieri à speroni d'oro, et furono prigioni da cento, e cinquanta leggieri, con assai più fanti; alcuni de quali fecero taglia di 200: marche, chi di 400: et fin à mille marche di danari; Rizzardo essendo caduto di Cavallo, uno de suoi fù si amorevole, che smontato gli diede il suo, onde egli si salvò con morte del caro, e fedel servitore; per la qual Vittoria gli Vdinesi restavono allegri, essendone stati morti solamente x. dei loro, et da 60: feriti. Questo felice successo fù per voler divino, percioche Rizzardo si mosse à far quella Guerra senza ragione, del che avedutosi di subito procurò d'haver la gratia del Patriarca, onde col mezo delli sopranominati si compose un'altra volta, il che fatto entrò in Vdine pomposam.te raccolto dal Patriarca con animo cortese, et liberale, percioche gli confirmò l'investitura fattagli poco inanzi delle Castelle di Trivigiana, et delli feudi del Friuli, rilassando al Patriarca Sacile, e Caneva con alcune conditioni; partito che fù Rizzardo, il Conte di Goritia stato poco avanti creato Generale della Patria, pigliò il possesso di Sacile, et Caneva, et da poi ricuperò tutti i luochi occupati da Guarniero di Cucagna Vicedomino, che furono Venzone, Artegna, Tolmezo, la Chiusa, e Monfalcone, che si rese doppo diversi assalti per essergli mancate le vettovaglie: l'anno poi seguente alli tre di Marzo andò all'assedio di Villalta, per la cui custodia erano stati mandati cento fanti dal Caminese, et doppo haverla più volte combattuta, al fine fù presa, mediante il soccorso havuto dalle Communità, et da alcuni de Castellani, che erano

Fedeli

Cedeli al Camiava con morte di cinquanta fanti; il che fatta la rovi-
nò dalle fondamenta, havendo ritrovato assai vettovaglie, et monitioni,
le quali fur condotte in Udine. Dorino Barone del Castello si salvò,
et riparandosi appresso Riniardo di Camino da lui hebbe ricompen-
sa Castelnuovo poco avanti comprato dal Conte di Goritia, poscia
si fu presa Caporiaco, et da indi ponevasi l'assedio sotto Cuccagna, che
era stata occupata da Dorino et Enavnero fratelli, havendo cacciati
fuora Thomaso, et Adolpeto suoi Consorti; ma trovando l'impresa dif-
ficile per esser il luogo ben munito, et forse per natura, doppo l'
haver danneggiati quei contorni cosi de gli amici, come de gli Nemici,
si ridussero a Goritia con tutte le sue genti alli nuove di Aprile: venne
da poi in Udine alli 13 di Magg.º il Sig.r Giovanni di Cruatia con 600 ca-
valieri detti Barbarizzi, in soccorso del Conte di Goritia suo Cognato con-
tra Riniardo et suoi adherenti; il quale non ostante il giuramento
et la conventione fatta come s'ha detto, di nuovo s'era impatronito di
Sacile, perilche il Camiava, et il Conte raunarono unitam.te assai nume-
roso Essercito contra di esso, et si ritrovava in Sacile con le sue genti,
et essendosi avicinati di lui gli presentarono la giornata, la quale
per all'hora non accettò, laonde il Camiava col parere de' quelli
deliberò di passar il fiume con animo di distruggiar il nemico, che
quivi si era fortificato, ma essendosi gli opposto con grande ardire,
il Camiava non potendo far alcun progresso, ritornò verso l'Aquileg.ª
ai danni di quei Consorti, ch'erano collegati con Riniardo, et venuto
insieme se n'andò all'assedio di Cuccagna, la quale essendo stata difesa
gagliardam.te cagionò, che il Camiava ritiratosi alquanto fece dar l'assal-
to alla Torre di Neboise, al che non potendo resistere i soldati, che la
guardavano, l'arsero la notte seguente, salvandosi in Cuccagna, la quale
poco da poi cadete nelle forze del Camiava. Trà questo tempo le
cose di là del Tagliam.to s'acquetarono per la morte di Riniardo, che
fu ucciso in Spilimbergo versando molti prigioni de suoi Principali
in quel Castello. Perche Guetzelone suo fratello desiderando di goder
in pace il suo stato senza travagliar i vicini, come havea sempre
fatto Riniardo, mandò in Udine Tomaso Ribitino di Cividale à

pigliar

Udine si unì, al da Rizzardo levò Castelnuovo, e poi prese Caporiacco, assediò Cucagna e danneggia li vicini contorni

Si ridusse in Gorizia con le sue truppe

Venuta in Udine del Sig.r Giovanni di Croazia con 600 cavalieri à soccorrer il Co. di Gorizia

Lo gli rappresenta la giornata al Co. di Gorizia, che non accetta

Il Patriarca risolve di passar il fiume, ma gli viene opposto, onde ritorna verso Valvasone, et va all'assedio di Cucagna, che non rende, va poi al assedio di Neboise.

Li soldati abbruggia Neboise, e si salvano in Cucagna che cede per forza del Patriarca

Rizzardo vien ucciso in Spilimbergo con prigione de suoi principali

Guetzelone suo fratello manda in Udine per esser investito de Feudi

Sinuestitura di Bottisbagno, di Caudrano, et altri feudi, come buon
Vassallo della Chiesa d'Aquilegia, et fù l'anno 1312: Mà di quà
del Tagliamento successero novi moti; percioche Enrico Conte di
Goritia, et Generale del Friuli ritenne per tre anni li Castelli
presi per nome della Chiesa, come s'hà detto per avanti; insieme
con Sacile, et Caneva, rimovendo l'entrate come se fosse stato legi-
timo patrone di essi; quantunque il Patriarca havessegli volte ri-
cercato, che gli fussero restituiti; di maniera che non potendo lui so-
lo resister alle forze del Conte, et de Castellani per la maggior
parte collegati seco, fece lega col Duca d'Austria, et co i Trivigiani,
et Padovani, venuto il Duca havendo unite le sue genti con
dissegno d'inviarle verso Tolmino sotto il Governo del Personó
Gurgense Castello del Patriarca posto come s'ha detto 28: miglia
sopra Cividale, del che avertito il Conte, vi andò prima di lui, et
abbrugiata la Villa, sandosi assediò il Girone nel piano, alla cu-
stodia erani Ottobono Nipote del Patriarca, il quale per non
haver genti a bastanza per diffendersi; si rese à patti il dì sette
d'ottobre il che cagionò, che anco quelli della Gonia facero il medesimo.
Questa Gonia è situata sopra il Monte, et per fin oggi è luogo
d'importanza, et di consideratione per rispetto del Sito, che hora è
guardato da Tedeschi. Il Conte havendo ben muniti quei luoghi,
lasciandoli sotto la custodia di Cavto Goriano se ne ritornò à Civi-
dale, et con le genti passò per sotto l'Udine à richiesta d'alcuni No-
bili del Friuli, li quali inostravano gli Udinesi come quelli, ch'haves-
sero sollecitato il Patriarca a ricever dal Conte li sopradetti Castelli, et
à mover guerra Guerra, et scorse per fin su le porte di quella
terra, onde essendo usciti gli Udinesi alla Scaramuzza facero molti
di loro prigioni con buon numero d'Animali grossi, et quindi in
suo favore il Sig.r Giovanni Babanik con 500: Cavalli facero di guerra
scorrerie nelle Ville circonvicine et dapoi partitosi alli due di
Novembre assaltò Cervignano per esser Federico Patrone di quel Girone fa-
utore del Patriarca, et de gli Udinesi, havendolo eletto per lor
Capitano, preso, et svaligiato et fù il Castello di ... andò sopra

Sinanche.

Enrico Co: di Gorizia ritienne per tre anni li Castelli presi per nome della Chiesa e cava le entrate

Il Patriarca dimanda la restituzione de Castelli, che non la riceve fa lega col Duca d'Austria, et coi Trevigiani, et Padovani;

Il Duca nel mandar le sue genti verso Gurgense, che gli vien impedito dal Co: di Gorizia che abbrucia la Villa

Assedia il Girone, e si rende à patti, così fanno quelli della Gonia

Il Co: ritorna à Cividale, et passa con le genti sotto Ud.e

Gl'Udinesi fanno molti prigioni de Nemici, et Bestiami, ~~contro il nemico~~

Fa molte scorrerie il Co: con aiuto del Babanig assalta Cervignano e lo prende e svaligia

Susanto resta in potere del Conte. Federico ferito à morte

Federico per mezzo d'Amici riprende Susanto, con condizioni.

Il Pat.ca conferma il Generalato al Conte con condizione

Li Furlani giurano l'obedienza al Conte

Il Co. vole da figlioli da Castellani per ostaggi, che conduce in Gorizia

Nova discordie tra il Pat.ca, et il Conte, s'accordano insieme alla Torre e risolvono che il Co. restituisca i Castelli.

Il Co. ritorna à Gorizia et di là passa in Germania chiamato dai suoi Parenti per soccorrerli.

Il Co. ritorna à Gorizia e dice esser stato sette giorni senza pane

Il Pat.ca parte da Vdine e va verso la Corte di Roma; esce nova che [illegible]

Il Pat.ca giunto in Arquà s'amala e more.

Susanto, il quale non potendosi mantener per esser stato ferito à morte Federico, venne in poter del Conte, il quale diello in guardia à Ricardo di Petra Pilosa, ma Federico non molto da poi ribellollo mediante gli Amici, et l'intercessori, con sicurtà di non contravenir al Conte, né dar aiuto al Patriarca, né à gli Vdinesi. Avenne poi che dopo l'haver consumati molti giorni in danneggiar quelle contrade, si trattò l'accordo nel quale il Patriarca confermò il Generalato al Conte per cinq. anni insieme con l'entrate et garito, con condittione, che 'l Patriarca non potesse ingerirsi altrimente in esse, et che 'l Conte pagasse al Patriarca tre milla marche di danari; il che fatto tutti i Friulani giurarono obedienza al Conte, come à Confaloniere, et Generale della Chiesa d'Aquilegia, il quale per maggior sicurezza tolse alcuni figli de Castellani per ostaggi, conducendoli seco in Goritia.

L'anno poi seguente nacquero nove discordie tra il Patriarca, e 'l Conte sopra la restitutione delle sopradette Castelle, ma essendosi ridotti sopra il fiume Torre, non molto discosto da Vdine alli 18. di Xbre convennero che 'l Conte restituisse al Patriarca tutti li Castelli col garito, et vendite loro, il che fatto, che 'l Patriarca lo creasse Capitano generale del Friuli in vita, et così fù esseguito con buona pace, et governo di tutta la Patria, onde il Conte ritornò à Goritia, dove doppo l'haver dimorato tre giorni soli, andò in Germania, chiamato dalli Duchi d'Austria suoi parenti, li quali all'hora contendevano sopra l'Imperio contra il Rè di Boemia, onde il Conte si partì con gran prestezza conducendo seco una grossa banda di Cavalli; et giunse in tempo, che gli esserciti erano vicini al fatto d'Arme, il quale non seguì, per esser stati astretti dalla fame à ritirarsi, là onde il Conte ritornò à Goritia affermando d'haversi sostenuto fin à sette giorni senza pane. Il Patriarca tra tanto venuta nova della Sede vacante, si partì da Vdine alli 20. di Xbre, et andò in diligenza verso la corte chiamato da Luca Fieschi Cardinale Genovese sopra di che era fama, che dovesse conseguir il Papato, ma non successe altro, perche giunto in Arquà Castello del Piacentino gravemente s'infermò, et quivi morì alli 13. di Genaro

nel

Il Capitolo d'Aq. elegge suo Pat. Ghilone Caporiacco di Villalta, che non volse confirmare il Papa

Il Parlamento convocato in Cividale conferma Enrico Conte di Gorizia Gen.le del Friuli,

Si scopre una congiura fatta in Ud.e contro il Co. di Gorizia

Fra Cucano Capitano d'Ud. Odorico di Cucagna et Artico di Pramper di Gemona, prendon Artegna, et Buia

Il Co: pone campo sotto Gemona, poi viene à Susanso, che prende senza contrasto, e lo fà destruger, va all'assedio di Colloredo, che lo prende, assedia Melso: e si tratta la pace, e s'obliga à restituir il forte di Buia et di pagar 1200 marche

Va Conte Manzano, che si rende, assedia Villalta, e poi lo lascia à Pozzo, e senza sangue, che va à Udene, e poi passa nel territorio di Cividale

nel 1315. et fù sepolto con essequie honoratissime dagli dalli suoi Citta-
dini. Intesa la morte d'Ottobono il Capitolo d'Aquileggia alli 16. di
Febraio elesse in suo luogo Ghilone Archidiacono di questa Chiesa, il qual
Ghilone era di Villalta, cioè della Famiglia di Caporiaco, et non hebbe la
confirmatione del Pontefice, perche arrivato in Avignone ov'era la Sede
vacante per la morte del Pontefice, et segui nel mentre era Ghilone
in viaggio. La onde in questo mezo si convocò il parlamento in Cividale,
nel quale fu confirmato di universal consentimento Enrico Conte di
Goritia generale del Friuli fin alla creatione del nuovo Patriarcha;
perilche tutti i Giusdicenti gli prestavono obedienza, et giuravono
fedeltà. Et essendosi alquanto acquetate le cose di questa Patria,
ecco che alli 25. di Maggio si scoprì una congiura fatta in Udine
contra il Conte di Goritia, nella quale intravenivano gli Udinesi, i
Gemonesi, Odorico di Cucagna, Artico di Pramperg, i Nobili di
Villalta, di Colloredo, di Melso, Federico di Susanso, et altri Feudatarij
essendo stato creato Capitano di Udine Odorico di Cucagna, et Artico di
Pramperg di Gemona; Costui tantosto prese Arteano, et Buia, castelli
all'hora posseduti dal Conte: per la cui novità egli si mosse con le sue
genti, et pose campo sotto Gemona dando il guasto a quel Territorio;
et partitosi di là venne à Susanso, et fu preso senza contrasto con tre
figli di Federico, et s'era ritirato a Gemona, et doppo l'haverlo sac-
cheggiato, fecelo destruger dalle fondamenta; pose da poi l'assedio à
Colloredo, il che prevedendo quei Nobili, l'abbandonavono lasciandolo assai ben
munito, ma perduto il Castello tantosto fu posto à terra, il che fatto il
Conte passò à Melso, nel qual assedio consumò 23: giorni; ma fra tanto si
trattò l'accordo, nel qual quei Nobili s'obligavono à farli restituir il Forte
di Buia, et di pagar di Colloredo M.D. marche, per esser stati cagione
d'ogni loro danno, con l'haversi opposti al Conte, del che ne prorogavono
inanzi di lui. Partitosi di qui andò contra Manzano, et di subito se
gli rese come à Generale del Friuli, con conditione, che fin tanto il Pat.
Vindero lo custodisse per nome del Conte, il che fatto pose l'assedio à Villal-
ta-

Villalta, et trouandola ben munita senz'altro si partì; et venne à Feana
doue leuò l'acque di Vdine dette le Roggie, et da indi passò nel Territ.o
di Ciuidale, nel quale fece molti danni. Ma frà tanto fur fatti diuersi

Si conchiude la pace

maneggi d'intorno la pace, la quale si conchiuse il dì 29: d'Agosto nel

Noue discordie ciuili in Ciuidale.

1316. Mentre vacaua la Sede Patriarcale nacquero di nouo discordie
ciuili in Ciuidale trà Enrico di Portis, et suoi adherenti; con li figli
di Virgilio, et di Guielmo d'Ongrispaco, et lor fautori, onde alli 13.

Vengono all'armi resta morto Enrico con suo fratello, e molti altri

di Nou.e venuti alle Armi insieme, Enrico restò morto, con Nicolò
suo fratello, che sopragiunse per metterui di mezo, et molti de suoi

Resta ferito Guglielmo col Figlio, et Nipote

feriti; dall'altra parte fu ferito Guielmo col figliuolo, et il nepote

Il Zalangano co' seguaci si salua, doue [illegible], il Mariscalco del Co: per hauerli in mano, e li prendono

con altri de suoi feriti; Guielmo Zalangano coi seguaci si saluò nella
Torre d'Asquino di Varmo, perilche Federico di Herbenstain Maris-
calco del Conte di Goritia insieme con li [illegible] andò per hauerli
in mano, li quali doppo una longa diffesa si resero al Mariscalco,
frà tanto li Tedeschi ch'erano seco saccheggiarono le lor case, et uno

Vien scoperto un figlio di Guglielmo nel montar le mura della Torre, e poi ucciso.

de figliuoli di Guielmo hauendo stato per dui giorni ascoso, smon-
tando le mura della Terra, fù scoperto, et ucciso dalli suoi nemi-
ci, et da poi strascinato per tutta la Città dalli Tedeschi. Il Conte
intesa questa noua venne di subito in Ciuidale, doue fece decapitar

Il Co: vien in Ciuidale e fa decapitare il Zalangano in loco publico, e gl'altri manda prigioni à Gorizia

Guielmo Zalangano, in luogo pub.co et mandò prigioni nella Rocca
di Gorizia Gabrielo, Virgilio, et suoi figliuoli, con quelli di Guielmo.
Hauendo il Pontefice refusato (com'è stato detto) Ghilone eletto per
il Capitolo d'Aquileggia, substituì à questa Sede Castone Turriano

Castone Turriano Arciuescouo di Milano vien creato Patr.a d'Aq.a

Arciuescouo di Milano à compiacimento di Ruberto Rè di Napo-
li, et fu il dì ultimo di Genaro 1317. per il che hauendo mandato

Manda il Fratello per Logotenente in Vdine

inanzi Moschino suo fratello per luogotenente in Vdine, et poco

Il Patr.a partendo da Roma per venir à Vd.e casca di Cauallo, e si rompe una gamba e muore à Fiorenza

da poi essendosi partito di Roma per venirsene in Friuli al suo
stato, uolse la mala sorte, che nell'Alpi di Fiorenza cadesse di Cauallo
et si frangesse una gamba, et de lì à pochi giorni se ne morisse in
quella Città, la cui morte cosi [illegible], et suenturata leuò di mano
à quel Principe l'occas.e di far conoscere la sua alta virtù, et ca-
gionò, che il sud.o suo fratello, essendo rotto il primo dissegno regnando

Il Tolto del mont... Dacto afficcato sopra i monti di Venetia 30 Ducati con l'utile di 4 per 100.

Le cose sue per disfatte nel Milanese, volle assicurare trentamilla ducati sopra i monti di Venetia, da quali questi Conti della Torre d'Udine, loro descendenti, traggono ogn'anno l'utile di quattro per cento, et esso Moschino prese consiglio d'habitare in Udine, dove per successione tutti gli altri Turriani hanno dimorato, et al presente dimorano. Trà quelli c'hanno fatto nominar questa famiglia

Turriano un de primi che dasse nome alla Casa Turriana, fù Auditor di Rota

è Gastone Turriano, huomo chiaro nelle leggi, si che meritò d'esser creato Auditor di Rota in Roma sotto il Pontificato di Bonifatio XIII. Fiorisce oggidì il Conte Michele Venaro di Cerveta Pre-tato trà pochi raro, di cui pienam.te ho tutto nell' descritione di Udine (morto Castrone, come s'hà detto) fù avanti al Gabri... ato.

Vien inalzato al Patriarcato Pagano Turriano

Pagano figliuolo di Caterina Turriano, et Nipote di Raimondo Pat.ca magnanimo, et prudente, grande protettor de dotti; appresso il quale si ricovrò Dante Alighieri fiorentino, Poeta, et Filosofo celeberrimo, forusito per le fattioni de Neri, et de Bianchi; col qual Pat.ca

Il Poeta insieme con Dante Alighieri spesse volte era à Tolmino

con molta satisfattione egli dimorò per buon tempo, et con lui fre-quenti soventi la bella contrada di Tolmino, Castello situato nè monti Noricii sopra Cividale di Friuli da 28: miglia, luogo nè tempi estivi molto dilettevole per la bellezza, et copia incredibile di fon-tane, et fiumi limpidissimi, et sani per l'aria salubrerima, per l'altezza dei monti, et profondità spaventosa delle valli, per li passi strettissimi, et novità del paese, il quale tenendo molto del barbaro accompagna però con l'horrore del sito una gratiosa vista di campa-gne, di siti et di terre grasse, et ben coltivate: in questo sito si mirabile, à pare nato per speculat.ne di filosofi, et Poeti; si crede che

Si crede che in Tolmino Dante scrivesse delle sue cantiche

Dante scrivesse à compiacenza di Pagano alcuna parte delle sue Can-tiche, per essere i luochi in esse descritti molta corrispondenza con questi, et à questa credenza consente un saglio sparto sopra il fiu-me Tolmino, chiamato fin al dì d'oggi dalli Paesani sedia di Dante, nel qual luogo la fama di mano in mano hà conservato memoria, ch'egli scrivesse della natura dei Poeti. Quasi nel primo ingresso

Questione in Udine tra li Savorgnani, et gl' Indriotti, nella quale restò ferito Eletone; Ermolaino, et Rainero morti.

del suo Patriarcato, che fù alli 12: di 9bre 1320: seguì in Udine ques-tione trà Savorgnani del Raymone, et gl' Indriotti, oggetto la ...

Bud.to

Rub.ca, nella quale restò ferito Ghettone Savorgnano da Federico Andreotta, et Federico suo fratello si salvò ritirandosi sulla porta della Rocca ma Amoriano, et Rainerio suo fu morti con assai feriti in mezzo la

Il Patri.ca parte da Cividale e vien à Udene fa prender Ferrazio et Detalmino Frat.li et i Tomasini et altri al n.o di 26 che condanna à morte

loggia, et trè dell'una, et l'altra parte restorono feriti, il che havendo inteso il Patriarca ch'era in Cividale di subito si partì, et giunto in Udine con l'aiuto dei Cittadini fece prender Federico, et Detalmino fratelli coi Sig.ri de Thomasini, et altri al num.o di xxvi. che fur condannati à morte, et date le lor Case in preda al Popolo. Pagano invero fu coraggioso, et oltre modo cupido di Gloria, et havendo gli spiriti pieni dell'antica grandezza pose l'animo alle cose di Lombardia, trovandosi la Patria in assai buoni termini; laonde chiamato o le Giacomo Fontana Nobile di questa Patria, stato poco avanti Capitano generale di Fiorentini

Il Patri.ca passa con molti Nobili della Patria in Lombardia contro il Visconte, e libera Crema, e poi ritorna in Ud.e e quivi more.

contra Pistoiesi, passò con molti Nobili della Patria, et altri cavalieri in Lombardia contra Matteo Visconte, e insieme con Felice liberò Crema dall'Assedio di Galeazzo Sig.r di Piacenza, ma riuscendo le cose di Lombardia contra l'opinion sua, se ne venne à Udine, nella qual Città habitando longo spatio dopo molte virtuose opere ivi finì la sua vita, et fu sepolto in Aquilegia appresso Raimondo l'anno xv. del suo Patriarcato.

Odorico dell'ordine de Frati minori di S. Fran.co huomo di degna vita, et di spirito eccellente

Fiorì à suoi tempi chiaro per santa vita Odorico dell'ordine di Frati minori di S. Fran.co nato in Villa nova appresso Pordenone il quale per ridurre alla Fede di Christo genti straniere, et infedeli, peregrinò tutta l'Asia passando nel Cataio, et fin nell'Indie orientali; ritornato à Udine scrisse il suo viaggio, et le cose rare da lui vedute, parendo ai Lettori menzogne, et sogni, ma da poi à nostri tempi per lo più sono state conosciute verissime, come si legge ne gl'ultimi libri de viaggi dell'India; Questo

Morse in Udene, et il Patri.ca per le sue degne qualità lo fe sepellire in bel sepolcro di marmo

menando vita religiosa, et santa morì in Udine, predicato da tutti per Beato nel 1331, laonde Pagano l'honorò d'un bellissimo sepolcro di marmo, che fin à oggi si vede nella Chiesa de Conventuali di S. Francesco.

Henrico Co. di Gorizia passò per Udene à Trevigi e rese l'anima al suo Creatore.

L'anno 1323: Henrico Conte di Gorizia passò per Udene accompagnato da grossa banda di Cavalli, et arrivando in Trevigi s'infermò gravemente, et il dì 24. d'Aprile se ne morì, et ivi fu sepolto con esequie honoratissime, l'anno poi 1327: il dì x. di Xbre continuò tal pioggia in tutto il Friuli, che i fiumi guastavano diversi territorij,

Gran pioggia in Friuli, la torre arrivò alli muri di Udene.

et

[margin: il Natisone inondò il Borgo di Porta Bresciana, e fa molte rovine]

et Ville, et in particolare il Torre crebbe sì, che arrivò quasi alle mura di Udine, et il Natisone inondò il Borgo di Porta Bresciana, arrivando fin ai cancelli della Chiesa di S. Biagio con rovina di molte Case, che eran fabricate su le rive di quel fiume. Fra tanto facendo la Guerra

[margin: Guerra de Padovani con Ant.° della Scala ricorrono soccorso dalli Duchi dell'Austria e lo ricevono]

Padovani con Antonio della Scala Sig.re di Verona, ricorsero per aiuto alli Duchi d'Austria, et Carintia, li quali del 1329. passarono per il Friuli in lor soccorso con buon numero di Cavalli, quivi facendo grandissimi danni col travercar Udine con tutta la Patria; successe poi l'anno

[margin: Progne di Zucola et suo fratello scalano di notte le muraglie, et entrarono con altri suoi seguaci e vengono scacciati dal furor del Popolo e si salvarono nella Rocca vicina di Zucola]

seguendo alli XV. Zore, che Progne di Zucola, et Bartolomeo suo fratello non dissimili de suoi precessori in nostrive, et sostenevo le fattioni in Cividale, scalando di notte le muraglie, entrarono in quella terra insieme con Giovanni di Villalta, et altri suoi seguaci, dove havendo morti alcuni de lor contrarij, furo scacciati fuora dal furor del Popolo, li quali si ridussero nella vicina Rocca di Zucola, Castello fabricato solo per dar molestia a quella Città. Dopo la morte di Pagano, et seguì

[margin: Il Papa da il Patriarcato d'Aquileia à Beltrame di Guascogna che fu auditor di Rotta.]

l'anno 1333. Giovanni XXII. sublimò a questa dignità Beltrame di nation Francese di lingua d'oca, et nacque nel Castello di S. Zenesio di Nobile lignaggio, stato auditor di Rota per XIJ. anni, et dottor di buone Lettere, come anco di vita Esemplare, il quale venir nella Patria a pigliar nova tempe il possesso del Patriarcato, fu sovvenuto con danari, et con diversi

[margin: Fran.co Savorgnano et altri accompagnano il Patto in Udene..]

favori da Fran.co Savorgnano Cavalier, et dalli Nobili di Cucagna, li quali insieme andarono ad incontrarlo fuori del Friuli con molti Cavalli, accompagnandolo fin a Udine, dove egli fu raccolto allegramente, et con gran pompa da tutto il popolo. Fra gli huomini di conto condusse seco

[margin: Vicario Guidone Bayso venuto col Patto morse in Ud.e il suo ritratto nel Domo insieme con altri.]

per Vicario Guidone Baysio Archidiacono di Bologna, et fu poi Vescovo di Concordia, huomo celebre à quell'età, il quale comentò il sesto dei Decretali, et fu contemporaneo di Gio: da Imola il cui ritratto dura fin à questi tempi nella Chiesa detta il Duomo, nella capella di S. Nicolò, insieme con quello di Dante Alighieri, et di Giovanni Boccaccio. Giunto il Patriarca nella Città di

[margin: Il Patto fa batter nova monetta di valuta di quatro denari e poi venne in Aq.a e fa monitione d'attrecci militari per la Guerra.]

Udine fece batter nova monetta d'Argento con l'effigie di S. Hermacora d'una banda, et dall'altra d'una Croce, nella quale era scritto Deus, di valuta di quatro denari; et disponendo sopra lo stato di questa sua Chiesa, et Patria, andò l'anno seguente in Aquilegia, dove fece diverse

cinque

Goriziani, la Guerra contra i Signori Venitiani, et infestavano i luoghi del
Patriarca, et massimamente quelli dell'Istria, coi quali guerreggiando più volte
restò superiore, ma in poco spatio di tempo le cose s'acquetavano tra loro
per opera del Vescovo di Concordia, però che furono eletti arbitri sopra le
lor pretensioni, et poste le conditioni, oltre il tempo della sentenza, Bopola,
Valle, Dignano, et le terre dell'Istria pagassero al Patriarca 350: Ducati all'anno
oltre quello, che i primati havevano promesso di pagare al suo precessore.
Finita la Guerra il Patriarca applicò l'animo alle fabriche publiche di
Udine, et à sostener la povertà con molte elemosine, et altre opere pie,
singolarmente poi fabricò il Santuario della Chiesa Principale con
spesa di 400: Marche di denari, et consacrato ch'egl'hebbe l'altar mag.re
dove ripose alcune reliquie di corpi santi; cantò messa solenne nel
seguente giorno sopra di quello, con concorso di tutta la sua Diocesi; alla
qual Chiesa unì la prepositura con gl'otto Canonici di S. Odorico, Villa posta
sopra il Tagliamento con l'autorità d'Innocentio 6°: volendo che'l Preposito
c'havesse titolo di Decano, col consenso del Capitolo d'Aquilegia. Donò al
monasterio di S. Piero Martire dell'ordine di Predicatori una nobile
libraria, dove oggidì si vede il suo ritratto, et ridusse nella città i Frati
di S. Piero chiamati celestini, li quali erano d'una ristretta, et regolata
vita, assignandoli la Chiesa di S. Gennaro, dove hora è quella di S.ta
Maria dei Servi con entrate convenienti. L'anno poi 1337: molestato
da Ricciardo novello Sig.re di Camino guerreggiò seco più d'una volta, et
al fine lo superò, ond'egli di dolore s'infermò, et morì senza descendenti;
per il che le Castelle, et beni, che esso riconosceva in feudo pervennero
alla Chiesa d'Aquilegia, parte de quali il Patriarca concesse à Federico
Savorgnano, et furono quelli di Trisano, detto Brighinzoli, di Cavena, di
Sacile, et di parte di quelli investì i Nobili di Sbroiavacca nell'istesso gior-
no, ma li 12: Castelli, che teneva nel Cenedese, pervennero al Vescovo di
Ceneda, come Patrone di quei feudi, il quale da poi col consenso di quel
Capitolo gl'investì ne' Procuratori di S. Marco di Venetia con conditione
che difendessero il Vescovo, Ceneda, et suo contado contra gl'Ungari; et è
cosa notabile, che questi furono li primi luoghi, et fortezze, che acquistassero
i SS.ri Venetiani in Terra ferma. Non mi pare di tacer à dietro quello,
che occorse in Padova nell'anno istesso. Nacque dispiacere tra Federico
Color di Guarimberto gentilhuomo di Germania, et Leonardo Arcoloniano

nobile

Furon eletti arbitri sopra le loro pretensioni de Venziani, et fatte le condizioni che diversi luoghi pagassero al Patriarca 350 Ducati annui

Il Patriarca s'applica alle fabriche, et à soccorrer li poveri. Fabricò il Santuario del Domo con spesa di 400 Marche di denari

Unisce al Capitolo d'Aquileia gl'otto Canonici della Villa di S. Odorico e vole, che il Preposito habbia titolo di Decano

Il Patriarca dona à Frati di S. Pietro martire una pomposa libraria

Chiama in Città i Frati delle Grazie

Fa guerra à Rizzardo Sig.re di Camino e lo supera, che di poi s'infermò e morì, onde i suoi poderi venero in mano del Patriarca, che concesse à quelli che amava

I Castelli di Ceneda furon concessi al Vescovo di Ceneda, et esso gl'investì nelli Procuratori di S. Marco di Venezia con condizion

Dispareri accordato tra il Pier Todesco, et Arcoloniano Udinese ambi huomini d'arme di Cangrande della Scalla Sig.re di Pad.a

Nobile Udinese, essendo ambidue huomini d'Arme di Cangrande della Scala, all'hora Sig.r di Padova, per occasione, che il detto Federico non s'intendeva à patto alcuno, che Leonardo potesse portar la sua insegna, per il che si disposero di finir questa questione con un steccato, ma havendo Cane inteso ciò, di subito prese partito di scriver al Regimento di Udine, come egli fece, là onde veduti, li giustificat.e della Città col testimonio di Federico Savorgnano, di Gio: Fran.co di Castello, et di Federico di Moruzzo, et affirmando, che quella insegna era stata portata longo tempo dalla Famiglia Arcoloniana. Il Todesco s'acquetò, et si ricevero di poi buoni amici, et parenti, volendo che di ciò si facesse publico instrum.to, il qle ho veduto appresso gl'Arcoloniani. Il Patriarca essendo acquetate le

Il Patriarca fa nella Provincia, et nella Città nove Leggi

Guerre nel Friuli per la morte di Rizzardo Caminese, dispose l'animo ad ordinar la Provincia, et la Città con nuove Leggi. Là onde l'anno

Riduce in Aquileia Concilio Provinciale dove vi intervennero tutti li Vescovi, che erano sudditi al Patriarca, et tutto il Clero.

<u>1339</u>: alli 25 di Sett.e ridusse in Aquilegia un concilio Provinciale, nel quale intervennero li Vescovi di Padova, di Como, di Vicenza, di Trevisi, di Feltre, di Cividal di Belluno, di Ceneda, di Concordia, di Trieste, di Capo d'Istria, di Emonia hora detta Città nuova, di Pola, et di Pedena, Città al presente desolata nell'Istria, et tutti gli Abbati, et prepositi, nel quale Sinodo fur instituiti novi ordeni, e nove constitutioni così d'intorno le cose della Religione, et della libertà della Chiesa, come per il governo temporale, et per la libertà della Patria, et

Ritornato in Ud.e il Patriarca commando si fassi il consiglio, che ristabilì. et fe dipingere la Capella che lui fè fabricare, e fè fare il suo ritratto con quello del Marchese Savorgnano et d'altre, che lui dotto per maritarle

dopo questo ritornato in Udine ordinò il Consiglio della Città, riducendolo in miglior stato di prima, come di presente si legge nelle scritture publiche. Fece di poi dipinger la Capella maggiore per lui fabricata con tutta la Chiesa, come s'ha detto di sopra, nella qual Capella hoggidì si vede il suo ritratto con quello di Fran.co Savorgnano Marchese nell'Istria, et delle figliuole di Bernardo di Cucagna, le quali erano state maritate, et dottate da lui, come figl.e, et non si dimostrò ingrato della buona servitù, et delle cortesie ricevute dal Padre di esse, et dalla lor famiglia, cioè in Rizzardo il vecchio Co: di Camino,

et l'altra in Casa Savorgnana. Et come ne quanto il suon Castore

Instituisce bene il Clero d'Udene e dona alla Chiesa molti regali

instituì il clero di Udine di bene, et rendite così potevano chiamare
religiosi, honorando la loro Chiesa così di molti beni, come d'altri
diversi, et ricchi ornamenti per lo culto Divino. L'anno sopradetto
Hettore Savorgnano comprò da Gregorio chiamato Mangotto de gli
Arcoloniani di Udine la metà del Castello di Arijs contro sue Giurisdi-
tioni, ma Hermacora della Torre sig.r di Castellutto non recognoscen-
do ne tenendo Hettore Divino, tentò così insieme d'impadronirlo, la qual
cosa intesa dagl'Udinesi, scrissero ad Hermacora, che di ciò si dovesse
astenere, ne dar molestia alcuna ad Hettore suo benemerito cit-
tadino, ma egli ne fece poca stima, per il che gli Udinesi sdegnati,

Gl'Udinesi all'assedio di Castellutto, che presero, e destrussero

si collegorono col Patriarca, et unite le lor genti con le Patriarcali ven-
nero insieme all'assedio di Castellutto, il quale in pochi giorni
presero per forza, et lo destrussero fin dalle fondamenta, et
da poi convocato il parlamento generale della Patria, a richiesta

Fu dal parlamento determinato, che li Turriani fussero privati de loro feudi

del Patriarca fu determinato, che Hermacora, Federico, et Gio-
Francesco Torriani fussero privati di quello, et d'ogni altro lor feudo,
che havessero nel Friuli. Nel qual tempo Lodovico Re d'Ungaria

Lodovico Re d'Ungaria passa per Udine con gran numero di Baroni per andare a Napoli a fine di ricuperare il Principato di Salerno.

venne a Udine con gran numero di Baroni, et di Cavalleria, la
quale conduceva nel Regno di Napoli per ricuperar il Principato
di Salerno. L'anno poi 1321 edificò la Chiesa col Monasterio di
San Nicolò, dove rinchiuse 20 vergini Monache dell'ordine di

Fabricò il detto la Chiesa, et il Monasterio di San Domenico e gl'assegnò il suo vitto

San Domenico al pretende di San Benedetto et gli assignò per il vitto
certi Campi in luogo poco discosti dalla città, con altre possessioni,
et rendite a bastanza. Et non mai stanco di far maggior memorie ri-

Fabricò la Rocca della Chiusa sopra Venzone

novate di se fabricò la Rocca della Chiusa sopra Venzone per
custodia di quel passo di Germania più frequente d'ogni altro,
di queste parti; Nel qual tempo Gualtier Bertoldo di Spilimbergo

Gualtiero Bertoldo compra il Castello di Belgrado, et altro per 2500 Ducati.

comprò da Mainardo Conte di Gorizia il Castello di Belgrado
con l'Avocaria di Codroipo per due milla, e cinquecento Ducati.

segui

Omicidio fatto da Manfredo et altri nel Castello di Pinzano.

Complici

Seguì poi l'anno 1374: ch'havendo Manfredo di Pinzano con altri di notte inhumanamente amazzato nel Castello di Pinzano Fran.co et Zanutto loro Zij con Lucino suo parente il Patriarca volendo, che così grave delitto passasse impunito, tanto più desiderò d'haver in mano i delinquenti et assoldato buon numero di gente, et chiamati in

Il Patriarca assedia il Castello di Pinzano per haver nelle mani i delinquenti, et li rende et castiga i medesimi

soccorso gli Udinesi con Federico Savorgnano pose l'assedio al d.o Castello, et difendendosi quelli di dentro gagliardamente difesero per 26: giorni, al fine con un certo stratagemma fatto dal Savorgnano furono astretti à rendersi, et fatti prigioni. Manfredo con i complici hebbero condegna pena del suo errore: nella qual impresa Federico sopradetto

Il Patriarca per benemerito dona il Castello di Pinzano à Manfredo Savorgnano

havendo fatto prova della sua persona, et datto grandi aiuti alli esserciti, ma più per esser stato principal autore del sopradetto trattato, n'hebbe l'investitura di esso, il quale per fin oggi è posseduto dalla famiglia Savorgnana. L'anno seguente Carlo 4.° Rè di Boemia, et

Carlo Quarto Re di Boemia vienne per mare in Aquil. et il Patriarca accompagnato e dalli Castellani, e dalli Udinesi va ad incontrarlo.

fù da poi Imperatore, venne per mare in Aquileyra, con il quale era Bartholomeo Conte di Tirolo, et molti altri personaggi, et honori, per il che il Patriarca accompagnato da molti de Castellani del Paese, ma per lo più da gli Udinesi, si partì per Aquilegia, dove accolse quella Maestà con molta sontuosità, e l'honorò come si conveniva à quel Prencipe suo Vassallo. Partito il Rè, il Conte di Tirolo invitato

Il Conte di Tirolo vienne con il Patriarca à veder Udine, e si trattienne per un mese.

dal Patriarca venne à veder Udine, dove dimorò per un mese con honorati trattenimenti fattogli dal Patriarca, et da gli Udinesi, li quali grevavon li; et poco dopo poi Giovanni suo fratello maggiore, in-

Giovanni fratello del Co: col Ves.vo di Trento vienne à Sacile con sue genti per prender l'investitura de feudi e vi si trattienne giorni 30 à spese del Patriarca

sieme col Vescovo di Trento venne à Sacile con 700: Cavalli à pigliar l'investitura delli feudi riconosciuti già per suoi maggiori, come antiqui Vassalli della Chiesa d'Aquilegia, il quale vi stette per trenta giorni, et fù splendidamente honorato dal Patriarca, che nel partir indi lo fece

il Patriarca fa accompagnare Giovanni da Francesco di Manzano

accompagnare da Fran.co di Manzano Capitano di quella Terra fin

Si fa Guerra contro li Saraceni, e gl'Udenesi ricevono dal Papa plenaria assolutione de loro peccati.

i Sette. L'anno istesso come buoni Christiani, et soldati valorosi andavono
alla Guerra contra li Saraceni, per il che il Pontefice gli donò plenaria
assolutione di tutti i loro peccati. In questo med.mo tempo vedendo molti de
Castellani, che il Patriarca con ogni occasione inalzava la Città di Udine,
et favoriva la famiglia Savorgnana, non potendo ciò sopportare,

Gli Castellani inducono il Co. di Gorizia et di Tirolo à mover guerra al Patria, et à Udene

fecero unione, et ricorsi ad Henrico Conte di Goritia, et de Tirolo Advo-
cato, et confaloniere della Chiesa d'Aquilegia, di Trento, et di Bressanona.
dopò haverli proposto diversi partiti l'indussero al fine à mover
Guerra al Patriarca, et alla Terra di Udine, per il che Ottobuono ha-
vendo inteso di questo trattato, si risolse di venir à parlamento col Conte,

Il Patria va à Manzano per parlar col Co. e far aggiustar le cose e non seguisce.

sperando con le sue ragioni di rimoverlo, là onde partitosi da Udene
con honorevole compagnia venne à Manzano, dove passati diversi
ragionamenti insieme, al fine rimasero discordi, per il che il Conte se ne

Il Co. ritorna à Gorizia dove unisce il suo essercito, con quello de Giurisdicenti, et attacca Savorgnano che lo prende per forza. Fagagna si rende à patti e così altri Luochi Vengono sotto Udene e fanno molti prigioni si de Nobili, come de soldati.

ritornò à Goritia, et unito il suo Essercito con le genti delli sopradetti
Giusdicenti di Friuli andò sopra il Castello di Savorgnano, il quale
fù preso per forza immediate, et lasciatovi buon presidio, hebbe
da poi à patti Fagagna, S. Daniele et Buia con Tricesimo, et venuto
appresso Udine presero alcuni Nobili con molti altri della Città, et essen-
do usciti alla scaramuccia Simone di Valvasone, et Fran.co Savorgnano
Cavalieri, restarono prigioni con alcuni de suoi soldati; levarono poi

Levano le Roggie

le roggie, acciochè la Città per la penuria delle acque si rendesse à
patti, ma trovandola ben munita, et temendo di qualche stratagemma,

Partono da Ud.e e vanno all'assedio di Gemona e vi stanno sotto nove giorni, e poi si ritirano ne' suoi Castelli et altri luochi

partiti di qua se ne andarono all'assedio di Gemona, dove consumarono
nove giorni, mà da poi per li tempi strani, et per le nebbiagie, che
già si mancavano, fur astretti à ritirarsi nelli Castelli, e poderi loro,
et le genti del Conte si ridussero nel Forte di Braulino, posto sopra il
Tagliamento, a gli ultimo d'ottobre. Il Patriarca in questo mezzo haven-

Il Patria unito con gl'Udenesi va all'assedio di Braulino e resta Vittorioso rovinando il Castello, che fu nido de ladri.

do raccolto buon numero di soldati, et vedendo gli Udinesi disposti
alla sua diffesa, et della Chiesa d'Aquilegia unì il suo Essercito
con essi loro, et con ogni prestezza andò sopra Braulino, dove
venuti alle mani con le genti del Conte tutte le svaligiavono, et rovinarono
ruinando il Castello sin dalle fondamenta, il quale era stato
un nido di ladri, et assassini, et rubbavano non solo le merci,

ma

ma spesse volte amazzavano i mercatanti, che passavano per la strada Imperiale. Ritornato à Udine il Patriarca in segno di trofeo ripose nella Chiesa Maggiore li stendardi; et le insegne tolte à gli nemici ma dispiacendo al Pontefice queste discordie civili mandò di quà un suo Legato in Udine, il quale havendo suprema autorità commandò che si facessero treque con il Conte per un anno le quali secondo il suo volere furono publicate il dì secondo di Xbre, per il che il Legato di subito si partì per Roma. In questo mezo li nobili di Moruzzo, d'Arcano, di Colloredo, di Caporiaco, et di Spilimbergo pregni d'odio contra il Patriarca, et gli Udinesi stimulavano il Conte à romper le treque, promettendogli buon numero di Cavalleria, la quale dicevano haver all'ordine di poter uscir in campagna. Ma all'incontro gli Udinesi havendo nel primo ordimento scoperta questa sua trattatione si preoccuparono, et con una mirabil prestezza uniti con le genti del Patriarca presero Fagagna, et S. Daniele, che senza contrasto se gli rese, et da poi Moruzzo, perso, et Arcano. Arcano si difese per alcuni giorni gagliardamente, fù preso per forza, et di notte posto à terra. Franceschino Conte di Gorizia, et Capitano di [illegible] come aderente del Conte si mosse all'incontro, et con l'aiuto delle genti di Spilimbergo hebbe à patti Torre Castello del Patriarca, et danneggiò più che poté tutti quei contorni, ma poco da poi nell'anno istesso le cose s'acquietarono, per il che il Patriarca per consiglio del Pontefice si partì da Udine, con grande, et honorata compagnia, et andò à Zara, dove venne à parlamento con Lodovico Rè di Ungaria, il quale quivi si trovava con 50m Cavalli. Ritornato il Patriarca nella Città, munì la Villa di nuove muraglie, fece la strada di Conegliano sopra Polcenigo libera di gabelle, et commoda alle carra per passar nel Bellunese, et Trevigiano; Cadore havendo prima recuperato Venzone dalle mani del Duca di Carinthia, et ristorate le sue muraglie. L'anno 1334: il dì 25 Genn.o fù terremoto si grande per tutta la Patria, et ruinò molti edifitij, et trà gli altri il Castello di Fagogna, et da indi in poi non fù mai redificato, nel quale morì infelicemente Sancta de Nobili di Toppo con tutta la

sua

Il Patr.ca ritornato in Udene pone li Stendardi nel Domo

Il Pontefice manda di quà un Legato per aquietar queste discordie, e si fa treque; onde il Legato parte per Roma

Molti Nobili solecitano il Co. à romper le treque.

Gl'Udenesi uniti col Patriarca avisati di quello s'andava disponendo à loro danno prendono Fagagna, S. Daniele, et altri luochi

Franceschino Co. di Gorizia aderente del Conte prende à patti Torre e danneggia in quelle vicinanze

Il Patr.ca d'ordine del Pontefice va à Zara dove parlò con Lodovico Rè d'Ongheria

Il Patr.ca ritornato da Zara fa fare nove muraglie à Sacile et altre cose nel Friuli

Gran terremoto nel Friuli, che diroccò molti edificii, in particolare il Castello di Fagagna. Morse nel d.to Terremoto Sancta di Toppo et tutta la famiglia.

Peste e fame in Friuli che durò due anni

la carestia, e qui poi la peste in tutto il Friuli insieme con la fame che fu quasi universale nell'Europa et continuò per due anni con estremo esterminio de popoli; i Furlani et i paesi vicini che non furono esenti. Con la qual occasione il Patriarca insieme con gli Udinesi

Il Patria con gl'Udinesi ad assedio del Castello di Buia, che si rese.

assediò per molti giorni il Castello di Buia et strinsero sì esso castello dalla fame che alli ... si rese, et venne in sue podere, dove solea mandar ogni anno un Capitano per custodia di quello il qual era de gli antichi castelli principali; et tutto esso Castelli della Patria,

Marquardo successor di Beltrame investe di Federico Savorgnano il Castello di Buia fatto Gastaldia.

ridotto a Castaldia fu da poi investita à Federico Savorgnano nel 1370: da Marquardo suo successore. Et ultimamente havendo questo Patriarca deliberato per grandezza di Udine di ridurvi il

Il Patria delibera di far trasportare il più bello della Chiesa d'Aquil. in Udine insieme col Capitolo

Capitolo d'Aquilegia, et trasportarvi i corpi santi coi thesori, et altre antichità di quella Chiesa, et far Udine una nova Aquilegia, cosa che haverebbe havuto forse effetto, quando non fusse stato prevenuto nel fervor della sua santa deliberatione. La onde scoperti che fu questo suo pensiero al Conte di Goritia, e suoi adherenti del Friuli, sdegnati deliberarono di levarselo da gl'occhi; et

Scoperto al Co. di Gorizia il pensiero del Patria, esso ed altri Nobili fanno congiura in Cividale d'uccidere il Patriarca e vanno ad aspettarlo à Spilimbergo

ridotte le genti del Conte in Cividale con molti Nobili del Paese, ivi fecero la congiura, et venuti da poi in Spilimbergo aspettavono l'occasione, che 'l Patriarca passasse per quel territorio, sì come erano avisati dalle sue spie, onde partendosi partito dal Concilio Provinciale

Il Patria torna da Padova dove si portò al Concilio

Il Sig. Franc.co di Carrara s'interpone per far la pace et non l'ottiene!

fatto in Padova l'anno che era il Giubileo, et non havendo potuto concluder alcuna compositione di pace, col Sig.r Franc.co di Carrara, che s'era interposto come Arbitro del Conte, arrivò in Sacile, dove egli dimorò per alcuni giorni, volendosi da indi partir per Udine. Fu ancora da

Il Patria vien pregato da molti Nobili à non seguir per all'hora il viaggio verso Udine ma il Patria non vuole

Federico Savorgnano, da Gerardo di Cucagna, et dagl'altri Udinesi che erano seco, et anco pregato con instanza à non seguir per all'hora quel viaggio, temendo che non erano stati scoperti della congiura fatta contra di lui. Ma egli poco temendo la morte, ultimamente si esponeva

Parole del Patria.

al sacrificio per la sua Chiesa, dicendo queste parole, cupio immolari pro Ecclesia Dei, et così detto postosi in viaggio, come arrivò

Nella Campagna d'Archinvelda viene il Patria amazzato con cinque ferite da molti Nobili.

su la Campagna dell'Archinvelda quattro miglia di notte da Spilimbergo, fu assalito, et amazzato con cinq. ferite mortali l'anno 1350.

suli...

Alli sie di Giugno da Henrico di Spilimbergo, dalli Nobili di Villalta, di Castel Pagano, da due Giovani di Mariano, et da altri Nobili Furlani, venuti con le genti del Conte, et con quelle di Cividale mandate à quest'effetto, come hò detto per avanti. Morto il Patriarca lo esposero nella Chiesa vicina dell'Archinuelda, il cui corpo fù da poi mandato à Udine sopra un carro accompagnato per dispreggio da due Meretrici. Quelli ch'erano seco parte fuggirono, et parte fur condotti prigioni in Spilimbergo, tra li quali fù Federico Savorgnano, Odorico, et Gherardo di Cucagna col figlio, Ermano di Cavogna, Francesco Ninis, Paolo Cubertini, Hettore Miulis, Federico Ottacini, Nicolussio Bottoli, Lazaro Franchini, et Carlevario di Pagagna Nipote di Quello Brusi, Udinesi, li quali doppo molti, e diversi travagli l'anno seguente ritornarono à Udine relassati per opera del Patriarca successore, essendo un tolto di questi morto nelle prigioni. Beltrame in vero fù ucciso, perche sempre si dimostrò pronto in conservar le ragioni della Chiesa d'Aquileggia, contra i Conti di Goritia, et altri, ch'all'hora procuravano di usurparle; et ancò perche favoriva, et inalzava (come hò detto) la Città di Udine facendo molti beneficij ai particolari di essa. Gli Udinesi con solenne Cerimonia, et Pompa funerale accettorono il corpo, et lo sepelirono con lacrime di tutto il popolo, massimamente de' poveri, nell'Arca di marmo per lui assegnata all'Ossa di Santo Hermacora, come hoggidì si vede chiaro per molti miracoli. Si leggono appresso i Reverendi Canonici di questa Chiesa, del quale non restarò anco di dire, come oltre le molte, et pie operationi da lui fatte, si ha, che ne tempi penuriosi sostenesse fin à due milla poveri al giorno, et d'alcun anno dispensasse dodeci miglia [illegible] in elemosine, et mentre ch'egli resse questa Chiesa Patriarcale contavasi in Udine da trecento Sacerdoti, et due milla, et più della sua Diocesi ad altri gradi minori per il che meritamente ottenne il nome di Beato. Morto c'hebbe Beltrame il Conte di Goritia fece di tutto ciò amichevolmente con Deputati di Udine, dolendosi con lettere amorevoli della morte di sì religioso, et santo Pastore, cercando di coprire con finte parole quello, ch'era già fatto palese à tutti. Havendo anco di questa vacantia l'Ill.mo Duca d'Austria mandò Volrico di Valsa con le sue genti nel Friuli, acciochè non seguisse qualche tumulto fin alla creatione del nuovo Antistite, per il che la Patria restò quieta fin che si hebbe la nuova del Successore, nel qual tempo il Conte non potendosi più

Espongono il Cadavere del Patria nella Chiesa più vicina, e poi lo mandano à Udine sopra un Carro accompagnato da due Meretrici.

Il seguito del Patria parte fugì, parte fù Prigione, e condotto in Spilimbergo, che poi fù Liberato per opera del Patria Successore.

Con sontuosa pompa ricevono gl' Udinesi il Cadavere di Beltrame, e lo sepeliscono in un Arca di marmo, fatta far da lui per l'ossa di S. Hermacora.

Beltrame ne tempi penuriosi sostenea fin due milla poveri al giorno, et ogn'anno dispensa 12m. ste. vini

Il C. di Gorizia fa officio à gl' Udinesi dolendosi della morte del Patria.

Acciò non seguiti tumulto nel Friuli l'Ill.mo Duca d'Austria manda le sue genti

contenere

contenere si messe con molti de suoi aderenti; et danneggiò gran parte
de luoghi posti tra il Fiume Lisonzo, et Udine, ma fra tanto Nicolò fi-
gliuolo di Giovanni Re di Boemia, et Isabella di Carlo IIII: ch'era
stato elletto Patriarca, alli 14: di Marzo arrivò in Udine, et tantosto
c'hebbe unite le sue genti co gli Udinesi, andò contra il Conte, et in po-
chi giorni lo costrinse à ritirarsi in Goritia; da onde havendo vittoriosa
felicemente grà movimenti si diede à vendicar la morte del suo Predeces-
sore contra quelli del Friuli, insieme con gli Udinesi, che si mostrava-
no pronti per dar castigo à gli homicidi, et ai fautori di così empia
conspiratione: et primieramente presero à una ~~forza~~ Castello di Sorpeto,
et lo rose di subito in terra, et havendo per spia, che Gio: Francesco Ca-
stone di esso uno de principali della Patria, et della Congiura, era
nella vicina Villa di Carnielis, il Patriarca vi mandò il suo Mariscalco,
il quale serrando le porte entrò nell'hostaria, et fecelo prigione con
Corrado suo figlio, et con un altro Giovane suo Parente, li quali con-
dotti in Udine fur chiusi nelle più oscure prigioni, et la seguente
mattina, ch'era il dì 13° di Xbre, Gio: Francesco venne decapitato in luogo
publico, essendo prima stato vestito di nero col capo raso. et portata
la sua Testa sopra un'asta per tutta la città, il Patriarca comandò,
che fusse fitta su la porta del Castello, doppo questo nell'istesso giorno fece
imprigionare Armano di Cucinis Cavaliere, et con esso lui il figliuolo col
fratello. Armano fu ruinà nella Terra alli 16. di Xbre con Rizzardo
di Varmo ~~[cancellato]~~, et Federico di Portis Nobile di Cividale, et
continuando contra gli altri complici, l'anno seguente alli 19. di Genaro
gettò per terra il Castello di Cucagna inferiore, una parte di mezzo, et
di Pramperiano, et spianò quello di Spilimbergo facendo impiccare Hen-
rico Patrone di esso, et agli altri suoi consorti diè perpetuo esiglio. Gli
Udinesi in questo istesso tempo ruinavono à fatto la Casa di Francesco di
Villalta, et smantellarono Castelnovo, conducendo i sassi in Udine, accioche
non vi restasse alcun vestigio. Il Patriarca non contento ancora di
haver castigati si sceleratezza, fece da poi squartare Filippo di Portis
uno de principali di questo trattato, et fù l'anno 1353: et punì severamente

alcuni

Il Co. di Gorizia danneggia molti luoghi nel Friuli

Vien eletto Patriarca Nicolò Figliolo di Giovanni Re di Boemia, sotto di Carlo 4. et 14 di Marzo arriva in Ud. et unite le sue genti va contro il Conte, e lo costringe à ritirarsi in Gorizia.

Il Patr. et gl' Udenesi arrendono à ruina il Castello di Sorpetto

Il Patriarca fa far prigione dal suo Mariscalco nella Villa di Capuelis Gio: Fran.co [illegible] di Sorpetto, uno de principali della Congiura, con suo Figliolo et [illegible], che conducono à Udene

Il Patr. fa decapitar Fran.co e fa portare la sua testa per la Città, e poi la fa porre sopra la porta del Castello

Fa imprigionare Armano di [illegible], et altri e lo fa decapitare insieme con Rizzardo di Varmo et Federico di Portis

Il Patr. fa gettar à terra molti Castelli

Fa impiccare Henrico Patrone di Spilimbergo et da perpetuo bando agl' altri

Gl' Udenesi rovinano la casa dei Villalta et Castelnovo e conducono i sassi à Udene

Il Patr. fa squartare [illegible] Filippo di Portis

alcuni Cittadini di Udine, i nomi delli quali non si hanno nelle Historie, sleuando molti altri dalle prigioni: nè il Conte di Goritia, ch'era stato capo

Il Conte di Goritia more senza prole

della Congiura rimase senza castigo, però che per voler divino, mancando s'estinse la sua famiglia, la quale era stata così illustre, et grande nella Germania, et in queste nostre parti. Nell'anno istesso Carlo IIII

Carlo 4° concede alli Cittadini di ridurre il Studio Generale

concesse ai Cittadini di ridur in quella Città un Studio Generale, mosso dalla bontà dell'aere, per la commodità della Germania, et per altre qualità espresse nel privilegio. Trovasi à questi tempi Hainzutto

Hainzutto de Nobili di Ragogna fatto Vescovo di Concordia e poi Arcivescovo di Colonia

de Nobili di Ragogna Eletto di Vita Exemplare, et intendente delle sacre lett.re, perciò ottenuto il Vescovato di Concordia, essendo stato da poi sublimato all'Arcivescovato di Colonia con sua gran laude. L'anno

Il Patriarca accoglie in Ud.e Carlo suo fratello che passava à Roma dove riceve la Corona dell'Imperio dal Cardinal Ostiense.

seguente alli 14: d'ottobre il Patriarca accolse in Udine Carlo suo fratello splendidamente, il quale doppo d'hauervi dimorato alcuni giorni si partì per Roma, dove hebbe la Corona dell'Imperio dal Cardinale Ostiense à richiesta come si dice de Signori Venetiani.

L'Imperatrice passa per Spilimbergo et va à Roma, e là fù incoronata insieme con Carlo

L'Imperatrice da poi alli 20: di Genaro passò per Spilimbergo, et andò à Roma, dove fu incoronata insieme con Carlo alli 6: d'Aprile.

Il Patriarca accompagna il Fratello con molti Nobili d'Ud.e parte de quali furono creati Cavalieri à speron d'oro.

Il Patriarca accompagnò il fratello con buon numero di Nobili Udinesi, et Friulani, tra li quali fur creati Caualieri a speron d'oro Gualtiero Gerardo di Spilimbergo, Pagano, et Fran.co Savorgnani, Federico di Cucagna et altri del Friuli, essendo stati questi i primi tra mille e cinquecento, che hebbero all'hora questa dignità sul ponte di Sant'Angelo. Ritornato il Patri-

Il Patriarca ritornato à Udene incita gl'Udenesi alla Fabrica di Chiese.

arca in Udine tutto si diede alle cose sacre incitando come fece ancora li gl'Udinesi alla fabrica di alcune Chiese, delle quali ne fa mentione il Candido, et io nella descritt.ne di Udine. Doppo l'anno Ludovico Re d'On-

Lodovico d'Ongheria passa per il Friuli con 10000 Cavalli, e manda all'assedio di Trevigi e poi si leva e ritorna in Ongheria

garia passò per questa Patria, come era fama, con dieci milla Caualli et giunto à Conegliano mandò à seruire all'assedio di Treuigi, ma da indi à pochi giorni, si levò senza altro progresso da quella impresa, et ritornò

Il Patriarca more à Cividal di Belluno e il suo Cadavere vien trasportato à Udene.

in Ungaria. Nicolò doppo d'hauer retto prudentem.te il Patriarcato sette anni, et noue mesi finì la vita in Cividal di Belluno, il cui corpo fù da poi portato à Udine, et riposto nella Chiesa collegiata inanzi l'

Il Pontefice creò Patriarca Lodovico della Torre,

Altar mag.re A costui successe Ludovico della Torre, l'anno 1359. hu[omo] valoroso, et di animo Militare, giunto egli in Friuli, quelli di S. Daniele

Quelli di S. Daniele rubano il Castello di Varmo, e scacciano Detalmo Sig.r di q.to.

nel primo ingresso del Patriarca rubavano il Castello di Varmo di sotto, scacciandone fuori Detalmo Signore di quello, onde egli come Vassallo ricorse

Detalmo ricorre à Lodovico, e supplica nel generale Parlamento, che gli sii restituito il Castello; che ottiene la grazia.

per aiuto a Lodovico et nel generale Parlamento della Patria supplicò, che gli fusse restituito il suo Castello, et castigati i malfattori, perilche nel detto Consiglio fu determinato, che il Cattaneo dovesse farlo, ma havendo à Gualtier Bertoldo, et à Henrico di Spilimbergo, parenti di Detalmo, che se ne facesse vendetta; presero l'armi contra di lui, et con barbaro furore abbrugiarono le sue Ville di Saio, et di Lanne facendo molti danni in quei contorni, per la qual cosa il Cattaneo di Udine mandò le sue genti verso Spilimbergo, le quali ruinarono in tutto quel territorio, disegnando di far cose maggiori, ma essendo stato morto nelle scaramuccie uno de principali con alcuni della sua Corte, et molti de soldati feriti; cagione che queste genti si ritirarono in S. Daniele, la onde le cose posarono quiete per alcuni giorni, fin che l'anno istesso 1361: alli IIII di Agosto Federico Duca d'Austria si mosse con gran forza de soldati contra quelli di Gemona, et di Venzone per haverghi occupato la sua fortezza della Chiusa, et come diceva egli fatto ruinar per inanzi le mura di Venzone da Ottobono Cattaneo, et anco contra quelli di S. Daniele, li quali con li predetti havevano più volte maleggiato i suoi mercatanti Tedeschi, del che ricercato da lui vicenda la restitutione senza alcun profitto, et mandò inanzi ottocento cavalli à far l'incursioni, et à darvgli il guasto, li quali alli 8: del d.o mese, essendosi uniti con loro quelli di Spilimbergo, di Pordenone di Prata et di Porcia, scorsero sotto S. Daniele, dove havendo consumati 15: giorni, et trovandolo ben munito, danificato, et abbrugiato i borghi di quel contorno, si partirono per Udine sotto posta al Patriarcato et fermatisi quivi per sette giorni, presero poi à patti le Chiuse di Tegliano, et di Gradisca. Fra tanto Ridolfo, e Federico d'Austria giunsero coll'essercito in Goritia, et postisi all'assedio di Manzano et di Budrio, che tutti gli diedero a patti; cosa, che mosse anco l'Abbate di Rosazzo a entrar in Lega con essi loro, et da poi rivolgendo l'animo a maggior impresa, andarono sopra Udine, havendo intendimento di dentro con alcuni cittadini, li quali essendo stati scoperti per voler divino, furono puniti nella città, per il che rotto il loro dissegno, giudicarono che si perdesse il tempo in quell'assedio, et che la città per ordine di Lodovico era assai più munita, et non era di vettovaglie, et di genti sfren-

Gualtier Bertoldo et Henrico di Spilimbergo prendono l'armi contro Detalmo, et abbruggiano le sue ville.

Il Cattaneo manda le sue genti verso Spilimbergo, che ruinarono quel territorio

Si ritirano in S. Daniele.

Federico Duca d'Austria si move contro i Gemonesi, et quelli di Venzone per molte cause, et come pure contro quelli di S. Daniele, e manda à darli il guasto ottocento Cavalli.

Abbrugiano et dannificano il contorno di S. Daniele, e poi passano à Udine, e prendono à patti le Chiuse di Tegliano, et di Gradisca

Ridolfo, et Federico d'Austria si portano ad assediar Manzano et Budrio che si rendono à patti, così pure fece l'Abbate di Rosazzo, e quindi vanno à Udine con intelligenze; che si scoperse il tutto e furono puniti li Cittadini, onde fu levato l'assedio

biate

Vien l'inimico à parlamento con il Patr.ca fuori della Città, e si rimetto_no al giudicio di Carlo 4.° et di Ridolfo d'Austria con conditioni

diale, oltre il popolo di essa, la onde doppo il 4.° giorno vennero à parlam.to
con il Patriarca fuori della Città, dove alli 22 di Xbre convennero insie_
me di rimettersi al giudicio di Carlo IIII., et di Ridolfo d'Austria in poten_
te, promettendo di obbedire à quanto fosse determinato p. li detti Principi,
con conditione, che 'l Patriarca dovesse partirsi p. Vienna, et aspettar li detti Duchi
in quella Città con due de Principali della Patria ad elettione di Federico,

Il Patr.ca con due d'Udene si parte per Vienna, essendo prima partito Federico per altri affari

i quali furono Fran.co Savorgnano, et Simone di Valvasone. La onde il
Patriarca si mise in camino con li due Nobili Cavalieri, essendosi
partito inanzi di loro Federico per occasione delle Nozze del Fratello, seguite
nella figliuola del Duca di Baviera, il quale per haver quivi continuato
alcuni giorni, et altre tanti nelle grandezze di Vinegia, dove gli fur
fatte honorevoli dimostrationi da quella Signoria, ritardossi il viaggio,

Li due Ostaggi scoprono col mezzo degli Amici che dissegnavano di farli morire, motivo che fa rompere il giuramento

et prima arrivasse alla Corte, li due ostaggi scoprirono col mezo degli
Amici per alcune parole dette dal Duca, che lui dissegnava di farli
morire; per la qual cosa non osservato il giuram.to fatto insieme con il
Patriarca di non partirsi senza licenza di Federico, si cavarono secreta_

Quei di Udene di Cividale, et Gemona prendono Manzano et Budrio e vanno all'assedio di Cormons dove abbrugiano il Borgo, et di Cortina hebbero la Cortina à patti con quelli di Cividale

mente di là il dì secondo di marzo seguente, nel qual tempo quei d'Udine,
con quelli di Cividale, et di Gemona, ch'erano uniti insieme, presero
Manzano occupato per inanzi dal Duca, et Budrio, che fu di subito gettato
à terra, il che fatto assediarono il Castello di Cormons, dove essendo stati
molti feriti di loro, et parendogli difficile quell'impresa abbrugiarono il Borgo,
et ritornati à Quadrivio hebbero la Cortina à patti con quelli di Cividale,

Fanno poi molte scorrerie e vengono rotti

scorsero da poi per la Stradalta fin à S. Giovanni di Carso, dove fu già l'an_
tichissimo Tempio di Diomede appresso il Timavo, ma quivi da Guineero di
Duini, et Volrico di Raifemberg furono sconfitti, et in gran parte morti;
con perdita di molti Cittadini fatti in diversi luoghi de fautori del Duca.

Quelli che accompagnavano il Patr.ca ritornano in Udene et il Duca si compone col mezzo dell'Impe_ratore. Il Patr.ca si parte verso la Carinzia insieme con Federico et indi poscia à Udene à publicar la pace e per ridur tutti li concittadini in quiete.

Fra tanto, Simone, et Fran.co sopradetti erano giunti in Udine, e 'l Patriarca
s'era rimasto in quella Corte, havendo lungamente trattato accordo col
Duca, al fine si concluse col mezo dell'Imperatore, et poscia da poi si parti
verso la Patria insieme con Federico, et nella Carinzia, dove egli venne, fu
accolto magnificam.te, et riportando la pace con honorate conditioni, se ne
venne à Udine, incontrato da tutto il popolo, dove applicò l'animo ch'
haveva per inanzi disposto, di tener à freno i Disubidienti della Patria, et

unir

univli tutti à sua divotione, overo d'estirpar quelli, li quali essero tiranicamente come quello che haveva avan cure, et valide forze, et in vero se la vita secondava l'animo suo, poteva ridur questa Provincia in felicissimo stato: Ma la breve vita, et le guerre precedenti con li detti Duchi d'Austria distur[ba]rono i disegni, et buona intentione di questo ottimo Prencipe, il quale haveva già dato principio in procurar la libertà, et tranquillità de suoi sudditi;

il Patriarca espugna e rovina il Castello di Zucola

con espugnare, et rovinare il Castello di Zucola fortezza de Nobili di Spilimbergo, posta trà il caso de Cividini, et [d'alcuni] all'altre simili imprese, et come amator di pace l'anno sud.º alla sua mente havendo mandato

manda Nicolò Marini Udinese à trattar la pace con Fran.co Carrara Sig.re di Padova

Nicolò Marini Udinese orator per suo nome, et del parlamento della Patria, à trattar compositione, et pace con Fran.co di Carrara Sig.r di Padova, al fine pieno di non volere vedere la quiete di questa Patria morì in

more il Patriarca in Ud.e alli 30 di luglio 1365

Udine alli 30 di luglio nel 1365.

Ritratto di Lodovico cavato da [illegible]

Ritratto di Lodovico cavato d'una medaglia di mettallo. Per intelligenza del quale fa bisogno ramentarsi di quanto fù fatto nella sua vita, cioè come Federico Duca d'Austria havendo intendim.to con alcuni Cittadini Udinesi, che erano offerti di dargli aperta una porta della città, teneva all'assedio di quella assai numeroso essercito, al quale non poteva opporsi il Patriarca, et mentre si pensava, che le cose

[illegible] manifesta il tradimento [illegible] [illegible] condannati a morte [illegible] [illegible]

fussero in pericolo. Piacq. à Dio di far manifesto il tradim.to di coloro, li quali havevano promesso la Cittade à Federico, et furono per quello condannati à morte, dal Parlam.to di Udine la partita del Duca con l'essercito, et poco da poi la compositione et pace in Vienna, et al fine la libertà della Patria d'Aquilegia. Onde il Patriarca Religioso riconoscendo tanto beneficio dal Cielo, e non dalla propria Forza, ò

[illegible] da rende gratie [illegible]

Consiglio, volle farne mentione, et render gloria à Iddio degl'Esserciti; et benche senza Essercito fosse vittorioso, nondimeno volle sotto figura d'un Essercito signi-

[illegible]

ficare il sacrario Celeste. Alludendo forse à quell'historia, che nel quarto libro de' Re si legge, quando il Re di Siria ~~[illegible]~~ havendo di fiero sdegno contra il profeta Heliseo, mandò tutto il nervo delle sue genti ad assediarlo nella Città di Dothain, volendo per tal fatto significare, che chiunq. hà Iddio dalla parte sua, quantunq. si trovi senza danari, et senza genti, nondimeno sempre viene vittorioso, come s'egli havesse in sua difesa schiere d'huomini valorosi et fieri, consideri dunq. il buon Lodovico nel sacrario Divino, et pero quindi nacq. tutta la gloria sua, e'l vergognoso fine del nemico, et la conservat.e

Intorno à Medaglia si legge Ecclesia [illegible], ex alto

della Patria già oppressa dalla violenza di questi. Onde e ragionevolm.te vi fece intorno Ecclesia Restituta non da sapienza humana, ò da possanza d'huomini, ma EX. ALTO, da Iddio, dal quale depende ogni aiuto

Fu sublimato al Patriarcato Marquardo di Randech Vescovo d'Augusta, che non voleva accettarlo per le discordie del Friuli.

Morto Lodovico Turriano, fu promotto à questa dignità Marquardo
di Randech essendo Vescovo di Augusta, da Urbano quinto col favore di Car-
lo 4.° prelato scientiato, et di molta stima; il quale per alcuni giorni
stette sospeso di accettar il Patriarcato, perciochè intendeva, che la Patria
era travagliata, et quasi destrutta dalle continue guerre, et discordie
ciuili, che ad ogni ora crescevano più, et anco perche egli era con-
giunto di stretta amicitia co' Duchi d'Austria, li quali in que' tempi
con diversi mezi procuravano d'impatronirsi delle fortezze di quella.

Gl'Udinesi mandorno Oratore Nicolò di Maniaco a persuadere il Patriarca accettar quella dignità, che l'ottiene la grazia, et la Vigilia di Natale entra in Friuli

Havendo di già tirato alla lor diuotione una gran parte di Castella-
ni, risolta la Patria unitamente si mandò Oratore, Nicolò di Maniaco,
il quale dopò molte persuationi, et promesse fattegli, fece sì ben fare,
che lo dispose à venirci, et circa la Vigilia di Natale entrò nel Friuli
incontrato da tutta la Nobiltà, e dai Popoli con grande applauso, et in
Udine con honorate dimostrationi d'allegrezza; Nel primo ingresso

il Patriarca canta la messa novella in Aq. alla quale intervenirono molti Signori, con ricchi presenti.

del Patriarcato cantò la sua prima novella in Aquileggia, alla quale
concorsero personaggi, et parte per i lor Nontij quasi tutti i Signori,
et Prencipi d'Italia con ricchissimi, et diversi presenti, oltre i Prelati,
et Nobili coi popoli di quella Diocesi. Ritornato che fù Marquardo in

Gl'Udinesi gettano à terra la Rocca Vinisperso

Udine li Cittadini di suo consentimento gettarono per terra la Rocca di Vini-
perso posseduta dai Nobili di Villalta, li quali davano ricapito ai Bandi-
ti delli Duchi d'Austria et à diversi banditi; con la qual gente trava-
gliavano, et infestavano del continuo quella Terra, et havendo il Patriar-
ca tutti i suoi pensieri intenti alla pace, volse l'animo à rassettar (come egli fece,)

Il Patriarca fa tregue per un anno col mezzo di Nicolò di Maniaco, che subito si partì da Ud.e e andò all'Imperatore, ottiene la confirmazione de' privilegij, fece Lega con Franc.o da Carrara

in gran parte i dispareri, ch'erano nel Paese, et fatte tregue per un
anno con Corrado Craicero Cap.° di Pordenone per nome delli Duchi d'Aus-
tria, et suoi adherenti col mezo di Nicolò Coradetto; partitosi da
Udine accompagnato da buon numero di Gentilhuomini, et andò à Car. 4.°
di cui era stato Consiglier Maggiore, et Vicario quasi à quel Principe per la
sua ingenuità, et dottrina ottenè da quella Maestà la confirmatione di tutti
i privilegi concessi per l'adietro alli suoi precessori dalli Duchi, et dai
Rè, e Imperatori Romani, che fù in Francfordia il dì settimo di Xbre 1366.
oltre che hebbe in dono il censo dovuto all'Imperio per la Rep: di Fiorenze.
Ritornato con questi favori nel Friuli fece Lega con Fran.° di Carrara

Assedio à Spilimbergo

Sig.^ri di Padoa, con le cui genti assediò di nuovo Spilimbergo per ridurgli Nobili alla solita obedienza del Patriarcato. Onde Gualtier Bertoldo uno de Sig.^ri del Castello havendo condotto fuor di Germania 700 soldati havuti dalli Duchi d'Austria, venne alle mani con le genti Patriarca li: nella qual fattione Gualtiero restò rotto, et Gualtieri sotto Giacomo di Savorgnan, per la qual rotta quei Castellani, et favoriti dalli Duchi d'Austria perduti di animo tantosto ritornarono alla sua obedienza;

Gualtier Bertoldo si batte con le genti del Patriarca, e resta rotto

I ribelloni et Gualtiero ritornano nella grazia del Patriarca

et con esempio non molto da poi anco Gualtiero si rese nella sua gratia col mezo di Gattaro de Nobili della Frattina, perciò essendosi acquetate le discordie nella Patria, il Patriarca deliberò la guerra contra i Signori Venitiani collegandosi prima con Lodovico Re d'Ongaria, co i Conti di Goritia, con Genovesi; et con Fran.^co di Carrara naturali nemici di questi Sig.^ri, li quali in questa guerra persero molte fortezze et Castelli così di mare come di terra ferma, et all'incontro Vettor Pisani generale dell'Armata prese Capo d'Istria, Terra del Patriarca, mandando à Venetia altri prigioni Friulani con Nicolò di Spilimbergo, et Simone di Valvasone Cavalieri, ch'erano à quel governo, per la qual causa anco i Triestini furo costretti à rendersi di subito. Finita la guerra il Patriarca fece ristorar la Chiesa d'Aquilegia guastata per inanzi dal terremoto, et fu nel 1279. alli 25 di genaro, la quale fin à que tempi era stata piena di bronchi et di spine, et fecela ornare sontuosam.^te; come anco offitiare, et frequentare, et per conservar i ricchi, et beni della Chiesa d'Aquilegia diè il carico di far l'indice, overo Catastico di tutti i feudi, et scritture antiche del Patriarcato à

Il Patriarca con alleghi risolvono far guerra contro li Veneziani e perdono molti Loc chi

Il Pisani Gen.le della Armata prende molti Loc chi e manda molti prigioni a Venezia e Trieste si arrende.

Il Patriarca fa ristorar la Chiesa d'Aqq.a occupata dal Terremoto, et la fa ornare sontuosam.te

Odorico Susana ha il carico di far il catastico de feudi del Friuli —

Odorico Susana Udinese, et fu secretario di quatro Patriarchi, le quali scritture raccolse in due Summarij, chiamati una Lucifero, et l'altra il Tesoro d'Aquilegia, opera importante, et utile à tutta la Patria, et in particolare al d.^o Odorico, che fu riconosciuto dal Patriarca con havervi per fin oggi posseduti dalla sua famiglia: essendo Carlo IIII. nell'Italia l'anno 1368: il Patriarca l'accolse in Udine il di 22, di Aprile con la Imperatrice, et figliuola, alle cui Maestà diede le stanze nel Castello, l'Imperator entrò nella Città con molti Prelati; et Principi, tra li quali era il gran mastro della Religione di Prussia con grossa compagnia di cavalli, li Vescovi di Trevere, d'Augusta et di

Lucifero, et Tesoro, chiamati i due Catastici

Odorico si riconosce generosam.te dal Patriarca

Arriva Carlo quarto in Udine e viene accolto dal Patriarca gli vengono assegnate le Camere del Castello; Vienne anche l'Imperatrice, et la figliola

Vienero molti Prelati ad accompagnarlo parte de gli alloggiarlo in Casa Arcoloniana

mer.

Mez: con quello di Padoa c'haveva seco Fran.co Petrarca Poeta celeberrimo, il Duca di Athenia, et alloggiò nelle Case degl'Arcoloniani, il S.r Francesco di Carrara in Casa Sauorgnana, il gran Conte d'Inghilterra, il S.r Giachimbergo di Boemia, il Marchese di Maxin, il S.r di Herrimbergo, il S.r di Rosimbergo, il Duca di Topol, Nicolò, et Henrico S.ri di Rostok, il S.r Henrico di Pubba, il Fratello di Marquardo Patriarca, il Conte di Edichsi, il Conte di Majimburg Mastro della Corte Imperiale, i Fratti dell'Arc.vo di Praga, li S.ri fratelli Venturani, il S.r Pietro Ambasciatore di Pisa, il S.r Raimondo ..., con molti altri Conti, e S.ri, li nomi de quali non si trovano scritti. La Città oltre gl'apparati sontuosi, et magnifiche feste

fatte al pred.o gli fece anco un honorato presente d'un manto di scarlatto foderato di raso verde, inquartato con l'arme Imperiali ricamate d'oro, e di perle, il qual manto gli fu posto attorno dal Capitano di Udine nell'entrar della Città, di più furono dispensate per la Corte di Sua Maestà Cesarea 200: staia di spelta, 120: lire di cera bianca, sei botte di finissimi Vini, et dieci Boi grassi, il qual presente gli fu consignato dal d.o Capitano à ciò deputato con Melchia Lucchini Dottor, Fran.co Valentini Camerlengo di Commun, Hettore Miulli Canc.ri, Minio di Gemanzano, Nicolò de Tanelli di Cremona, et Martino Canona procuratori di Commun, li deputati al Baldacchino furono Antonio, et Federico Sauorgnani, Paolo Lucchini, Nicolussio Bellunisio, Pietro Arcoloniano, Beltrame di Gardi, Dorio d'Andriotti, Nicolò de Tanelli di Cremona, Paolo di Cividini, Zorzi di Zorzi, Hermano di Gemanzano, Galliotto di Colloredo, David Porcari, Pietro Sanisi, et Fr. Sigurio Thomasini, et à guidar l'Imperator per Udine fur deputati tre honorati Cavallieri: Fran.co et Pagano Sauorgnani, et Simone di Valuasone: Hebbero il Carico di condur le Dame, et à darli mano Nicolò del Torso, Henrico di Canona, Annibaldo de Gardi, Nicolò Thomasini, Venuto Caval-dini, Thomaso Sanisi, Dorio di Percotto, Luca di Manfredo Cittadini, Antonio Toscano, Hermano, et Serafino de Nodari. Furono anco eletti huomini à ricever le Vettouaglie dai luoghi circonvicini, per mantener tante Corti, perche vi è memoria, che consumassero fin a tre milla, et ducento stara di spelta per li Cavalli. Mentre detto Imperator

dimo

fermorsi nella Città, et furono sette giorni di seguito fatte giostre con altri dilettevoli trattenimenti; ma la giostra riuscì fu nobile; nella quale intervennero i principali Cavalieri di quella Corte, et delle Città circonvicine; finita la giostra l'Imperatore si partì accompagnato dal Patriarca, et quasi da tutti i Nobili di questa Patria fin sulli confini del Friuli; continuando il viaggio più innanzi alcuni di loro. Sotto il Patriarcato di Marquardo l'anno 1371, per publico decreto fece rinovar il Lago di Udine, chiamato à quei tempi il Stagno del Borgo di Cividale, il quale fu poi atterrato, et ridotto in un Giardino per li Signori de Savorgnani, di cui fassi mentione nel privilegio di Ottone il primo. L'anno poi 1375: dispiacendo à Marquardo, che la guerra procedesse troppo innanzi tra li Sig.ri Venetiani, et Fran.co di Carrara S.re di Padova, fece convocar il parlam.to generale della Patria, nel quale fur eletti Ambasciatori à nome del Patriarca, et di quel Consiglio andarono à trattar la pace tra questi due Potentati; et gli Udinesi in particolare mandarono Nicolò Manini huomo pratico in simil maneggi, li quali non potendola concludere per all'hora ottennero la sospensione dell'Armi per alcuni mesi, nel qual tempo passò da questa Vita Fran.co Savorgnano, che fu Marchese nell'Istria, et per due anni .v. domino nella Sede vacante d'Aquilegia per la morte del Precessore. Costui hebbe per moglie Orsina figliuola del Marchese Azzo da Este con dote di due Milla Ducati inditio nobabil della parsimonia di què tempi, aliena dall'ingordigia de nostri presenti. L'anno istesso gl'Udinesi col favore di Marquardo diedero principio à fabricar di mura li Borghi esteriori di Udine, essendo stati deputati dal Maggior Consiglio à q.ta fabrica Federico Savorgnano Cavalier, Azzolino Cavalcanti Dottor, Cosmo de Bardi, et Fran.co Pinis, la quale continuò per X anni, questo Patriarca fece anco publicar libero il mercato di S.ta Catarina per .v. giorni, il quale fin à oggi è frequentatiss.mo per il concorso di diversi popoli, et merci. passaron poi le cose di questa Patria per alcun tempo assai quiete, eccetto ch'alli 12: di Xbre 1378: i Capitolari con cento, e cinquanta soldati saccheggia-

rono

Si trattenne l'Imperatore in Ud.e sette giorni

Fur fatti molti divertimenti.

Intervennero nella giostra molti Cavalieri Forastieri

Publico decreto, che commanda il Lago ch'è detto Stagno del Borgo sia curato

Il Patriarca riduce il Parlamento, nel quale si risolve mandar Ambasciatori per trattar la pace tra li Venetiani et il Sig.re di Padova, che non poterono conchiuder, ma ottennero tregua per mesi

Fran.co Savorgnano passò da questa ad altra vita.

Orsina figlia del Marchese Azzo hebbe due mila Ducati in dote.

Gl'Udinesi nel 1375 principiarono à far i muri d'intorno i Borghi esteriori della Città. Fur eletti deputati à tal effetto et si lavorò dieci anni

Il Patriarca fa publicar libera la Fiera di Santa Catterina.

I Capitolari saccheggiaro, et abbrugiaro Concordia

et abbruggiarono gran parte di Concordia, conducendo con essi
loro assai prigioni, perilche alli 13. d'Agosto Pietro d'Oria Generale
di Genovesi con quelli di Marano, et di Concordia guastarono

Vien devastato Caorle.

Caorle in vendetta di questa Città, la quale gli era stata madre.
Stanche poi l'anno seguente di non essendo Genoesi di guerreggiar
con Vinitiani, Lodovico Re d'Ongaria mandò in Udine à causa

Lodovico Re d'Ongheria manda à Udine Carlo di Durazzo per trattar la pace, assieme con altri Oratori.

di trattar la pace. Carlo Duca di Durazzo suo Luogotenente in-
sieme con Nicolò Pallatino di quel Regno, il Conte Pietro Zuder,
il Duca di Russia, il Sig.^r^ Giacomo Spoij Maestro, et Giudice della
Corte d'Ongaria, li quali fecero con entrata con 270. Cavalli, alli nove

Entrano detti Ambasciatori in Udene con 270 Cavalli;

Et Udinesi l'incontrano, et del publico vengono visitati con lor...vi

d'Agosto, incontrati da molti Nobili della Città, et honorati dal
Pub.^co^ con diversi presenti; al qual Duca fur assegnati gli alloggia-
menti nelle case di Biagio Sone, hora de Savorgnani della Bandie-
ra suoi heredi, dove per fin oggi si vede un'Aquila all'hora dipinta

Arrivano in Casa de Savorgnani della Bandiera

con le insegne di tutti quei Baroni. Doppo questi sopragiun-
sero ancò gli Oratori del Papa, di Vinitiani, di Fiorentini, di Genoesi,
del Patriarca, de Duchi d'Austria, et di Fran.^co^ di Carrara; con assai

Arrivano altri Oratori in Udene spediti dal Papa, et da altri.

Conti, et Baroni, et altri gentilhuomini di rispetto, nel qual tempo
l'armata Genoese, ch'era à Marano ai danni di d.^ta^ Sta, guidata
da Gaspare Spinola Cavalier, fu sovvenuta dagl'Udinesi per nome

L'armata Genovese viene soccorsa dagl'Udenesi con m/5. Stara di Formento.

pub.^co^ con 5.^m^ stara di formenti fatti in biscotti, à mezo di quali il trav-
condotto alla Marina, de quali hebbero il carico, Zanut Antoniano,
Nicoluzzio, et Nicolò de Candidi, apresso di cui descendenti sono rima-
ste ancora alcune lettere honorevoli scritte da Nicolò di Guarco Doge di

Appresso gl'Antoniani et li Candidi sono lettere del Prencipe da Genova, et del Sig.^re^ di Padova.

Genova, et da Fran.^co^ di Carrara Sig.^r^ di Padoa in questa materia.
Paulo di Oleveo, essendo Camerare de gli Udinesi li sovvenne con cinq. cento
stara di formento al prezzo istesso, et di tutti i grani, che si pigliavano per nome

Paulo di Oleveo sovvienne li medesimi con 500 stara di formento

pub.^co^ n'erano principali preposti Federico Savorgnano Cavalier, et Elia
Gubertini Dottor di Leggi. Gli Oratori doppo haver consumato da 70.

Capi [illegible] principali de grani, che si pigliavano in nome publico

giorni in questo maneggio, al fine conchiusero la pace; perilche
l'armata si partì per Genova, et il Duca Carlo andò nel Trivigiano con

Vien conchiusa la pace

tutta la sua Corte. In questo tempo Federico Savorgnano havendo

Federico Savorgnano dona una parte del Castello di Savorgnano agl' Udinesi

comprato una parte del Castello di Savorgnano dalli consorti di quel luogo, la donò alla Terra di Udine; la quale mandò per alcuni anni uno de suoi Cittadini per Capitano di quel Castello. Si ridotto di questo seguente

Il Cardinal Bonaventura arriva in Udene, in Casa Azzolino, et Suberani

il Cardinal Bonaventura ritornando dal Rè Lodovico d'Ongaria alloggiò in Udine in casa d'Azzolino et Stella Suberani, essendo nell'istesso giorno ritornato da Venezia

Il Duca di Durazzo ritorna da Venezia col Vescovo di Vienna et arrivano nel Monasterio di S. Francesco, et indi à due giorni partono.

il Duca di Durazzo col Vescovo di Vienna che hebbero le stanze nel Monasterio di S. Fran.co, li quali doppo l'haver dimorato quivi per due giorni l'uno si partì verso Roma, et gl'altri due per Ongaria; Negl'anni seguenti non si hà, che succedesse cosa degna di scrivere, solo il Marquardo continuò di mantenir la Patria in stato quieto, et pacifico, et provvide con ogni sollecitud.e, che si desse compim.to alla fabrica delle muraglie di Udine, dove egli

Marquardo muore in Udine, e vien sepolto in Aq.a nel 1381

morì in gratia di Dio, et de gl'huomini il di terzo di Genaro nel 1381. et fù sepolto in Aquilegia, havendo retto questa sede prudentem.te per anni XV. mesi iiij, et giorni quattro.

Il Papa crea Patriarca d'Aq.a Filippo di Lanson Francese

Doppo la morte di Marquardo Urbano 6.° creò in suo luogo Filippo di Lanson Francese di casa Reale Vescovo, et Cardinale Sabinense, per il che nacque scisma nella Patria, perche alcuni l'accettavono per legittimo Pastore, altri non intendevano à patto alcuno, che il

Nasce scisma nel Friuli per il Patriarca che parte non vogliono riceverlo per legitimo

Patriarcato andasse in Comenda, ma si conservasse l'antica libertà della Patria, per il che si convocò il parlamento Generale in Cividale nel quale si trattò questa materia, et fur lette le lettere di Lodovico

Si riduce il parlam.to in Cividale, e si legge le lettere di Lodovico Rè d'Ongaria

Rè d'Ongaria scritte alli 16. d'Agosto 1381: in raccomandatione di Filippo suo Parente. Le quali non fecero alcun effetto, perche se bene quelli di Cividale con parte de Nobili del Friuli l'accettavono per loro legittimo Pastore, et Patriarca, all'incontro gl'

Gl'Udinesi, et quelli de Castelli ricusano il Patriarca, e li Cividalesi l'accettano

Udinesi con alcune Terre, et Castelli lo recusavono, eleggendo più tosto la destruttione della Patria, che render la loro antica libertà per il che di publico consiglio fur mandati oratori à Roma, onde

Gl'Udinesi mandano oratori al Papa, et il Papa gl'esorta all'obbedienza di Filippo.

il S. P. con lettere scritte in Napoli il settimo anno del suo Pontificato esortò ambe le parti alla pace, et alla obbedienza di

7.1.

Filippo per sui eletto, ma gli Vdinesi coi collegati non contenti
di ciò inuiavono separatamente Ambasciatori al Concilio acciochè
sua Santità elegesse un legitimo Patriarca secondo il Solito, overo
che Filippo deponesse il Cardinalato, sopra di che il Papa rescrisse
che gl' Vdinesi con gl' altri douessero acquetarsi; et ancora Filip-
po, perioche nel suo sigillo teneua titolo di Cardinale, et di Pa-
triarca d'Aquilegia; Onde questi mal sodisfatti del Concili-
o risolsero l'animo all'apparecchio di guerra, sopra la quale
gl' Vdinesi fecero Proueditori con Ampia auttorità Federico
Sauorgnano, Salone de Sauorgnani della Bandiera, Aelia Eu-
bertini, Calidonio Andriotta, Mucio di Remanzacco, Piero Arcolo-
niano, Nicolò de Valvelli di Cremona, Martino di Bavona, Her-
tore Miulitti, et Fran.co de Valentini, li quali hauendo destinati
Oratori à Ludouico Re d'Ongaria, à ricercar aiuto, hebbero da
quella Maestà Con numero di Caualleria con alcuni Capitani
de principali della sua Corte, ma da indi à pochi giorni il Re
se ne morì, onde gl' Vdinesi fecero Lega coi Sig.ri Venitiani, et
col S.r Antonio della Scala conquingendosi con essi loro Sacile,
Cauena, Auiano, Spilimbergo, Valuasone, Cordouado, Castello di
Porpeto, et S. Daniele; All'incontro li Ciuidini, et suoi adheren-
ti s'univono con Fran.co di Carrara S.r di Padoa, et di Treuigi, il
quale si collegò col Conte di Virtù S.r di Millano à destrutione del
Sig.r di Verona, Talchè tutta la Patria si diuise in due parti;
ne vi restò alcuno, che non dipendesse dell'una, ò dell'altra fattione;
la qual discordia penetrò non solo trà i consorti; et trà fratelli, ma
anco nelle Donne così Ciuili, come Rurali; tale fù la rabbia di quei
tempi. Vinitiani all'hora mandarono in Vdine Leonardo Zanne
Senator di gran Consiglio, et di molta stima, al quale fù dato
il gouerno della Città, et de gl'altri luoghi collegati insieme con l'
auttorità di far genti; sì come anco il S.r di Verona mandò un suo
Agente à risieder colà; nel qual tempo Federico Sauorgnano, et

Hermi

Marginal notes:

Gl' Vdenesi pretendo che Filippo deponesse il Capello

Gl' Vdenesi fanno preparamenti di Guerra, et fanno proueditori con ampla auttorità, li quali mandano Oratori al Re d'Ongheria, dal quale riceuono bon numero di Caualli.

Il Re more e gl' Vdenesi fanno lega con li Veneziani, et altri

Gli Ciuidini si unis=cono con Fran.co de Carrara, et altri.

Tal discordia passa fin nelle Done.

Li Veneziani mandano in Vdene Leonardo Zane et lo stesso fa il Sig.re di Verona.

Gl' oratori del Parlamento conchiudono la pace tra il Pontefice, et altri d'Italia.

Henrico di Brainpero essendo Oratori del Parlam.to in Turino opperavan-
si con la lor destrezza, et la pace seguì tra il Pontefice, et altri Pri.
d' Italia. Radunati, et fù l'essercito, et unite tutte le genti insie-

Gl' Udenesi creano lor Cap.ti Cosimo di Castello, et il Strasoldo, che subito posero campo sotto Gemona che doppo lunghi danni si rende à patti

me, gl' Udinesi creavano lor Capitani Cosimo di Castello, et Bernar-
do di Strasoldo il Giovine, li quali nel primo ingresso della Guer-
ra posero Campo sotto Gemona, dove ruinavano quel Territorio, ta-
gliando fin le Viti, et abbruciando le case, si che i Terrieri astretti

Assalgono Tolmezzo, e sub.to si rende, e lo stesso fa tutta la Cargna

dal bisogno si diedero à patti; dipoi assalirono Tolmezo, et di subito
si rese, perchè dentro u'erano molti che favorivano questa parte,
Tutta la Cargna fece il med.mo; passavono poi in Cadore, dove fù

Vien fatto prigione Filippone della Torre Cap.o di Cadore, et fù presentato à gl' Udenesi, che l'obligorno à darli tutti i luoghi che custodiva.

preso Filippone della Torre Cap.o di quel Paese, mentre ch'egli era
uscito dalla Rocca di Pieve, et presentato à gl' Udinesi, fù costretto
à dargli quella Fortezza, con tutti gl' altri luoghi custoditi da lui.
Il Cardinale in questo tempo era in Ciuidale; è i Ciuidini al-

I Ciuidini scorrono nelle Ville vicine à Udene.

l'incontro scorrevano con le sue genti nelle Ville uicine à Udine,
mandando lor Nonzi hora ad iscusarli; et quando à trattar tregue.

Gl' Udenesi furono più volte fin sotto Ciuidale

Essendo stati più volte quelli di Udine con l'essercito fin sotto Ciui-
dale non ~~potendo [illegible]~~, senza ruina di q.l

Il Cardinale interdice la Città d'Udene et tutti gl' altri luoghi che non lo vogliono riconoscere.

Territorio. La onde il Cardinale non potendo resister alle forze
loro, et de Collegati interdisse la Città con tutti què luoghi, che non
gli prestavano obbedienza, nel qual tempo occorse, che la peste

Peste in Udene, che amazzava in fino à 100 al giorno che venivano sepolti da Sacerdoti profani

ricominciò in Udine del mese di marzo, la qual molestava
ancor molte Città dell' Europa, et fece si gran progresso, che ne
morivano cento al giorno, li quali per l'interdetto erano sepolti
da cinq. profani sacerdoti, che esercitavano gl' offitij Ecclesiastici.
Questa peste continuò per tutto l' Agosto seguente con morte

Morsero nella detta peste da 20 m. persone.

di 20 m. persone d'ogni qualità, ne paia ad alcuno, che questo numero
ecceda la verità, perciochè con tutti publici, et particolari, io volsi
giustificarmi, et per mag.r chiarezza dico, che si hà da sapere, che Ud.e

Udene più popolato ne tempi antichi

à què tempi era assai più habitato, che non è al presente, per es-
ser ferma stanza d'un si gran Prelato, et Principe; come era

Dominio del Patriarca sopra venti Vescovi.

il Patriarca, che teneva il Dominio spirituale sopra 20 Vescovati;

et

Domini Temporale del Patriarca ~~[illegible]~~ Entrata del Patr.ca di 120 marche di danari

et fin nè confini dell'Austria, Stiria, et Croatia; et nel Temporale signoreggiava il Ducato di Friuli, il Marchesato d'Istria, et di molti Castelli nella Carintia, et Cragno con entrata di 120. milla marche di danari all'anno, è da credere anco, che li Prelati, e i Nobili del Paese, et altri per lo più habitassero nella Città appresso il suo Principe; et che tutta la Patria con l'Istria, et altri suoi sudditi frequentassero quella Corte, et trafficassero in Città, che era quasi libera di Gabelle.

La Città d'Udene quasi libera di Gabelle.

Inditio di Case ne muri vecchi

Aggiungo, che nè muricciuli delle contrade appaiono assai porte, et finestre otturate, che danno indizio, che vi haveano stale case, et altre fabriche, le quali si dei credere, che fussero di più corpo secondo l'uso di què tempi, e del Paese così aperto ai Barbari, le qual case hoggi si sono incorporate, et ridotte in giardini, et Horti de Cittadini, et altri habitatori, oltre che per mio fondamento dirò di più, che nell'anno 1361: fur distrutte dal fuoco due milla case nelli due Borghi detti superiori, come si tragge dai scritti di questa Cancellaria.

nel 1361 s'abbrugiavono in Udene due milla case nelli due Borghi superiori

Cercava pere Fillippo vedendo più che mai fermi gl'Udinesi, et collegati di non volerlo accettare, che egli non deponesse il Capello, il che non havesse mai fatto; reciochè era in speranza d'ascender al Papato, si partì dalla Patria, et andò in Padoa da Franc.co di Carrara, il quale doppo un lungo maneggio di pace ridusse gl'Udinesi coi collegati, e il Cardinale coi Cividini, et suoi adherenti a far compromesso inappellabile in lui med.o; il quale fingendo che gli spiacessero queste discordie civili nel Friuli, cercava all'incontro di nutrirle, et con modi secreti procurava soccorrerle, imperochè sperava col mezo di queste di farsi impatronir dei principali luoghi del Paese, la onde col Consiglio del Calici, et di Franc.o di Ramp Dottori celebri di Bologna, diè la sentenza in Padoa il dì Ultimo di luglio 1384. Nella quale determinò, che gl'Udinesi dovessero obedire al Cardinale come legitimo Patriarca sotto pena di 10m ducati con le condizioni circa i prigioni, le gabelle, i sussidij; et le restitutioni delle Castelle, et Ville, per la cui essecutione il Carrarese pose in Udine appresso il Cardinale Michele Rabatta Cavalier per

Filippo si parte dal Friuli, et va à Pad.a

Gl'Udenesi, et i Cividini, et altri si fanno compromesso nel Sig.r di Pad.a che cercava sotto pretesti di riconciliarli delle discordie di far civil

Sentenzia il Sig.r di Pad.a che gl'Udenesi devino obedire al Cardinale sotto pena di 10m ducati, e altre condizioni

Michiele Rabatta per Mariscalco per esser mandato in Udene.

miniscalco

Giacomo Carrara fù mandato per Vicario à Udene à vista di che gl'Udenesi si contentavono

Miniscalco, suo antico famigliare, et mandò Giacomo di Carrara suo fratello naturale per Vicario, con gli altri officiali à sua elettione; detto all'hora parti; et gl'Udinesi si contentassero, non pensando più oltre, coi quali mezi il Carrarese à poco, à poco s'impatroniva

Il Carrarese à poc'à poco con secrette intelligenze s'impatroniva della Patria

et eseguiva i suoi dissegni con l'intelligenza che teneva col Cardinale, il quale essendo in Padoa per avanti gl'haveva promesso di dar in suo potere, havuta l'obedienza di Udine, le

Il Card.le prometteva al Carrarese se gl'Udenesi obedivano, la terra di Sacile, et altro

terre di Sacile, di Portogruaro, et di Monfalcone con la fortezza della Chiusa di Venzone. Li Udinesi poco da poi accortisi del procieder, et dei fini del Carrara, ricordevoli della lor pristina libertà, in-

Gl'Udenesi scoperte le cose si disgustano col Cardinale, e si collegano con li Veneziani

cominciarono à discordarsi col Cardinale, dicendo che egli non era lor signore, ma più tosto il Carrarese, si che di nuovo si collegarono coi Sig.ri Venitiani in Grado, et fu alli 9: di Feb.o del 1385: essendo procurat.ri per nome deg.li Udinesi Federico Savorgnano Cavalier, Biagio Sitone, Nicolò Manini, et Iacomo del Torso Guido, entrando in lega

Tristano si lega con gl'Udenesi molti castellani

Federico Savorgnano della Bandiera, Tristano di Castello, et suoi consorti; li Nobili di Villalta, di Prampero, di Maniaco, di Strasoldo, di Spilimbergo, et di Ragogna con le terre di Sacile; di Venzone et di Marano, la qual lega questi Sig.ri fecero volentieri per rispetto di Fran.co di Carrara lor antico nemico, come quelli che non volevano sopportare in alcun modo, che esso s'impatronisse delle terre, et fortezze della Patria à loro vicine. In questa lega

Nella Lega si concluse che li Collegati diano 250 huomini d'Arme, et altretanti gl'Udenesi

Federico Savorgnano per merito Nobile Veneziano.

fu capitolato, che li detti signori pagassero 250: huomini d'arme, et altro tanti gl'Udinesi, nel qual maneggio Federico Savorgnano si diportò si bene coi Venitiani, che meritò d'esser fatto Nobile di quella Rep.ca con tutti li suoi descendenti; et fu il dì terzo d'Aprile nel sopradetto Millesimo. Hora assoldate le genti, come s'hà detto, un'altra volta s'incominciò la guerra nella Patria, et fu alli

Principio la Guerra

nove di settembre. Il che havendo inteso il Cardinale, tantosto si partì da Cividale di notte, et si ridusse in Padoa; quelli di Udine

Il Cardinale fugge di notte da Cividale e va à Padova

Sub.o

Vdinesi dubitano della fede di Rizziardo Cap.o di Portogruaro;

dubitando della fede di Rizzardo di Valuaggione Cap.o di Portogru-
aro, creato poco inanzi dal Cardinale in luogo di Alberino di Spilim-
bergo, che fu levato di là per esser fautore degl'Vdinesi, si consigliarono
col Proveditor Vinitiano, et con gli altri Capi sopra di questo negotio, per
il che poco da poi il Proveditore con le sue genti insieme con Dorimo
di Castello Cap.o et con altri Nobili Cavalcò à Portogruaro, dove venu-
ti à parlamento con Rizzardo gli richiedevano la terra; il qual prese
tempo di darli la risposta la mattina seguente, ma egli ritornato
nella Terra andò alla motta in quella notte, dove era Giovanni
Azzo generale dell'essercito Carrarese, et lo condusse seco inanzi
giorno si secretamente; che questi di fora non s'accorsero, se non quando
li Carraresi uniti in buon numero gl'incalzavano, sì che à gran
fatica hebbero tempo di salvarsi ritornando à Vdine per la più
corta. Il Cardinale ch'era con l'essercito, tantosto, che s'hebbe Por-
togruaro, pose campo sotto S. Vido con assai pezzi d'Artegliarie, all-
hora chiamate Bombarde, la qual Terra hebbe di subito senza
contrasto, licentiandone gl'huomini d'arme mandati à quel gover-
no dal Proveditor Vinitiano, li quali si ritirarono in Vdine, et creato
Cap.o Ant.o Camisano Veronese con gl'altri officiali à quel governo, da
indi si partì; et andò sopra Spilimbergo, il quale non aspettando pur
un tiro di Bombarda si rese con patto che li 70: huomini d'arme man-
dati da gl'Vdinesi à quel presidio, fussero salvi, et liberi.

Il Proveditore Venetiano con altri Nobili va à Portogruaro, à dimandar la Terra à Rizziardo, che prese tempo di risponder, e di notte andò per la motta per abboccarsi col il sud.o Azzo Carrarese, che condusse seco con il suo essercito et all'improviso batte gl'Vdinesi, che ritornaro à Vd.e

Il Cardinale pone Campo sotto San Vido con molti pezzi di Bombarde, et lo prese, et lo il presidio ritornò à Vd.e

Crea Cap.o Antonio Camisano Veronese, e si porta a un assedio Spilimbergo, che gli rese con patto, che il presidio resti liberi.

Questa così subita deditione nacque per haver mancato di fede Nic-
colò de Nobili di quel Castello, non ostante, che egli fusse stato sempre
fauorito da gl'Vdinesi, ma sì poco da poi hebbe il castigo del suo errore
percioche essendo stato preso, et condotto in Vdine, fu à furor di popolo
punito nella Testa in mezo la Piazza. Il Cardinale havendo ridotto
all'obedienza tutti i luoghi di là del Tagliamento, eccetto Sacile, et
maniago, passato con l'essercito di qua del fiume prese Sauorgnano,
che si rese volontariamente per la viltà de Contadini, che erano iui ridotti
in buon numero, nel qual fu posto assai grosso presidio di gente, et
vettouaglie da Gio: Azzo, le quai genti mentre durò la guerra trava-
gliarono del continuo quelli di Vdine, et gl'altri luoghi circonvicini;

Nicolò de Nobili di Spilimbergo manca di fede, vien preso e condanato à morte.

Il Cardinale prende Sauorgnano, dove fu lasciato bon presidio

perciòche

Azzo viene con l'essercito sopra Udine, dove non fa veruna impresa poi parte per S. Daniello dove non facendo niente à causa del bon presidio, e dalle pioggie continue;

Partitosi da indi Azzo venne con l'Essercito sopra Udine, ciò fù del mese d'ottobre nel 1386. ma trovandolo ben munito, privo d'ogni speranza di poter far alcuna impresa, si partì per S. Daniele, al quale tenne l'assedio 15. giorni con assai tiri di Bombarde, et dei sforzi, et faceva trar dentro la notte, fuoco arse molte case; nondimeno la Terra si conservò per esser stata difesa gagliardamente dalle genti Udinesi, et dalli Terrazzani, come per le

Il Tagliamento si ingrossa à maggior segno

continue pioggie, le quali ingrossavono il Tagliamento, si che mai forse per l'adietro non era stato così grande, là onde non potendo l'essercito passar il fiume à provvedersi di vettovaglie, di che ne haveano gran bisogno, veniva molto travagliato dalla fame, non havendo

L'essercito penuria di viveri, et un sol pane si pagava un Ducato d'oro.

altro da vivere, che copia di Rape nelle campagna, la qual penuria fù sì grande, che un sol pane vendevasi fin à un ducato d'oro. Soldati in questo assedio si diportavono valorosamente contra li Carraresi, come fautori degl'Udinesi, si come all'incontro quelli di Ragogna

Quelli di Ragogna soccorrono il Nemici, ~~che [illegible]~~ e sprezzano il giuramento

trascorsero gli nemici con assai vettovaglie, havendosi prima vilmente resi contra il giuramento fatto in Udine, et contra il volere di Giovannino antico fautore della parte Udinese. Il quale essendo

Giovannino fù scoperto à Carraresi da Tuzzo e consorti.

stato scoperto ai Carraresi da Tuzzo, et Bernardo suoi Consorti, sarebbe stato mandato prigione à Padoa, come era loro intentione, ma la molta autorità che teneva nell'Essercito Morando Conte di Brugnara Maniscalco, et Michele Rabatta Cavaliere, lo conservò. Cessate le pioggie,

Si leva l'essercito da S. Daniele con morte di molti, che si sommersero nel passare il fiume, e si riduce nelle Ville Vicine

et perduta la speranza d'haver la Terra, mancandogli le vettovaglie da tenere, l'Essercito si levò con morte di molti, che si sommersero nel passar del fiume, et si ridusse in Zoppola, et nelle Ville circonvicine, dove si trattennero per molti giorni, fatte da poi diverse incursioni verso i monti con parte delle genti, unite con quelli di Torre, di Valvasone, di Meduno, di

Abbrugiarono Maniaco Libero, et Maniaco grande si difese, poi si ritirarono nel Trivigiano

Fanna et Spilimbergo arsero Maniaco libero, havendo combattuto in vano il Castello di Maniaco grande, che si difese per esser ben munito di gente, et di vettovaglie, per il che ritornavono nell'Essercito appresso Zoppola, et da poi approssimandosi il verno si ritiravano nel Trivigiano senza far altro moto per alcuni mesi nella patria. Ma l'anno

Il Carrarese con tre milla soldati va sopra Sacile, che si rende di subito à patti

seguente, che fù alli cinq settembre ritornò il Carrarese con tre milla soldati pagati, oltre le genti inutili, che erano di maggior numero, et

andò

andò sopra Sacile con diversi pezzi di Bombarde, et altri Instrumen-
ti di guerra gettando i ponti sulla Liquenza, per il che, di subito que' Cittadini
consultarono di rendersi à patti, quantunq. havessero vettovaglie, et gen-
ti à bastanza per sua difesa così Terriere, come Venitiane, mandate
dal Proved.r Il che vedendo Gio: di Colloreto Cap.o di quel luogo, fece ogni

Il Colloreto tentò tutte le strade per mantener in fede quelli di Sacile, ma in vanno, il quale poi si salvò con gl' altri con gran fatica, à Maniaco, et altri luochi.

sforzo per mantenerli in fede, ma perchè gran parte di loro naturalm.te
favoriva il P.e di Padoa si diedero agl' undeci di settembre, il Carrarese
contra il voler del Colloreto, il quale a gran fatica si salvò con la fami-
glia, et Giovanni da Udene Cap.o di 35: fanti mandato a quel soccorso
da gl' Udinesi inteso la deditione, ritiratosi per sotto i monti, entrò in
Maniago. Caneva, et Aviano indi à sei giorni fecero il med.mo. Laonde

Vanno all' assedio di Maniaco, e nol lo prendono

partitisi di là andarono all'assedio di Maniago, battendolo con 184:
tiri di Bombarde in un sol giorno, et da poi gli diedero diversi assal-
ti; ma gli difesero gagliardam.te dal valore di que' consorti, et Giovanni
di Udine sopradetto; li quali stettero constanti contra i larghi partiti pro-
postogli più volte da Guiciardo di Val.ma, et dal Carrara Capo di quell'
esercito, volendo con l'armi, et con la Vita mantener la fede data ai
Sig.i Venitiani, et à gli Udinesi, et altri collegati; nel qual assedio resta-

Di soldati morti, e feriti vengono condotti in Sacile, et Pordenone.

Restò ferito il Carrara, et altri Consorti de' principali.

rono morti da cento, e dieci soldati Carraresi, et molti feriti, qual furon con-
dotti in Sacile, et parte in Pordenone, tra li quali fu il Carrara, et
Guiciardo di Val.ma con Ant.o Camitano, per il che perduta ogni speranza
d'haver più quel Castello, si partirono alli 22: di settembre abbrugiando

Si parte l'essercito abbruggiando parte della Villa e va sotto Spilimbergo, che non presero à causa di Vancislao uno de Consorti.

il Borgo con parte della Villa, et s'accampavano sotto Spilimbergo al
qual assedio diedero per undeci giorni diversi assalti, et l'haverebbono
facilm.te preso, se Venisto uno di que' consorti temendo di venir nelle
mani del Sig.r di Padoa per essergli stato capital nemico, non man-
tenesse in fede i Nobili et il Popolo mediante le genti Venitiane, et Udi-
nese ch' erano à quel soccorso. Mentre ch' questi battevano Spilim-

Andrea Porro soldato del Carrara scorre per sotto Ud.e à danneggiar il paese.

bergo Andrea Porro mandato dal Carrara, à depredar, et abbrugiar
il paese, scorrea per sotto Udine, et hora per la strad' alta, per il che,
sì gl' Udinesi, et le genti Venitiane, ch' erano in Udine, non soccorse-

Gl' Udenesi, e Veneziani non soccorsero Spilimbergo

ro quel Castello, nè altri luoghi de Confederati, col quale s'erano
unite le genti di Cividale, fra tutti al numero di mille cavalli,

Li Cividini s'uniscono al numero di mille cavalli, et più fanti

et di assai più fanti; questi nel venerdì santo privi d'ogni religione,

et

Saccheggiano Aqu.a le Chiese et il Santuario, facendo ogni sorte di scelaratezze, si videro per ciò molti miracoli

Città saccheggiarono Aquilegia, et le Chiese con le reliquie di corpi santi; non restando di commetter ogni sorte di scelaratezza, et sacrilegio. Ove in d.° si videro mol.ti miracoli da poi; li quali faceva Benità dicendo Iddio, et tutti questi, come ho tratto da Ilelino [illegible] [illegible] condegna pena delle loro Ristiche, tra li quali fu Fran.co di Carrara; che [illegible] iniqui autore di tanta impiesa fu cacciato per tradimento di Padoa, e dal suo stato, et con l'unico figliolo strangolato infelicemente nella prigion forte di Venetia l'anno 1405. 15.

Fran.co Carrara vien cacciato da Padova e vien strangolato insieme col figliolo in Venezia; e va estinta la Famiglia

di Carrara, restando estinta quella famiglia, ch'era stata potente più della d'ogni una della marcha Trivigiana. Il Facincane, il doppo questo uno maudite crudeltà in questa Patria restò impunito, perciò che morì senza figliuoli, restando a Beatrice Tenda sua moglie li suoi haveri malam.te acquistati con 400000. D.ti di contanti, li per lei furono dati à Fil.po Duca di Millano.

Facincane more senza figlioli e lascia alla Moglie 400000 Ducati di contanti, che furono dati al Duca di Milano.

Reggeva in questo tempo il Patriarcato Ferdinando Patha Hierosolimitano come legato mandato da Pontefice à richiesta degli Udinesi, e confederati; havendo inviati Oratori suoi a Genova à questa causa, inanzi il quale le Communità con altri della Patria instavano, ch'il V.ro di Carrara restituisse i luoghi occupati; e renonciasse à l'Investiture fatte gli dal Cardinale di alcune Terre del Friuli; le quali dimande non hebbero alcun effetto.

Regge il Patriarcato Ferdinando Patha Hierosolimitano come legato

Le Communità pretendono, che il Sig.re di Carrara restituisca le investiture fatte per mezo del Cardinale; il che non sortirono.

Il che causò, che i Legati per questi, et altri contrasti; et querimonie promosse dall'una, et l'altra parte si trattenne in Udine per mendio anno, ponia si partì portando seco bona summa di danari inginstamente accumulati; Il Papa però da poi mandò il Vescovo di Milano, et uno Abbate, accioche questi con ogni diligenza investigassero da chi si cagionasse, perché non fosse data obedienza al Cardinale; come à legitimo Patriarca. Venuti i Legati in Ud.e così consigliati dalli principali della Terra amatori del ben vivere sospesero primieram.te l'Interdetto à lor beneplacito per render più gli animi più favorevoli, et pronti alla compositione; et per questo furono assolti li cinq. sacerdoti prossimi di sopra nomi

Per molte cose il Cardinale Legato si tratienne molto tempo in Ud.e poi si partì con molti denari

Il Patriarca manda un altro Legato, et un Vescovo per investigare la causa per la quale gl'Udinesi non voglino riconoscere il Cardinale.

Li Legati sospendono l'interdetto, assolvono li cinque Sacerdotti scomunicati, e si principia ad officiar nelle Chiese.

nati:

nati, ritornando gl'ordinarij, o celebrati li soliti offitij divini.

i Legati passano in Ongheria per negoziar col Re à nome di S.S. e l'Abbate more in quella Corte.

Mitigati in questo gl'animi i Legati passavano in Ongaria a negotiar col Re per nome di Sua Santità, dove per [illegible] l'Abbate morì in quella Corte, et passati alquanti mesi il Vescovo ritornò in Friuli, il quale credendo trovar la quiete, et una perfetta reconcilia-

Il Vescovo ritorna in Udene, et li trova più renitenti, che mai, onde un'altra volta publica l'interdetto.

tione, all'incontro scoprì gl'animi sdegnati, et più che mai indurati per il che un'altra volta publicò l'Interdetto insieme col Cardinale

Di novo si principia la Guerra.

et di novo si cominciò la guerra, ma finalmente essendo già stanchi, et senza danari tutti insieme convennero di obedir al Sig.r

Risolvono d'obbedir il Cardinale, qual obedienza poco tempo durò

et accettarlo per legitimo Patriarca, la qual deliberatione poco tempo durò, perché quelli di Udine non potendo sopportar che il Patriarcato fusse gito in ruina, ricordevoli della loro antica libertà, della quale sono sempre stati gelosi. La onde di novo si levarono da l'obedienza di Filippo, il quale vedendosi beffato si partì d'I-

Filippo parte da Ud.e e ha la terza volta dal Sig.r di Pad.a poi va à Roma; ma prima lascia gl'ordini per la guerra contra gl'Udenesi

talia, et ricorse la terza volta al Sig.r di Carrara poi andò à Roma havendo prima dato ordine et danari d'intorno ai movimenti per la nova guerra contra gl'Udinesi. Fran.co ricevuto le richieste di [illegible] del Friuli, come s'ha detto avanti, gli mandò un altro essercito

Il Sig.re di Pad.a manda grosso essercito nel Friuli, che distrugge bona parte del Paese poi assedia Spilimbergo, che si difese bravamente, poi va sopra Ud.e e li leva le acque.

con Facino Cane di Monferrato assai maggiore del primo, il quale doppo haver distrutto gran parte del Paese con strane maniere di crudeltà, pose l'assedio à Spilimbergo, et si difese gagliardamente con l'aiuto delle genti Venetiane; et Udinese poscia andò sopra Udine levandogli l'acque, per il che non si poteva macinare, ma Dio mosso dai

La pioggia soccorre agl'Udenesi, onde Facino ritorna sotto Spilimbergo, e manda il Trotto verso Sauorgnano, che non potè passare à causa della continua pioggia.

prieghi degl'Udinesi mandò tanta pioggia, che sovenne al loro bisogno, La onde Facino havendo inteso dalle spie, che la Terra era ben munita di soldati, e vettovaglie, ritornò sotto Spilimbergo con l'esercito, et mandò Andrea Trotto con parte delle genti verso Sauorgnano, all'hora in poter di Carraresi, per unirsi con le genti di Cividale, ma occorse in quel tempo, che la pioggia continuò si per un giorno, et una notte intiera, che non potè passar il fiume Torre, s'alloggiarono confusamente nele Ville circonvicine, del che essendo stato avisato il Conte [illegible] [illegible] Generale degl'Udinesi,

usci

usci con le genti raccolte, e coi Serrieri e all'improviso gl'assalì, gli ruppe, et sbaragliò à fatto con guadagno d'alcuni pezzi di Bombarde. Et fu il primo d'Ottobre, nella qual fattione restorono morti 600, e più Carraresi, fatti prigioni da 700: furono condotti in Udine con gran Trionfo. Il Trotto si fugì nel primo assalto con una banda de Cavalieri, et salvò in Aurignano passando il Fiume à gran fatica, con morte di 25. di suoi che si sommersero. Fecero ancora et le ... a ... si levò dall'assedio di Spilimbergo, lasciando i Badiglioni con ... parti delle bagaglie, et si ridusse in Sacile. Il Trotto la ... di notte il Tagliamento col resto delle sue genti et essendosi uniti insieme rimasero in Sacile con la Cavalleria, gl'altri furono mandati in Fluiano, Caneva, Montereale, Torre, Meduno, et in altri Castelli da essi Carraresi occupati, e quali scorrendo per quei contorni assalirono più volte Maniaco, ma furono sempre ributtati per il presidio che gli stavano con cinq assalti di haver Cordena ... et fu difeso valorosamente da Bidetto de' Nobili di Fagagna; la onde fecero uscire di questa Patria con poco honore, et se ne ritornorono in Padova con le reliquie dell'Esercito. Questa guerra continuò per sei anni senza intervallo di tempo, ne mai Filippo si rimisse a voler metter fine à tanti mali, ò col rassignar il Patriarcato, ò renunciar il Capello overo col venir a ritirarsi in Aquileggia; Morì al fine in Roma ... come ... Ostiensis, et fu sepolto in S.ta Maria Trastevere l'anno 1389: Publicata la morte di Filippo i Nobili coi Popoli, dell'una et altra parte non potendo, ne volendo più guerreggiare per esser già stanchi, et senza causa riconciliatisi insieme unitamente destinorono Ambasciatori a Roma à supplicar sua Santità, et gli mandasse un Pastore et Patriarca, et gli fusse grato et utile dopo tante loro calamità. Il quale creò Giovanni Sobello Naturale, come alcun vole, del Marchese di Moravia, et del Re di Boemia. Gl'Udinesi intesa la creatione di Giovanni fecero fuochi pub. et altri segni d'allegrezza, et mandarono suoi Oratori à Roma con-

Vien avisato il Conte Tedesco Este dagl'Udesi, esce con le sue genti all'improviso e ne fa l'inimico impadronendosi d'alcuni pezzi di Bombarda. restano morti 600 Carraresi, restano prigioni 700 che vengono condotti in Ud.e

Il Trotto con grandi fatiche si salvò in Aurignano e nel passar il Fiume sommergono 25 suoi.

Fecine leva l'assedio di Spilimbergo lascia i Badiglioni et si ritira in Sacile, et gl'altri vengono mandati ne vicini Castelli

Assaltano Maniaco e vengono ributtati. Tentano Cordovado, e vengono ributtati

Escono fuori dal Friuli e va à Pad.a con poco honore.

Durò la guerra cinque anni senza che il Cardinale si ressasse d'acquietar le cose.

Muore il Cardinale in Roma e vien sepolto à S. Maria Trastevere.

Al sentire la Morte del Patr. li Friulani s'aggiustano, e s'uniscono, e deliberano mandar Ambasciatori à Roma

Il Papa fa Patr. d'Aq.a Giovanni fatto Naturale del Marchese di Moravia, et del Re di Boemia il che inteso dagl'Udesi, fanno molte allegrezze e spediscono Oratori à Roma con altre commissioni.

con spesa di mille ducati; con conditione, che non partissero di là, se non conducessero il Patriarca nella Patria, sperando con la sua presenza d'estinguer a fatto la guerra contra il Carrarese, il quale di già haveva

Il Carrarese manda delle Bombarde in Aviano, et altri luoghi

mandato alcuni pezzi di Bombarde, et altre munitioni in Aviano, Meduno, et Caneva. Fra tanto Fran.co Nasinguerra de Savorgnani della

Fran.co Nasinguerra de Savorgnani entra in Savorgnano.

Bandiera di Cividale entrò in Savorgnano, prendendo il quel Castello gentile suo, sì come era stato delli suoi progenitori. Il Patriarca havendo veduto volentieri gl'Ambasciatori se ... tutto beni-

Il Patriarca manda Nicolò Bono per Ministerio della Patria, à cui il Carrara restituì li Castelli.

gno, il quale non potendo ... così presto, mandò inanzi Nicolò Bono Cavalier Prosmo per Ministerio della Patria, huomo strenuo nella Militia, al quale Fran.co di Carrara restituì senza contrasto tutti i Castelli del Friuli da lui occupati nella precedente guerra. Fatte queste cose quando ... il Patriarca si partì da Roma accom-

Il Patriarca parte da Roma con gl'Oratori, et arrivato in Friuli vol vedere Cividale che sentirono mal volontieri gl'Udinesi

pagnato da gl'Oratori di Udine, et giunto nella Patria volle veder primieramente Cividale, il fu di ... o gl'Udinesi, poi fece l'entrata solennemente in Udine ricevuto con grande allegrezza

Fa l'entrata in Udine con grand applauso del Popolo

da tutto il popolo, come quello che doveva cavar le radici delle guerre civili nel Friuli, et Udine ... La pace universale per ristoro di tante

Il Patriarca s'inimica con il Cavalier Savorgnano per motivi diversi

lor ruine. Ma Giovanni poco ci stette in Udine, che s'inimicò con Federico Savorgnano Cavalier per la molta authorità, che egli teneva nel popolo, perche pareva, che ad esso si riportassero tutte le cose, ...; altri dicono per rispetto d'Elisabetta sua madregna, parente del Patriarca,

Elisabetta Matregna del Cavalier Savorgnano pretende la Dote con la robba del figliolo

la quale si querelava di molte cose pretendendo la Dote con la robba de figliuoli, perciò più volte fu trattata questa materia non senza gran strepito nel maggior consiglio di quella Città. Onde il Patriarca creò

Il Patriarca crea novi Consiglieri

novi Consiglieri, accioche il governo ... passasse secondo il suo volere e non a voglia del Savorgnano, et de suoi adherenti; per la qual cosa

Federico Savorgnano consigliato dalli Amici si ritira da Udene, e va à Pinzano suo Castello

Federico così consigliato, et ... dagl'Amici Parenti di Udine per schifar la contesa col suo Principe, si ritirò in Pinzano suo Castello, come ancora fecero alcuni altri Cittadini. Fra tanto il Patriarca essendo

Il Patriarca fa incarcerare Detalmo Indriot..., sotto pretesto di volerlo per suo Cameriere, e gli fece tagliar la testa

di natura severo, e sanguinolente, fece imprigionar Detalmo ... amico, et fautore di Federico, havendogli ... intentione di volerlo

p.

per sio âme evo, il quale quantunq. procurasse l'assolutione dell'homi
cidio da lui commesso per avanti, nondimeno, se egli tagliar la testa
in mezo la Piazza senza dargli assolutione; et havendo cominciato à
viver tirannicam.te volle dal pub.co quattro milla ducati; et essendosi
opposti i Deputati della Terra, gli provocò con parole minaciose,
che egl'haverebbe raggiunti, et faceva venir Udine una folta selva
di spini, là onde gli furo dati li danari col parere di molti Cittadi
dini, credendo con questi d'acquietarlo, ma procedendo d'ogni hora
di mal in peggio, trovò più volte occasioni d'opprimer i buoni, et
essaltar i scelerati, et havendo in poco tempo consumate l'entrate
pub.che in compiacer à suoi affetti; massimam.te in trattener essercitij
di cani, e Uccelli, con assai buffoni, et pazzi, volle di nuovo angustiar
li particolari, si come fece ad alcuni Cittadini, li quali saldavano
per trenta, dicendo solo di Nicolò Manini, Costui essendo conosciuto
dal Patriarca intrinseco amico di Federico, et commodo di danari,
fecelo chiamar à se, et venuto alla sua presenza l'imprigionò sen
za legitima cagione con animo di dargli di nuovi tormenti, cavar
gli danari, ma essendosi sollevato il popolo, et favorito il Manino
corse furibondam.te al Patriarca ricercandogli con instanza à
doverlo rellassare. Ond'egli per acquetar il tumulto glielo con
cesse con sicurtà di due milla ducati, et senza metter tempo di
mezo si ritirò in Spilimbergo, luogo habitato da Nicolò suo Prede
cessore, per sicurezza et riposo de Patriarchi, essendo posto in
sito eminente, et Nobile per la copia de Vini, et frutti, che vi
nascono di somma eccellenza. Il Patriarca doppo l'havervi dimo
rato per alcuni giorni si ridusse in Cividale, dove si trattenne
per alcuni mesi molto honorato, et riverito da quella Città, nel qual
tempo Federico consigliato da gl'amici, et in particolare dalli Su
dij suoi vicini, ritornò in Ud.e la rimaneva; con la qual occas.e
il Patriarca disegnò di levarselo dagli occhi, persuaso ancodal
li nemici di Federico, avisando il Savorgnan, che lui solo turbato dalli
ricevarebbe di Udine, et di tutta la Patria, là onde fatto il trattato
in Cividale mandò à questa causa Henrico Clean suo scalco,

Il Patriarca volse dal Publico 4 m Ducati, e li vengono dati

Il Patriarca consumava l'entrate publiche in mantener cani, Uccelli, et buffoni.

Il Patriarca fa imprigionar Nicolò Manini senza nessuna causa

Si leva il Popolo, e supplica il Patriarca à liberar dalle carceri il Manino, che riceve la grazia con sicurtà di 2 m Ducati, e poi si ritira in Spilimbergo

Il Patriarca passa à Cividale

Federico ritorna in Udene, et il Patriarca disegna di levarselo dagl'occhi e à tal effetto manda ad amazzarlo in Udene

Li Quali erano parente di Helisabetta Scrivarella, Nicolò da Castello,
Andrea et Fratelli Tosinguerra de Savorgnani della Bandiera,
Due Giovanni, l'uno de Nori di Fagagna, et l'altro di S. Daniele
con molti altri della sua Corte, li quali giunti in Udine il giorno

I Conspiratori entrano in Udene, e vanno à ritrovar Federico, che gli invitò à cena, et essi ricusarono.

di Carnevale nel 1389: sotto nome d'esser venuti per veder la
giostra, entravono in Casa di Federico, dal quale furono raccolti benigna=
mente, et invitati anco à cena dopo la festa, come Gentilhuomini
del suo Principe, ma essi ricusavono l'invito, non parendogli all'hora
tempo nè luogo comodo di esseguir il lor progettato, onde la mattina
seguente essendo stati avisati da Helisabetta, et da alcuni di Udine, che

Vengono avisati, che Federico sente Messa nella Chiesa di san Steffano, dove entrano, e l'amazzano, e scampano.

Federico viene avvisato da un chierico, ma non gl'abbada.

Federico accompagnato solamente da un Ragazzo, et un Servitore, udiva
Messa nella sua Chiesa di S. Stefano, tantosto s'inviarono là armati di
ranze, e di Balestre, per il che vedendoli un chierico di Casa così arma=
ti di subito avvertì Federico, al quale rispose io non temo la fami=
glia del mio Sig.re; parte di loro presero la porta, et Andrea Tos=
inguerra con Nicolò predetto, et compagno smontati da Cavallo entra=
rono, et uno di loro gli prese la mano in segno di volersi partire, et
gli altri due l'uccisero con 35 ferite; il che fatto fuggirono per la più
corta, quantunque havessero tempo di salvarsi, sì perchè quel giorno
era oscuro più del solito, et travagliato da grandissimi venti, come
anco per esser la famiglia di Federico, et gran parte della Città à
dormire per haver danzato tutta notte. Morto adunque Federico nacque

Gl'Udinesi prendono Elisabetta, et altri, che fanno morire in piazza publica.

gran tumulto in Udine, per il che nel seguente giorno gli Udinesi col
furor del popolo presero Elisabetta sua matregna con Cristoforo Menadino,
Ghirardino, et Nicolò delle Donne Cittadini, et Stefano sempre contrarii
à Federico, et condotti in Piazza gli diedero strana morte; ciò fatto

Mandano Orator à Venezia à significar la morte di Federico, che fù intesa con dispiacere, e scrivono che manderanno Gabriel Emo ad acquietar le cose.

mandavono di pub.co Consiglio Orator à Venetia Nicolò Pievotto à signi=
ficar la morte di Federico à quella Signoria, la quale fù intesa con
molto suo dispiacere, come di un suo Nobile, et principal fautore
in questa Patria, li quali rescrissero, et manderebbono di quà Gabriel
Emo à sedar li tumulti. Il Patriarca per alcun tempo finse poca
stima di castigar i delinquenti; ma essendogli venuto all'orecchie, che si
mormorava grandemente di lui nella Patria, et fuori, temendo di non

enc

esser auisar à Roma, vestiti il Castello per lui occupar alli figliuo-
li di Federico, volendo prima da loro due milla ducati per alcune
ragioni più tosto imaginabili, che vere; Cossia bandi tutti quelli persone
ptes, che si ritrouavano consenti nella morte di Federico, confiscan-
doli la robba, parte de quali se ritiravano in Padoa, et parte
in altre Città d'Italia. Doppo questo il Patriarca si partì di Cividal-
le, et ritornò à Soffimbergo. Della morte di Federico si parlò diver-
samente, perciochè alcuni dicevano, che ciò stato fatto in gratia
d'Nestoletta parente del Patriarca, altri à compiacimento del So
di Padoa, al quale Federico era stato sempre contrario, et chi
giudicò per gratificar li Cittadini da lui molto favoriti, havendogli
però ithauer confirmato la Zona con le entrate di Tolmino, a lor con
cesse per non molta somma di danari da ritrovandó suo precettore.
Seguene in tanto che quelli di S. Daniele doppo l'hauer abbruciato
il Pallazzio Patriarcale di quel Castello non davano intera obedien-
za al Patriarca. onde per non lasciarli senza castigo mandò il
Mariscalco con la Corte a prender Corrado uno di que' Nobili; il quale fù
condotto prigione in Cividale con morte di due figliuoli, il che non volendo
sopportare Guarnero Savorgnan suo Nipote prese con insidie Manzano,
scacciando fuori Tadeo, il quale deliberò di far la guerra al Patriarca
col favore del Conte d'Ortemburgo, ma le cose non passavano più oltre,
perciochè essendo seguita compositione, gli fù restituito il Castello, et
relassado Corrado con honorati presenti fatti dal Patriarca, il quale
continuando di spender Prodigamente non mai sazio delle robbe,
et delle donne altrui faceva imprigionar con picciola occasione, che
fosse hor l'uno, hor l'altro Cittadino Udinese nella Zona di Tovarne[?]
tein[?], nè monti di Attimis, nè S. vellanaua senza buona somma di
danari. Come avvenne fece di Bonelli Abbate di Moggio, per hauer no-
me di esser tenuto ricco, levandogli in un tempo i denari con tutte
le robbe di Casa, ma temendo l'autorità del Cardinal di Bosco[?]
suo Fratello, fecelo restituir di libertà, con espressa conditione, che non
potesse richiamar à Roma. Il Patriarca da poi havendo con-

diversi

Il Patriarca doppo havergli captivato il cuore di molti cittadini, viene ritornar in detta Città.

Quievi mezzi stati nella sua guerra alcuni de Principali di Udine et della Patria, si consigliò di ritornar nella Città col favore di questi; per il che parve che le cose passassero per alcun tempo assai quiete, ma essendo di natura insolente, et fautore di huomini scelerati, non potè lungamente star quieto, impercioche discordandosi coi Nobili levò l'officio delli

Il Patriarca leva l'officio delle sette Deputati, e fa molte altre curiose novità.

sette Deputati al governo della Terra, et privò quello delli 17: convocati d'ogni sua autorità, creando in suo luogo 12: artefici di diverse arti, li quali continuavono undeci [illegible] in questo governo; la qual novità fatta contra le leggi, et antiche consuetudini, cagionò maggior discordia col Patriarca, il quale doppo diverse contese, finalmente fù scacciato della Città; onde ritirossi in Cividale, per il che di nuovo s'incominciò la guerra contro di lui, et de Cividini suoi fautori, non senza spargimento, e gran ruina delli territorij dell'una et l'altra parte, ma

Alla fine il Patriarca vien scacciato dalla Città, e fugge in Cividale; onde che principio la guerra contro di lui, et de Cividini.

dispiacendo ai signori Venitiani queste discordie nella Patria, mandorono Gabriel Emo Cavalier, et senator di molta stima, il quale doppo un lungo maneggio operò si, che le parti elessero per supremo arbitro Antonio Veniero Principe di Venegia, per il che furon mandati oratori per il Patriarca Agostino Vescovo di Concordia, Vinciguerra di Spilimbergo Cavalier, Gio: di Colloredo, et Nicolò Ancello, et per gli Udinesi Andrea Monticoli D.r di Leggi, Nicolò Manini, et Nicolò Andrido, dalli quali havendo il Principe udite le ragioni di ciascheduno determinò, che gl'Udinesi sotto le sue leggi, et statuti nelli lor consigli, avessero, e attese, e dove il Patriarca, con autorità di crear Oratori, et suoi officiali secondo il solito di questa Terra, publicata la senza, fù anco eseguita, dal che si cagionò la reconciliatione col Patriarca, il quale per acquetar il tutto si compose anco con Tristano, et Fran.co Savorgnani di Federico morto, et coi lor parenti, et Amici, col cui parere Giovanni ritornò in Udine dove non molto da poi fù morto senza alcun sospetto da Tristano Savorgnano giovane di 17: anni, et da Guarnero Savorgnano di S. Daniele accompagnati con due altri di Udine alli 12: d'ottobre, nel 1394 mentre che egli passeggiava sotto un portico appresso la porta del Castello, il che fatto ridussero il Palaggio in Strada di Borgo. Così fù la vendetta della morte di

Gli Venetiani mandano Gabriel Emo per acquietar le differenze.

Si rimettono in Antonio Veniero Principe di Venezia le liti. Il Patriarca manda Oratori, e gl'Udinesi fanno lo stesso.

Il Principe sentenzia in favore degl'Udinesi, e seguita la compositione.

Il Patriarca si compone anche con gli figli del morto Federico, e poi ritorna in Udine.

Il Patriarca vien ammazzato da Tristano Savorgnano et altri suoi adherenti, e viene dato il Pallaggio al popolo.

Federi

Sidonio [illegible] elle ovortioni, e rin[illegible] à gl'Udinesi, salvandosi Tristano dal pericolo, che gli soprastava, perche il Patriarca aspettava solo l'occasione di farlo morire, si come da alcuni precedenti segni si comprese.

Il Patr.ᵃ fù sepolto nella Chiesa di Castello, e poi secretamente fù portato nella [illegible]

Morto Giovanni Sanoso fù sepolto dalli suoi nella Chiesa di Castello, ma da poi portarono secretam.ᵗᵉ senza essequie nella M[illegible]giata appo Nicolò suo precessore, temendo il Popolo non spiegasse anco il [illegible] furore nel corpo morto. Dopo la morte di Giovanni gl'Udinesi di consenso m[illegible] universale mandarono oratore al Pontefice Nicolò Manin ad iscusar Tristano, et compagni; supplicando in nome [illegible] per l'assolutione del [illegible] bando, et della scomunica papale; il quale per le molte ragioni da lui dette, ottenne la gratia da sua Santità, per la cui assolutione il Patriarca successore gli fece patente di poter praticar in Udine, et nella Patria, come prima, che fù il di terzo d'Aprile nel 1396: nella qual legatione il Manini raccomandò al Papa per nome [illegible] Giovanni Cavalcante Udinese scolaro di Leggi, et di gran speranza in quella Corte, che fù da poi [illegible] Patriarcale non senza sua gran [illegible]. In luogo di Giovanni Sonessato [illegible] Antonio a questa Sede Antonio Caietano Vescovo di Concordia, il quale condusse seco l'[illegible] Angelo Doglioni perugino Dottor [illegible], costui giacque del continuo infermo sostenendo la vita con [illegible] il latte dai petti delle Donne, et [illegible] tutto il suo Patriarcato non è da dir altro, solo che liberò la Patria d'alcuni assassini et masnadieri, ch'habitavano ne boschi delle Alpi di là del [illegible], [illegible] nelle spelonche, et antri, [illegible] con Legnami, questi essendo di assai buon numero scorrevano spesso nel Friuli; facendo ruberie con [illegible] prigioni, parte di loro uccidendo, et parte liberandoli con danari; onde il Patriarca [illegible] in [illegible] verso quei monti; et con la Cavalleria de feudatarij del Paese, ch'era a quei tempi di 200: [illegible], et 150, [illegible], li tagliò a pezzi, et parte fece prigioni, gettando per terra i lor forti, il che fatto ritornò a Udine dove continuando una [illegible], et misera vita indegna di quel grado, et della famiglia Caetana, per sin oggi celebre in Roma, [illegible] assai danari con dissegno di comprar il Capello, come egli fece.

Gl'Udinesi mandarono oratore al Pontef. Nicolò Manin per [illegible] Tristano

Il Manin raccomandò al Pontefice Giovanni Cavalcante [illegible], che [illegible] Patriarcale

Il [illegible] Antonio Caetano Vescovo di Concordia, che si sostentava col Latte delle Donne

Liberò il Patri. la Patria degl'assassini col tagliarli à pezzi, e parte ne fè prigioni

Il quale ritorna in [illegible] dove tende [illegible] danari il Capello come segui

impercioche

Singevolke l'anno quinto del suo Patriarcato si partì per Roma con
LX. milla Ducati (si come hò tratto dalle scritture) con dar intentione
ai Friulani di ritornar a tempo nouo, ma essendo stato creato Car-
dinale Aquilejense da Bonifacio Nono col mezo delli da[nari] più
che per proprio valore ò suoi meriti; rinonciò da poi il Patriarcato
libero, havendolo posseduto [illegible] per anni sette, et mesi due; et
essendosi fermato in quella Corte non molto da poi finì la vita.
Dopo la renuntia del Caetano, Bonifacio ad istanza della Patria
conferì questa Chiesa ad Ant.o Pancerini di Portogruaro, Vescovo
di Concordia suo amico famigliare, et auditor di Rota di [illegible] anni
il quale subitamente partì di Roma, et giunse nel Friuli cantando la Mes-
sa novella in Aquileia, il dì sette d'Aprile nel 1402. dove si
conchiusero le nozze di Nicolò suo fratello in una de Nobili della
Frattina. Questi per alcun tempo tenne la istessa obedienza
dalla Patria, ma da poi Sacile, et le terre, et quelle di là del
Tagliamento non potendo sopportar per signore uno de suoi com-
patrioti nato di mediocre famiglia, molti da sdegno, ò più tosto da
invidia si levavono dalla sua obedienza, collegandosi prima
con le terre di Cividale, et di Gemona, per il che si cominciò à tra-
var genti dall'una, et l'altra parte guerreggiando insieme
poco meno di due anni; Quelli di Cividale in questo tanto sti-
molati come dirò qui di sotto calomniarono con diversi modi il
Patriarca à Roma, supplicando, che gli fosse levata questa digni-
tà; Onde Gregorio XII. gli mandò un breve sotto pena de' 25
mila Ducati, et di privatione del Patriarcato dovesse comparere à Ro-
ma personalmente in spatio di X. giorni, ma egli temendo l'ira
del Pontefice non vi andò scusandosi dalle calonnie con lettere
et con oratori destinati à questa causa. Onde il Papa si sdegnò
di maniera, che non ammette le sue ragioni; ne accettò le lettere
anzi di subito gli levò il Patriarcato, creando in suo luogo Ant.o
da Ponte Vescovo di Concordia à compiacenza de Cividini, et
Collegati. [illegible] onde per lo scisma di questi due Patriarchi sta-
vano del continuo in l'arme in questa Patria, et come sottoposti

Il Patr.a si parte per Roma con 40m. Ducati, e vien Creato Cardinale.

Renuncia il Patriarcato libero, e indi à poccho morì.

Il Papa crea Patr.a Antonio Pancerini di Portogruaro Vescovo di Concordia

Il Patr.a parte da Roma e canta messa novella in Aquileia. Si conchiudono le Nozze del fratello del Patr.a in una Nob. Frattina.

Nasce discordia contro il Patr.a in quelli di là del Tagliamento, motivo di nova guerra nel Friuli

Quelli di Cividale vanno à Roma con le calumnie al Patr.a e supplicano S.S. à levargli questa dignità

Il Papa con breve chiama il Patr.a à Roma sotto pena di 25m. e di privazione del Patriarcato in termine di g.ni 10

Il Patr.a si scusa con lettere e manda Oratori, onde il Papa si sdegna, ne vuol ammettere suoi Nonsij, ne accetta lettere e gli leva il Patriarcato e crea Patr.a Antonio da Ponte Vescovo di Concordia

Travagliando il Christianesimo per occasione delli due Pontefici

che all'hora travagliava grandem.te il Christianesimo per occasione delli due Pontefici Gregorio sopradetto, et Benedetto decimo terzo. Li Cividini desiderosi di continuar la

Li Cividini chiamano in suo aiuto il Co. di Ortemburgo che entrò in Cividale con suoi Soldati con 300 cavalli e prese Monfalcone cacciandone fuori tutti gl'abitanti.

la guerra, et di contrastare al ~~Zec~~ Duca di Tech Capital nemico del Panzaini, chiamorono in loro aiuto il Co: Ortemburgo suo Capitano, et Vicario Imperiale, il quale entrò in Cividale con Henrico Co: di Goritia, et con alcuni della Patria al n.° di 300: Cavalli, et fu il di xxi, di Xbre nel 1409: con le qual genti prese Monfalcone, scacciando fuori tutti gl'habitatori, eccetto quatro, et tenelo in suo potere per due anni, danneggiando grandemente quei contorni. Costui come quello, che era versato nelle guerre, et nelle arti,

[illegible] si fece maneggio che in breve tempo ottenne l'obedienza di molti luoghi della Patria.

s'adoperò si bene, in questi disturbi; che in poco spatio di tempo n'ebbe l'obedienza di tutti gl'altri luochi della Patria, eccetto di Udine, Portogruaro, Sacile, Castel Porpeto, et Tarcento, li quali unitamente sostenevano il Patriarca Pancerini. Avvenne poi, che

Viene intimato il Concilio Gen.le in Pisa di consentimento dei Prencipi tutti, al che mandarono tutti i suoi Oratori, eccetto li Veneziani

nell'istesso tempo fu intimato il Concilio Generale in Pisa di consentim.to universale de Prencipi Christiani, al quale tutti mandarono li suoi Oratori, eccetto i S.ri Venetiani che havevano tenuta l'obedienza à Gregorio XII; Dove essendo

Gregorio viene citato e non comparisce, ma parte da Lucca, et s'imbarca à Rimino con sei Cardinali

do stato citato Gregorio si consigliò di non comparere, ma partitosi da Lucca s'imbarcò à Rimino con sei Cardinali, tra i quali vi era Giacomino del Torso Udinese et havendo seco il Patriarca Antonio sopradetto per sua Guardia alcune genti mandateli

Il Patriarca viene à Torcello accompagnato dalla gente che gli manda il Re di Puglia, poi se ne parte il Friuli, et il giorno di [illegible] fà l'entrata in Cividale con gran seguito

da Ladislao Re di Puglia, et se ne venne à Torcello [illegible] tenendosi quivi per due giorni, poscia partì verso il Friuli; et il giorno di Santa Sporata, et fu alli 25. di maggio fece l'entrata in Cividale accompagnato quasi da tutti i Nobili di qua del Tagliamento rubelli del Pancerini, essendo

Li Cividini incontrano il Patriarca con 150 cavalli, e lo riconoscono per legittimo

stato incontrato dai Cividini con 150. Cavalli, et [illegible]

la.

la loro, come udirò, cacciando Antonio da Ponte per Sacro Legitimo Patriarca. Gregorio mentre dimorò in Cividale cantò messa solenne il dì sette di Giug.°, et portò Nostro Sig.re in Processione; stette quivi contra sua voglia per fin alli otto di 7bre non potendosi prima partire; per cioche le genti del Pancevini con 300. Cavalli Udinesi scorrevano per il Paese, tenendo spie d'ogn'intorno per farlo prigione; et havendo Gregorio havuto nova del giunger di due Gallere, et due Galeotte mandate dal Rè Ladislao fin à Marano, sollecitava di partirsi; onde al fine deliberò di metersi in viaggio facendo pravestir un Vescovo da Papa con ordine, che caminasse alquanto inanzi; il quale giunto che fù su la Strad'alta restò prigione degl'Udinesi, gl'altri, che lo seguivano parte fur morti, et svaliggiati, et parte fatti prigioni con alcuni Vescovi, li pochi di loro si salvarono, trà li quali fù Gregorio con quatro Cardinali, che à gran fatica fuggirono à Latisana; Per il che gl'Udinesi ritornarono allegri in Udine con un grosso bottino, stimato più di $\frac{m}{40}$ milla ducati; come ho tratto dai scritti di quei tempi, il quale fù dispensato in gran parte frà i soldati col volere del Pancevini. Imbarcatosi Gregorio [illegible] sopra le Gallere del Rè se ne ritornò à Rimino, raccolto splendidam.te da Carlo Malatesta, poscia andò à Gaeta, dove fù trattenuto dal med.o. Gl'altri due Cardinali restarono da quatro mesi in Cividale ma da poi assicurati dalle genti Udinese con taglia di mille Duc. s'imbarcarono à Marano sopra una Galera del detto Rè, et navicarono à Gaeta à ritrovar Gregorio [illegible]. Mentre che Gregorio stette in Cividale fù creato Pontefice Alessandro V. essendo Arcivescovo di Millano, nato de Calergi di Candia, Prelato dottissimo, e liberalissimo il quale era solito di dire, ch'egli era stato Vescovo ricco, Cardinal povero, et P.P. mendico. Alessandro nel primo ingresso del Pontificato scomunicò, et privò tutti gl'adherenti di Gregorio deposto, et in particolare quelli di Cividale, et confirmò il Pancevini, come legitimo Patriarca, ma non essendo visso più di 11. mesi, fù eletto in suo luogo il Cardinal Cossia Bolognese, chiamandosi Giovanni vigesimo terzo. Il quale medesimam.te confirmò il Pancevini

Gregorio cantò in Cividale messa solenne, e portò Nostro Signore in Processione

La Gente del Parcevini scorrono per il Paese

Gregorio riceve nova dell'arrivo di due Gallere, et due Galeotte mandate dal Re Ladislao per levarlo fin à Marano per dove si risolve di partire, e fa vestire un Vescovo da Papa che lo dovesse precedere, ma appena giunge su la Stradalta, che resta prigione, e quelli che lo seguivano parte fu ammazzati, e parte restano prigioni con detti Vescovi

Gregorio con quatro Cardinali fuggono a Tisana

Gl'Udinesi ritornano allegri in Ud.e con preda per la summa di 40. ducati, che fù dispensata à soldati

Gregorio s'imbarcò su le gallere del Re, e si portò à Rimino dove fù raccolto splendidamente, poscia passò à Gaeta.

Li due altri Cardinali si fermano quatro mesi in Cividale, e poi assicurati dagl'Udinesi s'imbarcano à Marano sopra una Galera del d.to Re, e vanno à Gaeta

Fu creato Pontefice Alessandro quinto che si chiamava [illegible]; Scomunicò questo Papa tutti gl'adherenti di Gregorio et confirmò il Parcevini e poi morì, e successe il Cardinal Cossia che pure confirmò il Parcevini.

Il Patriarca si collega con Sigismondo Re d'Ongaria

Gl'Udinesi prencipiano la guerra contro il Cividini

[illegible]

[illegible]

Il Pancerini rinuncia il Patriarcato, e andò à Roma dove fu creato Cardinale Aquileiense

ni, il che cagionò che seguitasse la guerra con maggior animo contra gl'inobedienti della Patria, et per alcuni anni si collegò con Sigismondo Re d'Ungaria, acciòche col suo favore potesse tenerli à freno et godere più quietam.te il Patriarcato, la qual guerra fu per alcun tempo sostenuta da lui solo, ma gl'Udinesi vedendo che gli Cividini et suoi adherenti procuravano per ogni via di mantener sud.to da Ponte Patriarca sedotto contra il Beneficio pub.co incominciavono ancora loro à guerreggiar contra di essi uniti insieme col Pancerini, et fu l'anno seguente, il dì ultimo d'Agosto.

Il primo ingresso di questa guerra fu preso il Girone di Pers, col compromesso come fu detto di Odorico de consorti di quel luogo, et all'incontro quelli di Cremona abbrusciavono il borgo, et la Villa di Tarcento gettando per terra le case poste di Doimo di Castello fautore del Pancerini, essendo capo delle sue genti; et de confederati, Carlo de' Pij di Carpi, et in un tempo stesso riebbero Pers con mille e trecento ducati d'oro dalle mani di Giacomo d'Aviano et di Giuliano de Bravoni di Modena, et altri soldati suoi compagni, che si erano impatroniti di lui, li quali portandosi via i danari secretam.te andavono in Lombardia. Frà tanto Tristano rebbe à patti Fontanabona facendola fortificare, et custodire per nome suo, et de gl'Udinesi, il quale da poi nel giunger di Sigismondo con l'esercito fu restituito ai consorti di quel luogo.

Non voglio tacer adesso che in questo tempo i Sig.ri Venetiani mandorno suoi Nuntij nel Friuli sopra il maneggio della pace, ma non potendo far alcun effetto indussero le parti à contentarsi, che fussero assignati mille duc.ti all'anno al Patriarca Antonio da Ponte per il vitto, con ordine, che gl'Udinesi risquotessero i danari dalle rendite della Gastaldia di Cividale, et gli rispondessero à questo; et essi al Patriarca da Ponte; ma da poi vedendo il Pancerini la Patria si travagliata, et ritrovandosi in misero stato, l'anno seguente rinunziò il Patriarcato, et se n'andò à Roma, dove fu creato

Cardinale

Il Patriarca Antonio da Ponte passa à Roma dove morì senza Vescovato et Patriarcato

Cardinale Aquileiense col titolo di S. Susanna da Giovanni vigesimo terzo, col cui esempio fece il medesimo Antonio da Ponte, il quale non molto da poi morì in Roma senza Patriarcato, et privo del Vescovato.

Li Cividini fanno tregua con gl'Udinesi

La onde questa sede vacò quasi per un anno. Li Cividini in questo mezo fecero tregua per alcuni mesi con quelli di Udine,

Si rincomincia di novo la guerra et in Mortegliano li Cividini fugano gl'Udinesi, e resta prigione il loro capo

ma il dì vigesimo primo d'Aprile seguente di nuovo incominciarono la guerra, et nella prima fattione, che seguì in Mortegliano, li Cividini fugarono gl'Udinesi, restando prigione il loro Capo et XXI soldati con morte di cento, e venti dell'una, et l'altra parte, ma essendo vicino il tempo di raccoglier i grani, fecero

Licenziano tutte le genti pagate, e fanno tregue

tregua un altra volta licentiando tutte le genti pagate.

Onde le cose passarono quiete per fin all'ultimo di [illegible], nel qual giorno havendo i Cividini alla sfuggita condotto in Cividale alcuni

Li Cividini scorrono all'improvisa su la Stradalta, et abbruggiano il Girone di Mortegliano et la villa, et gran parte del Territorio.

soldati Ungari, scorsero con essi loro all'improviso su la Strada alta, abbruggiando il Girone di Mortegliano insieme con la Villa, et arrivando à Pozzuolo arsero gran parte di quel Territorio, poscia ritirandosi verso i monti posero à fuoco Pa-

Abbruggiano Pagnacco et altre Ville, poi ritornano à Cividale, et scorrono fin su le porte d'Udine. Dove furono dagl'Udinesi ributtati, e poi seguirono nove tregue

gnacco con altre Ville poco discoste da Udine, il che fatto ritornarono con assai bottini in Cividale, et la mattina seguente con barbaro furore depredavano fin sù le porte di Udine, ma essendo usciti gl'Udinesi li ributtarono con morte di 25 di loro, et altro tanti prigioni levandoli gl'animali grossi con altri assai bottini, dal che si cagionò, che le tregue si rinovarono per tutto quell'anno, nel qual tempo s'hebbe la nuova, che Sigismon-

Si sparse voce che Sigismondo eletto Cesare haveva grand essercito per mandar in Friuli, ma v'erano molti pareri

do eletto Cesare havea di già instrutto un numeroso essercito per mandarlo in Friuli à recuperar le Terre, et luochi occupati alla Chiesa d'Aquilegia; quantunque alcuni vogliono, che movesse questa guerra ai Signori Venetiani per la compera di Zara, et per l'assedio di Sebenico, altri giudicano per ritornar Bru-

Li Udinesi spaventati mandano Oratori à Venezia à ricercar soccorso, che non poterono havere.

noro della Scala nel principato del Padre, per la qual cosa spaventati gl'Udinesi mandarono di subito Oratori à Venezia

col

col parere di Tristano Savorgnano. i ricevan donato da quei Mi-
i quali risposero, et per all'hora non gli potevano dar aiuto
molti da legitimi rispetti; et per molti suoi affari, la onde ritro-

Li Sig.ri [illegible] ricusarono d'obedire a Sigismondo, onde animato Filippo detto Pipo con 11/m Cavalli gl'inviarono gl'Ambasciatori à giurar li fedeltà, che furono essauditi; onde subito seguì la pace nel Friuli universale.

vandosi con deboli forze contra sì gran potenza deliberarono
ancor essi di obedire a Sigismondo, per il che giunta, et qui nel
Friuli. Filippo detto Pipo de Scolari di Fiorenza con undeci milla
Cavalli alli 28, di gen.ro 1411: gl'inviarono Ambasciatori Mi-
chele Pavona Cavalier con altri de principali Cittadini a giurar-
li fedeltà per nome di Sigismondo, li quali furono ben veduti
et da lui essauditi di quanto ricercavano, fatta l'obedienza da
quelli di Udine, seguì di tutti la pace universale fra i

Il 3. di Feb.ro entrarono 200 Ongari in Udine, che alzarono il Stendardo Imperiale sopra il Castello, et crearono Capitano Paolo [illegible] Tedesco [illegible] di là del Tagliamento.

Friulani, per il che il terzo di febraro vi entrarono 200: Ongari,
i quali risposero il Stendardo Imperiale sopra il Castello, et cre-
atori Capitano Paolo Ponicer Tedesco, Tadioto marchiarono di là
del Tagliamento, Tristano vedendo l'obedienza del popolo di Udine

Tristano s'absenta dalla Città, et si ritira nel Castello di Savorgnano con la moglie et due figlioli et 83 Udinesi che furono banditi.

à Imperiali, et temendo delli suoi nemici, s'assentò dalla Città,
come quello che apertamente favoriva il nome Venitiano, et allo-
ra l'Imperatore ritrovandosi nel Castello di Savorgnano con Anto-
nia della Salla sua moglie insieme con dui figliuoli, et 83.
Udinesi, per il che fu posto in bando con tutti li suoi parenti, et
amici, et confiscati i lor beni oltre che furo cancellate l'insegne
di casa sua, et squarciati li suoi stendardi. – Non voglio tacer
adesso, che i Sig.ri Venitiani l'anno precedente il dì 11: di Giug.o

Li Veneziani mandano in Friuli Carlo Malatesta con assai gente che s'affrontò con gl'Ongari e restò rotto.

mandarono in Friuli Carlo Malatesta con buon numero di
gente, il quale alli 11: di Ago.to s'affrontò con li Ongari dove
egli restò rotto, et svaligiato, ma dopo una longa battaglia essen-
do stato soccorso da Pandolfo Malatesta con 600: huomini

Carlo Malatesta vien soccorso e [illegible] gl'Ongheri con prigionia de principali e [illegible] egli [illegible] Venezia [illegible] bandito la fu poi dichiarata [illegible].

d'arme, et mille fanti; et da Martino di Faenza condottiero
di 400: Cavalli, gli quali li arrivarono appresso, et gl'Ongari furon sconfitti
con morte di 1500: et con molti prigioni de principali d'Ongaria

nella

nella qual volta Carlo restò ferito, onde di subito andò a Venezia;
lasciando in suo luogo Pandolfo, et fù da poi confirmato con titolo

Pandolfo s'impadronisce d'Osopo, poscia prende il Girone di Castelluto insieme con molte Castelle

di Generale, il quale doppo questa Vittoria s'impadronì d'Osopo,
trattenendosi quivi per fin alli tre di 8bre, poscia scorrendo nel
Friuli prese il Girone di Castelluto, posto à dirimpetto d'Avisis(?), in-
sieme con alcuni Forti del Cadore delle Moine(?), mentre et il

L'Essercito Venetiano patisce una gran rotta appresso Feltre

Malatesta si trattenne in Castelluto l'essercito Venetiano alli 29.
di 8bre hebbe una gran rotta appresso Feltre, essendo capo di mille
Caualli Ruggiero di Perugia, et trattolo Ferino(?) di 1500: Lanze;

Pandolfo fra tanto s'andaua trattenendo nel Friuli, et nel Triuigiano, intende l'arriuo di Pipo, esce di Castelluto, e manda à far un imboscata con 400 Caualli et 200 Fanti, che s'incontrarono in 300 Caualli; li quali Martino à poco à poco li fa prigioni, e poi si ritirò in Treuigi; onde Pipo ricuperò senza contrasto le terre di là del Tagliamento; si che il Co. d'Ortemburgo ebbe l'obedienza di tutta la Patria.

le quali tutte furono disfatte con cento Caualli di Ruggiero; sono(?)
la qual volta Pandolfo prudentemente s'andò trattenendo hora
nel Friuli, et quando nel Triuigiano, ma inteso l'arriuo di Pipo
dal Tagliamento, et fù alli otto di Xbre, uscì di Castelluto, et mandò
inanzi Martino di Faenza, uno de più arditi capitani di quel
tempo, à far una imboscata con 400: caualli, et altri 200: à tra-
uagliare sopra la Campagna, li quali s'incontrarono con due
Cornette di 300: Caualli Vngari et Boemi, et uenuti alle mani
Martino andolli ritirando fin che li condusse ne gli aguaiti, nel qual
rimasero prigioni da cento guerrieri con sedici Caualieri à sproni
d'oro, passato c'hebbe l'essercito il Tagliamento Pandolfo si ritirò
per la più corta in Treuigi alli 15: di Xbre con tutte le sue
genti, per il che Pipo recuperò senza contrasto le terre, et i luo-
chi di là del Tagliamento, caduti poco inanzi nelle forze di questi;
tenendoli per nome della Chiesa d'Aquilegia, il che cagionò che il
Conte d'Ortemburgo, come Vicario, ingerito(?) hebbe l'obedienza
da tutta la Patria per fin alla creatione del nouo Patriarca;

Pipo passa nel Triuiggiano, e Tristano entra in Vdine con 200 persone, mentre haueua intelligenza con alcuni della terra

Ciò fatto Pipo passò nel Triuigiano ai danni delle terre su-
dette alli detti 10bre(?). Tristano mentre che gl'Ongari trauagliauano
i luochi di Triuigiano, entrò in Vdine inanzi giorno con 200: tra
forusciti, et huomini di mal fare il mercordì di Pasca alli 30: di

Li Vdenesi acclamano Il Co: d'Ortemburgo et la Casa del Sauorgnano.

Marzo seguente, hauendo intelligenza con alcuni della terra, li quali
insieme ad alta uoce gridauano per la città, uiua, uiua(?)
il Conte d'Ortemburgo, et la Casa di Tristano Sauorgnano, onde

Sollevatisi i Mecanici con simil voce presero la Piazza, et posti in Sinitegua di Tristano con l'armi in mano la guardavano, del che essendosi spaventati li suoi nemici insieme col popolo, molti di loro s'assentavono, le cui Case furono di tutto svaligiate, et chiamato fuori di casa Ant.° Solante resti morto da loro in mezo la piazza, Tristano vedendo i suoi nemici usciti della Città fecieli intendere, che ritornassero, ma pochi di loro accetarono l'invito, temendo di esser ingannati da lui, per il che la mattina seguente fece ridur il Consiglio, nel quale creò nuovi offitiali, proponendo di voler far pace con li suoi nemici, et dar ancora sua obedienza all'Imperatore, et al suo Vicario, et per mag.r sicurezza mandar dui figliuoli per ostaggi nelle forze degl'Ongari, si come fece attualm.te, li quali furo accettati volentieri da loro, et tenuti in buona custodia, ma li suoi nemici, che erano antiveduti, non volendo sopportar le tante offese, et danni riceuti da lui, s'univono insieme, et mandavono a Seravalle à solecit di ciò, coi Comitani Imperiali, per il che gl'Ongari sollecitati anco d'alcuni della Patria si sollevavono con gran furore et posero Campo tre miglia discosto da Udine il di settimo di Aprile, havendo animo di m... ro à sacco, et di amacciar Tristano con tutti i fautori; del che essendo stati avisati gl'Udinesi inviarono con prestezza Ambasciatori ad iscusarsi, et a comporsi con loro, li quali risposero, che se Tristano n. si partiva all'hora da Udine, ò se essi non glielo davano nelle mani, sanz'altro furia havebbono la Città; Onde Tristano havendo inteso l'animo degl'Ongari, uscì à meza hora di notte con tutti li suoi Amici, salvandosi in Savorgnano, dopò la cui partita li nobili amatori del ben vivere acquietavono l'ira degl'Ongari con un taglione di XII. mila duc.ti, oltre le biade, et vini, et altre vettovaglie mandate nell'essercito, il che fatto entravono 200: Ongari in Udine con tutti quelli, ch'erano fugiti, coro inanzi xei-

Li Mecanici prendono la piazza e pongono l'arme di Tristano e poi con l'armi alli mano la guardano

Molti Udenesi s'absentono, e le loro case vengono svaliggiate

Antonio Solante resta morto in mezzo la Piazza.

Tristano richiama li Nemici in Città, ma pochi ne vengono

Riduce il Consiglio nel qual crea nuovi Offitiali, e propone la pace e promette di voler obbedir all'Imperatore, et al Vicario e manda due figlioli per Ostaggi

Li Nemici di Tristano mandano à Seravalle à i Stessi con li Comissarij Imperiali

Gl'Ongheri pongono campo tre miglia discosto da Ud.e

Gl'Udinesi inviano Ambasciatori ad iscusarsi, e ricevono risposte condizionate.

Tristano esce da Ud.e à mez'ora di notte con tutti li suoi Amici, e si salva in Savorgnano

S'acquietano le cose con taglione di 12.m Ducati oltre le Vettovaglie, poi entrano 200 Ongari in Ud.e insieme con degli Forusciti.

cema di Tristano, li quali rigorevo il Mandardo della Riviera d'Aquilegia sopra il Castello, et haueua di nuovo l'obedienza ritornavono nel Trivigiano. In questo tempo i Vinitiani mandavono sei milla soldati nel Friuli, li quali essendosi azzuffati con gli Ongari restavono da loro sconfitti dopo l'hauer combattuto al pari per un gran pezzo, con perdita di quattro bombarde, et morte di molti, oltre i prigioni, trà i quali fù il Lor generale, quelli, che si saluavono si ridussero à Vinetia, et da questi Ill.mi rifecero l'esercito, mandando parte di quelle genti nell'Istria, le quali diedero il guasto al territorio di Trugla. Imperiali spiccarono una banda di Tedeschi, in quelle parti, li quali dopo l'hauer fatti diversi bottini nelle terre sudite à Vinitiani senza altro progresso ritornavono in Udine.

Tristano in questo mezzo haueua serrate le acque e dette le Roggie, sì che non si poteua macinare, et del continuo faceua ai danni degl' Udinesi, spezzando li ponti; et mandati d'Imperiali, perchè gl' Ongari con gl' Udinesi, hauendo prima posti alcuni soldati per custodia delle Roggie, andavono all'assedio di Sauorgnano, publicando, che chi non usciva in spatio di tre giorni, sarebbe impiccato, là onde Tristano temendo si levò di quel Castello, lasciandolo munito, di gente, et di vettovaglie, et andò à Venezia à provveder ai casi suoi; Mentre si assediaua Sauorgnano furono scoperti alcuni ribelli in Udine, due de quali che erano dei Principali, furono impiccati per la Gola. Tristano si trattenne in Vinetia fin alli 22. di Maggio: Poi si ritornò con Carlo Malatesta Capo dell'Esercito, il quale con darsi nome di esser mandato come Vicario di S.ta Chiesa, fece grandissimi danni nel paese. Quindi à Sauorgnano prese le Castelle fabricate d'agl' Ongari facendo tagliar le mani à quanti v'erano dentro, et di nuovo serrò le Roggie scorrendo per il paese circonvicino con

Li Mecanici prendono la piazza, e pongono l'arme di Tristano e poi con l'armi alla mano la guardano

Molti Udenesi s'absentano, e la loro case vengono svaligiate

Antonio Solante resta morto in mezzo la piazza.

Tristano richiama li Nemici in Città, ma pochi ne vengono

Riduce il Consiglio nel qual crea nove officiali, e propone la pace, e promette di voler obbedir all'Imperatore et al Vicario e manda due figlioli per ostaggi.

Li Nemici di Tristano mandano à Jeronimo Cholatti con li Conti a gl'Imperiali

Gl'Ongheri pongono campo tre miglia discosto da Ud.e

Gl'Udinesi inviano Ambasciatori ad incontrarli, e ricevono risposte condizionate.

Tristano esce da Ud.e à mezz'ora di notte con tutti li suoi Amici, e si salva in Savorgnano

S'acquietano le cose con taglione di $\frac{m}{xii}$ Ducati oltre la vettovaglie, poi entrarono Ongari in Ud.e insieme con degli Foruscit.

Sollevati i Mecanici con simil voce presero la Piazza, posti l'insegna di Tristano con l'arme in mano la guardarono, et essendosi spaventati li suoi nemici insieme con molti di loro s'absentavono, le cui Case furono di subito, et chiamati fuori di casa Antonio Solante restò morto in mezzo la piazza, Tristano vedendo i suoi nemici usciti della Città feceli intendere, che ritornassero, ma pochi di loro vennero l'invito, temendo di esser ingannati da lui, però il seguente fece ridur il Consiglio, nel quale creò nuovi, proponendo di voler far pace con li suoi nemici, et di render obedienza all'Imperatore, et al suo Vicario, et per sicurezza mandar dui figliuoli per ostaggi nelle forze degli Ongari, sì come fece all'istante, li quali furono accettati da loro, et tenuti in buona custodia, ma li suoi nemici erano antivedati, non volendo sopportar le tante offese ricevute da lui, s'univono insieme, et mandavono a ... dolersi di ciò, coi Comittanti Imperiali, per il che gl'Ongari tati anco d'alcuni della Patria si sollevarono con gli et posero Campo tre miglia discosto da Udine il dì ... Aprile, havendo animo di ... à sacco, et di ... Tristano con tutti i fornisti; del che essendo stati avvisati inviavono con prestezza Ambasciatori ad incontrarli, et a con loro, li quali risposero, che se Tristano non si partiva da Udine, ò se essi non glielo davano nelle mani; saccheggiarebbono la Città. Onde Tristano havendo inteso degl'Ongari, uscì à mezza hora di notte con tutti i ... salvandosi in Savorgnano, dopo la cui partita li nobili del ben vivere acquietarono l'ira degl'Ongari con d.ti xii. milla ducati, oltre le biade, et vini, et altre mandate nell'essercito, il che fatto entravono 2000 in Udine con tutti quelli, ch'erano fugiti, però ...

Ripongono il Stendardo della Riviera d'Aq.a sopra il Castello, e ritornano nel Trevigiano | Terra di Tristano, li quali riposero il Stendardo della Riviera d'Aquilegia sopra il Castello, et haveva di nuovo l'obedienza ritornavono nel Trivigiano. In questo tempo i Vinitiani

I Veneziani mandono soldati nel Friuli, che s'azzuffarono con gl' Ongari e restarono disfatti, e resto prigione il Generale | mandavono sei milla soldati nel Friuli, li quali essendosi azzuffati con gli Ongari restavono da loro disfatti dopo l'haver combattuto al pari per un gran pezzo, con perdita di quatro bombarde, et morte di molti, oltre i prigioni, tra i quali fu il lor generale, quelli, che si salvavono si ridussero a Vinetia, quilli

Li Veneziani rifanno l'essercito, e ne mandano parte nell' Istria | questi SS.ri rifecero l'eservito, mandando parte di quelle genti nell' Istria, le quali diedero il guasto al Territorio di Trieste.

Gl' Imperiali mandano una banda di Tedeschi nel Friuli che fanno diversi bottini poi tornano a Udene. | Imperiali spinsero una banda di Tedeschi, in quelle parti, li quali dopo l'haver fatti diversi bottini nelle terre suddite a Vinitiani senz'altro progresso ritornavono in Udine.

Tristano lascia le Roggie, e non si puol macinare in Ude, e spezza gl' Horzi e Mandati Imperiali | Tristano in questo mezo haveva levate le acque delle roggie, si che non si poteva macinare, et del continuo faceva assai danni d'egl' Udinesi, spezzando li ponti; et mandati d'Imperiali per il che gl' Ongari con gl' Udinesi, havendo prima rotti alcuni soldati per custodia delle Roggie, andavono all'assedio di Savorgnano, publicando, che chi non usciva in spatio di tre giorni, sarebbe impiccato, la onde Tristano secretamente si levò di quel

Gl' Ongari e gl' Udinesi pongono guardia alle Roggie e vanno all' assedio di Savorgnano, e publicano una proclama.

Tristano si leva secretamente da Savorgnano e va a Venezia | Castello, lasciandolo munito, di gente, et di vettovaglie, et andò a Venezia a provedere ai casi suoi. Mentre si assediava Savorgnano furo scoperti alcuni ribelli in Udine, due de quali

Si scuoprono Ribelli in Udene. Due di questi vengono impiccati ... | che erano dei principali fur impiccati per la Gola. Tristano si trattenne in Vinetia fin alli 22, di maggio. Poi si partì con Carlo Malatesta Capo dell'Esercito, il quale con dar nome d'esser

Tristano si parte da Venezia insieme col Malatesta Capo dell' Esercito. | mandato come Vicario di d.a Riviera, fece grandissimi danni nel paese. Quindi a Savorg.no presero le case fabricate dagli

Arriva in Savorgnano e prende le ... e fa tagliar le mani a tutti ... et ... ... e leva le roggie ... ... | Ongari facendo tagliar le mani a quanti v'erano dentro, et di nuovo levò le Roggie scorrendo per il paese circonvicino con ... molti altri.

Furono per forza [illegible] et Latisana nel [illegible]

facte crudeltà; et forsi non si sentivano di simili d'Attila fin à
que' tempi, presero da poi per forza Sedegliano, Galasciolo, et
Latisana, empiendovi buon presidio di soldati, et di vettovaglie.

[illegible] soccorsi gl'Udinesi con 1200 Ongari, recuperarono le Terre e passarono à unirsi con l'essercito.

Ma essendo sopragiunti 1200. Ongari, gl'Udinesi con essi loro
recuperarono le Terre, et senza altra fattione passarono di
là del Tagliam.to à unirsi con l'essercito.

Tristano scorre fino su le porte d'Udine.

Tristano in ques-
to mezo restò nelli suoi castelli; et con parte delle genti Vini-
tiane scorreva quei contorni, et spesse volte perfin sù le porte
di Udine, perilchè pochi s'arrischiavano d'uscire;

Arriva in Friuli il [illegible] d'Ongaria con [illegible] furono si barbari, che spogliarono fin le Donne [illegible] nel Trivigiano

Mentre che
le cose stavano in quello stato arrivò in Friuli il gran Vai-
voda d'Ongaria con nove mila ongari, li quali guidati da
furor veramente barbaro non perdonavano à gl'amici, et
meno alli nemici, spogliando perfin le Donne, questi
doppo l'haver dato il guasto alle campagne, passarono nel

Si uniscono con Pipo [illegible] fino [illegible], et à Vicenza si avvicinarono à Verona dove tenevano intelligenza;

Giovanni [illegible] scoperto [illegible] condotto in Venezia e poi decapitato.

Trivigiano, et congiuntosi con Pipo al numero di 15. Milla
Cavalli, scorsero sotto Fiola fin à Vicenza non senza gran
danno di quel territorio, et da indi s'avvicinarono à Verona
con animo d'haver quella Città con intelligenza di Giovanni
Nogarola, il che scoperto, fù condotto in Vinegia, et punito nel
la testa sù la Piazza di S. Marco.

Pandolfo seguita Pipo e sempre fugge l'occasione di combattere.

Pandolfo seguitò Pipo per
tutti i luoghi col fugir sempre l'occas.ne di combattere, come
quello, che conosceva i vantaggi, et la natura d'oltramontani,
massimamente ritrovandosi lui nel proprio Paese, il nemico
nell'altrui.

Li Friulani eleggono [illegible] Lodovico Du[ca] di Tech [illegible] giurano fedeltà come eletto

Passando in questo modo le cose di Trivigiana,
et essendo vacata questa Sede per un anno come s'ha detto,
i Friulani tutti d'animo concordi elessero Patriarca Lodovico Duca
di Tech col volere di Sigismondo, al quale promisero di obe-
dire, come à simplicem.te eletto, fin che la Sede Apostolica
lo confirmasse, il che fatto gli prestarono buona obedienza come
à legitimo Pastore, et Patriarca. Non voglio pretermettere

Il Duca di Teck fu et mande suo Cognato in Friuli il Co. d'Ortemburgo

Et questo Duca fu quello, che come s'hà detto per inanzi, mandò in Friuli il Co: Federico d'Ortemburgo suo Cognato chiamato con lettere anco dai Cividini nemici del Patriarca, il quale diè tanti flagelli à questa Patria, et ella rimase poco men, che desolata. Alli Viniciani intero l'elletto di Lodovico scrissero il primo d'ottobre à Tristano

Li Veneziani scrivono à Tristano che non cedi al detto eletto, e l'assicurano di subito soccorso numeroso

et era in Arijs, esortandolo à mantenersi in fede, et à non lasciarsi persuadere dalle promesse del Patriarca eletto, assicurandolo, che tosto manderebbono Pandolfo Malatesta, con trè milla Cavalli et due milla fanti, per il che provvedesse di Vettovaglie. Onde

Tristano scrive alli Signori d'Arbegna, e partecipa il pensiero de Veneziani

Tristano scrisse à Gioachino Cumino, et à Guarnero d'Arbegna Capitani in Savorgnano, che dovessero dar mala guerra con gl'Udinesi dandoli nova delle lettere di questi Sig.ri, et della speranza di venir tosto col Malatesta à metter campo sotto Udine. Successe

L'Imperatore viene in Cividale con gran seguito di Cavalleria, et entra in Udine dove si trattiene molto tempo poi scorre in molti luochi, e ritorna in Ud.e

poi, che l'Imperatore per dar spalle al suo Esercito venne in Cividale il dì xi, di decembre con assai Baroni, et buon numero di Cavaleria, con la quale poco da poi entrò in Udine, dove stette per fin marzo seguente, però scorrendo fin sotto Sola, et havendo scianata Valle, et preso Brugia senza altro progresso si ritirò in Udine.

Sigo ritorna in Ongaria e resta corrotto dalli denari de Signori Veneziani, che poi gli fecero colare l'oro liquefatto in gola in castigo dalle sue fellonie.

Mentre che l'Imperator scorreva per l'Istria, Sigo dopo molte Vittorie havute nel Frivigiano ritornò in Ongaria, passando per la Patria alla fine di marzo corrotto con danari dalli Viniziani, come scrisse Bernardo Giustiniano, al quale da poi Sigismondo fece colar l'oro liquefatto in gola per castigo della sua fellonia, et ingordiggia. Altri vogliono, che Sigo

Altri vogliono, che Sigo ritornasse in Ongaria prima del anno di Sigismondo.

ritornasse in Ongaria l'anno inanzi, che Sigismondo venisse in Friuli, ma sono ingannati, però si sa tratta questa verità dai scritti publici, e particolari. Ritornato l'Imperatore in Udine, mandò, overo come alcuni voler andò, sopra Cinzano,

Gli Udinesi prendono Castelli di Tristano, e poi uniti con gl'Ungheri gettano per terra Savorgnano, et van all'assedio di Arijs, che si difese gagliardamente.

Osopo, et Buia, Castelli di Tristano, li quali di subito furono preso, et fatto insieme con gl'Udinesi gettò per terra il Castello di Savorgnano, et alli 6, d'Agosto s'incaminò all'assedio di Arijs, et dopo l'esercito vi andavono assai Udinesi armati per ordine di sua Maestà; ma senza alcun profitto, perche li

differo gagliardamente da Tristano, et dai soldati Vinitiani mandati di quel presidio; la onde vedendosi mal fortunato nell'imprese della Patria, et essendo egli, come s'ha detto ritornato adietro con l'essercito, si consigliò di accettar le tregue per cinque anni propostegli per avanti in Capo d'Istria da Thomaso Mocenigo, et Francesco Foscari, che furon un doppo l'altro Dogi, et da Antonio Contarino del Dedo, così detto, perche solamente à quella famiglia era concesso di toccar il corpo di S. Marco. à questa causa, le quali si publicarono in Udine alli 16: di luglio nel 1413,

Valsi dalla parte di Sigismondo fur compresi il Duchi d'Austria, i Co: di Goritia, Federico Sr. di Ortemburgo, il Marchese di Mantova Vicario Generale dell'Imperio, et Roberto di Durazzo, et così degli Vinitiani erano Nicolò Marchese d'Este, Carlo, et Pandolfo Malatesti, i Sri. Polenta Sri. di Ravenna, Tristano et Francesco Savorgnani, Guido, et Artico e Cons: Co: di Porciglia, Sirinella et Orlando, Manfredo, et Basilio Co: di Collalto, Jacomo di Castel nuovo, i fratelli Conti d'Arco, i fratelli di Castel nuovo di Ziano, i fratelli di Castro Bravo di Tiezana, Otto di Castro Bravo d'Albona, i fratelli di Brezza, Marco Brun di Castro Bravo di Pirano, et Guielmo di Castro Bravo di Lizarina; Frà gl'altri capitoli fù stabilito, che se Tristano rompesse la guerra s'intendesse escluso della tregua, et che i Sri. Vinitiani fossero tenuti di provveder contra di esso, come suo Nobile. Il che fatto Pandolfo licentiò l'essercito, et ritornato à Vinetia il giorno di S. Marco ripose il stendardo generale in quella Chiesa con grande solennità, al quale fù concesso per suoi meriti la nobiltà dal Magr. Consiglio con provisione di mille duc. per ciascun anno in vita, et à Martino di Faenza donarono un Pallaggio de Principali di Verona con mille ducati all'anno in vita. Nell'istesso tempo andò à Vinetia il Vaivoda d'Ongaria raccolto splendidamente da quel Dominio et honorato con nobilissimi presenti. L'Imperator dopò le tregue si trattenne in Udine con pocha gente per sin all'ultimo di maggio, et partitosi di annicò in Cividal di Belluno alli tre di Giug:, co[illegible]

più

Sigismondo accettar le tregue per cinque anni proposteli in Capo d'Istria da tre Veneziani che poi furono Dogi

Contarino del Dedo perche esso solamente toccava il corpo di S. Marco

Fra patti vi fu che se Tristano romperà la guerra sij escluso dalla Tega, e che i Veneziani dovessero aver conto di lui

Pandolfo licentia l'essercito e ritorna à Venezia dove ripone l'insegna, per il che fù dichiarato Nobile Veneto con provigione di mille Ducati annui.

Li Veneziani donano a Martino di Faenza un pallaggio in Verona con mille Ducati annui.

Il Vaivoda va à Venezia e vien accolto con molti presenti

L'Imperatore si trattiene in Udine e poi va à Cividal di Belluno, che si riduce poi ... con gl' ... di Serravalle, et altri luoghi.

più volte si ridussero à Parlamento gl'Oratori di Genova, di Fio-
renza, de Duchi di Osterrich, et d'altri S.ri; et essendosi accam-
pato uno delli detti Duchi sotto alcuni Castelli del Trivigiano
con sei milla Cavalli, questi Signori (per esser quei luoghi à
loro raccomandati) mandarono di subito Fran.co Bembo con ccc
Cavalli del Doge, et con buon numero d'altri Cavalli, et fante-
ria onde il Duca si ritirò, et il Bembo si tornare, come à lui
piacque; Fra tanto Fran.co Foscari Oratore à Sigismondo seppe
si tenfare con quella Maestà, che el Duca licentiò le sue
genti, et insieme ritornarono nella Germania. Nel qual
tempo passò di questa vita Giabino del Torso Udinese Cardina-
le di S.ta Maria nova, il quale acquistò questa dignità di Gre-
gorio Duodecimo essendo auditore di Rota, et buon Filosofo, com-
me Theologo, morì in Rimini, dove fù sepolto, mi mandò
legato à Venetia. Ludovico havuta la nova della sua elet-
tione stette sospeso per alcuni mesi d'accettar il Patriarcato, perche sei
stata cagione di tante ruine nel Friuli, come s'ha detto di sopra,
ò perche egli dissimulasse per qualche suo disegno. Giunto, che
fù nella Patria non molto dapoi incomminciò la guerra contra
i S.ri Venitiani, percioche essi pretendevano, che il Patriarca, e i Fri-
ulani si dichiarassero amici d'essi amici, et nemici delli nemici;
et che Tristano, et altri fuorusciti di Udine potessero ritornar in Casa
con la restitutione de lor beni, al che Lodovico con altri della Patria
non assentiva, mosso (come fu detto) per compiacere ai compra-
tori dei beni confiscati, tra i quali furono gl'Arcoloniani, i Caval-
di Osona, et Valentini, perilche questi Signori nè primi movimenti
mandarono Delfino Venerio con l'Armata in queste parti, et Filippo
Aurelio con l'esercito sopra Sacile, et si rese immediate, dopo la
qual resa spianarono Prata dalle fondamenta, et fecero trascorre-
re Venuto la Meduna, il che cagionò, ch'alcune Terre, et Castelle del
Paese vennero di subito all'obedienza loro con conditione, che fussero
nemici di Sigismondo, et degl'Udinesi, et amici di Tristano, et
de fuorusciti di Udine. Nel progresso di questa guerra, che durò
per due anni, et sette mesi, guidata da 12: Nobili Cittadini

s'hebbero

[Margin: Uno de Duchi s'accampa sotto alcuni Castelli del Trivigiano con sei mille Cavalli.]

[Margin: Li Veneziani mandano Fran.co Bembo con 300 Cavalli, et fanti con li quali fa ritirar il Duca.]

[Margin: Francesco Foscari Orator a Sigismondo che gli fa licenziar le sue genti, e ritorno nella Germania.]

[Margin: Mor il Cardinale Giabino del Torso Udenese.]

[Margin: Lodovico vien eletto Patr.a d'Aq.a che non sapeva, se voleva ricevere.]

[Margin: Principia nova guerra nell Friuli con li Veneziani per rispetto alle quali il Patria non acconsentiva.]

[Margin: Li Veneziani mandano Delfino Venerio con l'esercito in Friuli, et Filippo Aurelio con l'armata sopra Sacile, che si rese, poi spianano Prata dalle fondamenta, e vengono alla loro obbedienza molti Castelli con condizione.]

> Li Veneziani tirano a lor divozione alcuni Giurisd.ti di qua dal Tagliamento; e vi vengono anche i Cividini.

ch'hebbero suprema autorità col Patriarca, con Marsiglio di Carrara, et col Co: di Ortemburgo, questi Signori tirarono alla sua divotione alcuni Giurisdicenti di qua del Tagliam.to, ma essendovi venuti sotto la lor protettione anco i Cividini, con honorate conditioni, et fu alli 18 di luglio 1419: il Patriarca non potendo

> Il Patriarca ricorre à Sigismondo dal quale riceve [illegible] Ongari, e poi chiama in aiuto anche il Co. di Gorizia, con gl' Furlani e vanno all'assedio di Cividale

resistere alle forze Venitiane, ne parendoli più d'indugiare ricorse à Sigismondo, dal quale hebbe cinq. mille Ongari li quali condusse nel Friuli, et chiamato in aiuto il Co: di Goritia con tutti i Friulani, ch'erano mantenuti in fede, uniti insieme andarono all'assedio di Cividale il dì 25: di novembre essendo

> Il Capo dell'Esercito si accampa in Bottenicco

Capo dell'Essercito Pianes gran Barone d'Ongaria, il quale s'accampò in Bottenicco un miglio discosto dalla Città, dove consumarono i 6. giorni senza alcun profitto, però che quei Cittadini si diffesero valorosamente con l'aiuto delle genti Venitiane mandate sotto il governo di Carlo de Sogli condottiero

> Li Cividini si difesero valorosam.te con l'aiuto de Veneziani e vi furono soccorsi da Simon di Prata.

di 60. lanze, di Giovanni di ms. Marino Capo di 40. huomini d'Arme, di Checchino Magnacavallo Capitano di cento lanze, et di Zio Capo d'archobusi, oltre il suo soccorso da Simino di Prata con cento fanti eletti. Onde l'essercito dopo l'haver

> Si leva l'esercito da Cividale per causa del freddo, e della neve.
>
> Il Patriarca parte verso Ongaria.

saccheggiato il territorio, et tagliate per fin le viti, si levò da quell'impresa astretto dalla neve, et dal gran freddo, il che fatto il Patriarca si partì verso Ongaria con la qual occasione questi S.ri si levarono Feltre, Cividal di Belluno, et altri luochi

> Li Veneziani unirono Feltre, et altri Luochi, che furono concessi al Co. di Gorizia e poi furono investiti ad un Sig. Boemo per 30 mil. ducati

del Trivigiano, perduti nella precedente guerra, li quali essendo stati concessi ai Co: di Goritia, fur da loro investiti ad un Sig.re Boemo per trenta mille ducati, et dati à Sigismondo l'anno 1418. il quale di subito trattenne tutti i mercanti ch'erano in que' luoghi, et gran quantità di legni di foco, et

> Li Cividini con li Veneziani mandano sfida al Patr. e alla Città di Udine, essendo Capo de Cividini Benedetto Capo di Ferro.

per l'Arsenale di Venetia. Li Cividini dopò fatta la confederatione coi Sig.ri Venitiani mandarono una sfida al Patriarca Lodovico, et à gl'Udinesi il dì 28. d'Agosto, essendo Capo, et Conservatore della Città Benedetto Capo di Ferro

Tadeo da Este riceve sotto la sua devotione Nicolò, e Consorti di Strassoldo e molti altri Nobili, e foruseiti.

lor Cittadino nel qual tempo eravi Tadeo Marchese d'Este
con le genti Venitiane, la quale era è di questo tenore tradot-
ta con qualità difficoltà per n... esser stata dritta in buona lin-
gua. Dopo la ... Thadeo da Este à nome del Dominio riceve
la lor divotione Nicolò, et Consorti di Strassoldo, et fù alli 20: di
Maggio 1420: et tre giorni da poi i Nobili di Zuino, di Cau-
stagno, et di Attimis, con conditione di riceuer nemici de gl'
[illegible], et Zauari di Tristano, ed altri foruseiti.

L'esercito Veneziano si trattiene in Pozzolo, e Tristano entra in Udine di notte con intelligenza, essendogli stata aperta la porta di S. Bortolo, e fù accompagnato da altri ribelli, ma accortosi il Popolo lo ributtò con morte di molti.

In questo tempo mentre l'esercito Venitiano stà trattenuto
in Pozzuolo sei miglia discosto da Udine, Tristano entrò nella
Città di notte havendo intelligenza con alcuni di dentro, che
gl'apersero la porta di S. Bortolo insieme con Gabriele Ar-
rosieri, Nicolò Bombeno, Dorico Ghirardini, Nicolò Filittino,
Fran.co et Nicolò Ceruti, Gioachino Zunino, et altri foruseiti;
ma solevatosi il Popolo coi soldati si ributtarono con morte
di molti dell'una, et l'altra parte, del qual fatto essendo sta-
to cotanendo Tomaso Bonconi(?) cattivo fù preso, et nel seg.te

Tomaso Roncone come complice vien squartato in publico.

giorno squartato in pub.co gli altri complici fuggirono Lunitamente
con l'esercito. Il Patriarca dopo la sua partita scrisse più
volte à gl'Udinesi suoi fedeli tenendoli in speranza di ritor-
nar coll'esercito nella Patria; ma si vedendo vane le sue
promesse, et ritrovandosi già stanchi senza speranza di aiuto,
et consumati dalle continue guerre, dopo l'haversi lunga-
mente consigliati, si diedero volontariam.te à Filippo Generale
dell'esercito, il quale li 6 sesto di Giug.o entrò in Udine coi

Il Patriarca tiene in buona speranza gl'Udinesi, ma essi vedendosi abbandonati si danno à Filippo Generale dell'esercito che entrò in Udine il di sesto di Giugno 1420.

Proveditori, giorno per sin oggi solenne in quella Città; poscia
mandarono da sè otto Ambasciatori à Venetia con 12: Ostag-
gi de' Principali della terra, li quali fur raccolti benignamente

1420
Gl'Udinesi mandano otto Ambasciatori à Venezia, con 12 Ostaggi de' Principali, che furono accettati con honore, ed eccetto il Criminal Maggiore già molti capi.

dai Signori, et accettati con le lor solite preminenze, osser-
vate dai Patriarchi, eccetto il Criminal maggiore, et fù
rimunerato ai Rappresentanti di quella Signoria per conser-
var la Città dalle discordie civili, stata lungamente

travagliata

Saccheggiata dalli suoi proprii Cittadini. Ciò fatto Tristano, et

Tristano, et gl'altri Fuorusciti ritornano in Casa, à quali vengono resi li loro beni con condizione.

gl'altri Fuorusciti dopo un lungo esiglio di nove anni, et li
84: Cittadini Morti, ritornarono in Casa, à quali furo resti-
tuiti beni con condizione, et ai Congiurati si restituirono li beni
li dal Publ.co di Udine alla summa di Dodeci Milla Duc.ti

Dipoi Udine si rese tutta la Patria alli Venezia[illegible] il Patriarca [illegible] fa novo impeto nel Friuli con 4m Ongari, e prende Manzano e Rosazzo, ma vedendo [illegible] se ne torna in Germania.

Però Udine tutto il resto della Patria si rese, il che havendo
inteso il Patriarca, fece impeto nel Friuli con quattro
Milla Ongari, entrando per la strada di Susana, et nel
primo di tratto prese Manzano con Rosazzo, ma vedendo
l'impresa di Friuli per le gran forze di quelli Signori senza
altro progresso se ne ritornò in Germania, et poi alli
15: di Nov.re nel 1422 tentò con novo apparecchio di

[illegible] il Patriarca con grande esercito [illegible] pel [illegible] e prende la Rocca della Chiusa e l'Abbazia di Moggio, e poi [illegible] ributtato.

gente Mag.re del primo, ma l'impresa non riuscì men
sfortunata di quella, perciò havendo presa la Forza della
Chiusa con l'Abbatia di Moggio, Tarcento fù ributtato dal
Carmignola generale, sendo venute queste genti con una
più sorta per far quello conveniva, et per combattere. Onde

Il Patriarca si ritira nel suo stato, et il Friuli resta sotto il [illegible] governo da Signori Veneziani.

il Patriarca si ritirò nel suo Stato, havendo quasi perduta
ogni speranza di ricuperar la Patria, perchè i S.ri Venitiani
erano potenti non solo di soldati, ma ancò il lor nome
s'era già fatto grato ai Friulani, et da essi maliziati di ma-
niera che da indi in poi, sempre è gito accrescendo, et an-
derà per fin à gl'ultimi secoli. Lodovico dapoi trovan-
dosi nel Concilio di Basilea la restitutione del Patri-
arcato, quivi finì la vita, et gl'Udinesi con tutta la Patria
et Istria restarono in grandissima pace sotto questa
Potentissima, et Felicissima Republica.

Gregorio X morto Gregorio Patriarcha creò in suo succes. Raimondo della Torre Milanese Vescovo di Como il dì 30 di X.bre 1273. posto in Ud.e di 4 d'Agosto con seguito di 800 Cavallieri.

Morto Gregorio di Montelongo Patriarcha d'Aquilegia; Gregorio X.mo nato di Casa Visconti alli 30 - di X.bre del 1273 - promose à questa dignità Raimondo della Torre Millanese Vescovo di Como, il quale il dì quarto d'Agosto seguente entrò in Udene accompagnato da Gottifredo della Torre Podestà di Padoa, da Zebosino suo Nipote, et altri suoi Parenti, et Amici trà Millanesi, e Padoani al n.º di 800 Cavaglieri con molti Paggi, et Staffieri, ornati pomposam.te, raccolto dal Popolo come Padre della Patria. Costui essendo d'animo generoso, et pio, tantosto si dispose d'aquetar le discordie che amorbauano la Patria, l'onde doppò hauer dimorato 14 - giorni, si partì per Cividale, dove era ridotto à questa causa

Passaggio del Patr.ca in Cividale per acquietar le discordie con Alberto Co: di Gorizia.

Alberto Conte di Goritia, col quale hauendo raggionato lungam.te d'intorno la pace, conuennero insieme d'elleger per lor Giudici Gottifredo sopradetto, un Nobile de Turris, et per sopraarbitro Girardo Arc.º di Caminio, che erano iui presenti; dal che naque, che il Conte giurò l'obedienza al Patriarcha, et di douer osservar tutto quello, che per gl'Arbitri fosse determinato, et per maggior sicurezza gli diè alcuni ostaggi, ma nel tratto di questo negotiatione, che pretendendo il Patriarcha, che il Conte restituisse alla Chiesa d'Aquilegia il Castello di Cormons, egli senza licenza, sotto color di volersi consigliare con alcuni de suoi, uscì di Cividale, non ostante la fede, et gl'ostaggi à lui dati; cosa che sdegnò molto il Patriarcha, si che egli di subito ritornò à Udene con li detti ostaggi, dove fece batter noua monetta coniata da una banda con la sua imagine, et dall'altra con la Torre, la qual monetta chiamauasi un denaro, che valeva 14 - picoli Veronesi. Successe poi nel 1276 - che di Novembre incominciò in Udene, et in tutta la Patria carestia sì grande, che il Formento nel mese di Marzo vendeuasi fin à cinquanta danari il pisonale, et sei pisonali e mezzo fanno un staro Venetiano, à tal che il Patriarcha, col volere del Parlam.to Giurati della Patria limitò il prezzo al Formento quaranta danari, alla Sigalla trentasei al miglio vintiotto, et al sorgo, overo saggina 23 - danari i restanti

In mezzo de' Giudici il Conte giurò fedeltà al Patriarcha.

Il Co: esce di Cividale senza licenza et rompe l'obed.za

Il Patr.ca ritorna in Ud.e con l'ostaggi e fa batter noua monetta.

Carestia grande in Ud.e del 1276

il Patr.ca limita il prezzo de Formenti et altre Biade